Il Nuovo Corriere di Roma e del Lazio

numero 6 e 7 anno I

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO - MARTEDÌ 3 MARZO 2015

Complimenti a Lady Bilancio Ma sul sociale zoppica un po'

di **Giovanni Tagliapietra**

"Lady Bilancio", al secolo Silvia Scozzese, assessore, sembra capitata per caso nella Giunta Marino, tanto è diversa dai suoi colleghi. Si può discutere, contestare, si può essere di pareri diversi. Ma il passo, lo stile, la determinazione è sicuramente eccentrica rispetto allo standard vigente in Campidoglio. Probabilmente se comandasse sui vigili urbani, se da lei dipendesse la sorte dei campi Rom, se dovesse governare la viabilità o i rifiuti, Roma sarebbe una città migliore, più vivibile. Invece si occupa di conti. Il che significa che è la responsabile dei tagli. "Il problema non sono le minori risorse, ma come si spendono", dice in una intervista a La Repubblica. Possibile che non ci si sia arrivati prima? E ancora:"Ci siamo resi conto che in alcuni settori il Comune spendeva tanto: dagli affitti ai sistemi informatici. E lì siamo intervenuti. Dovevamo forse continuare a mettere soldi in una cosa che non funziona?". Un esempio: "Le politiche abitative. Finora abbiamo assistito 1.900 famiglie pagando 43 milioni l'anno. Quest'anno abbiamo cambiato la pianificazione: siamo passati al buono casa e chiuso alcuni Caat come quello di Pietralata. Risultato? I 1.900 sono garantiti con una spesa di 27 milioni". La Scozzese ha tagliato un terzo del budget alla Cultura, manifestazioni come l'Estate romana, istituzioni come l'Expo rischiano di sparire. "E io mi chiedo: è in sofferenza la cultura di Roma o chi è abituato a ricevere contributi dal Comune di Roma? Quando ci sono pochi soldi bisogna fare delle scelte, decidere quali sono i servizi da mantenere e sostenere, a partire da quelli essenziali". Complimenti all'assessore. Dove la Scozzese, a nostro avviso, zoppica, è sul capitolo del sociale. Roma soffre, annaspa, troppa gente sta male e non ha risposte. Ma qui il tecnico si deve confrontarsi con il politico.E quest'ultimo deve essere illuminato. Via staff, via convegni, via auto blu e cerimonie, si tagli anche sulle fotocopie per soccorrere la parte più fragile della popolazione.

E ora stop a manifestazioni e cortei

Anche il ciclone Salvini è passato. Roma non può morire di stress, serve una moratoria di almeno un anno per eventi potenzialmente pericolosi o comunque impegnativi per l'ordine pubblico. Nel frattempo deve essere rivisitato e corretto l'intero sistema di sicurezza della capitale, devono essere stabiliti obblighi e divieti, tolleranza zero per abusivi di qualsiasi genere, riapertura dei commissariati chiusi e raddoppio delle ronde notturne a piedi e sulle volanti. Sulla città eterna non si può giocare una partita al risparmio

È passato anche il ciclone Salvini, con una capitale blindata e quattromila uomini sul campo. È andata bene, se così si può dire, ma quel che è certo è che Roma non ce la fa più, è arrivata al limite della sopportazione. ancora un lungo week end di stress, non possiamo continuare a fingere che sia una capitale europea senza provvedere a renderla veramente tale. La capitale è sotto stress da troppo tempo per poter continuare a sopportare l'insopportabile. Il riferimento non è solo alle cronache delle ultime settimane, che pure sono state particolarmente impegnative. Se non ci fosse già l'emergenza terrorismo a tenerci tutti con gli occhi aperti, la triste esperienza degli hoolingans olandesi, lo scontro fisico cercato dal leader della Lega Matteo Salvini (lui sostiene, con grande civiltà, il contrario) e dai suoi alleati di Casapound fanno capire che l'approccio sicurezza per Roma va rivisto da cima a fondo.

segue a pagina 3

PRIMO PIANO

Ma è così difficile difendere Roma?

Corteo organizzato, centro blindato. È l'equazione che caratterizza Roma,ogni volta che una delle tremila manifestazioni nazionali occupa le strade della Capitale. La città si scopre insicura. La percezione della sicurezza va al di là dei numeri elencati dal dipartimento di Giustizia, che snocciola dati in calo sui reati. Eppure i romani non la pensano allo stesso modo, Dalla paura di un attacco terroristico, scorse settimane, agli spacciatori dei luoghi della movida, dai borseggi in metro agli scippi; la convinzione è che uscire da casa ogni volta rischi di trasformarsi in una battaglia, che vede il cittadino perdente. E' solo questione di uomini in più? La città va militarizzata? Il patto per la sicurezza è stato siglato tre volte, non ha mai funzionato.

a pagina 4

All'interno l'inserto di Sanità del Lazio

la Sanità del Lazio

E nel Lazio arrivano i "pazienti speciali"

La trovata del governatore: i ricoverati degli "OPG" nelle Asl

IL CASO

Stanno rottamando i circoli del lavoro Pd

a pagina 9

QUI PISANA

La maggioranza in Consiglio? È larga, ma soltanto virtuale

a pagina 11

AFFITTOPOLI

Ecco che cosa c'era sotto...

Il Campidoglio è un ricco padrone immobiliare. Che fa la figura del benefattore, grazie ai canoni di locazione più bassi di tutta Roma. Quegli affitti, però, neanche riesce a recuperarli. E spende 24 milioni di euro per i campi rom; 40 per i residence, con cui combattere l'emergenza abitativa; 139 per fittare altri palazzi in cui svolgere le sue attività politico-amministrative. I famosii elenchi sono incompleti, dentro c'è di tutto: privati, associazioni, partiti, mercati rionali. I nomi, impossibile conoscerli. "Una questione di privacy", fanno sapere. Come se la frode alla res publica possa essere nascosta dietro il velo della riservatezza dei colpevoli. Tre le certezze: mancano all'appello milioni di euro; i canoni di locazione sono paragonabili a quelli degli anni Trenta; un quadro completo dei 60mila tra appartamenti e palazzi sarà possibile, forse, solo fra un anno.

a pagina 6

SCENARI LA GIUNTA MARINO E I CONTI CHE NON TORNANO

Il bilancio ancora non c'è Ma il sindaco tira dritto

Dalle dismissioni (per fare cassa), alla gestione delle emergenze quotidiane. L'improvvisazione è andata al potere. Solo che politicamente il commissariamento di Roma non conviene (al Pd romano e a Renzi), e quindi si procede alla giornata nella città più tassata d'Italia

di **Leonardo Giocoli**

Siamo arrivati a marzo e il bilancio di previsione 2015 per la holding Roma Capitale ancora è in gestazione. Il testo che a dicembre è stato approvato dalla maggioranza capitolina doveva essere pronto da mesi, almeno da settimane. E invece no. Con oltre 9 miliardi di "fatturato" annuo, Roma non è una associazione culturale che si gestisce improvvisando, come si sta facendo continuamente rinviando.

Il problema è che il pasticcio Affittopoli - e la delibera 88 che dovrebbe consentire la vendita di 751 immobili pregiati del patrimonio capitolino e far incassare i 309 milioni previsti a dicembre - ha ritardato tutto. E non si può approvare un bilancio se si cambiano di continuo i beni da alienare e di conseguenza cambiano gli importi che prevedibilmente le casse comunali dovrebbero incamerare.

Solo che l'estemporaneità della giunta Marino sta pregiudicando la gestione ordinaria della città eterna.

Improvvisazione che si avverte e riscontra in tutti gli atti declamati a favore di telecamere e poi lasciati a galleggiare nel nulla. Avete presento il consolidamento e la messa in sicurezza della collina di Monte Mario e la riapertura completa della Panoramica che da Belsito dovrebbe condurre a Prati? Ebbene, dopo un 2014 passato a scartamento ridotto, i romani del quadrante Nord (e tutti gli altri che dovrebbero servirsene), restano appesi al cronometro giornaliero affisso dal sindaco con claque entusiasta al seguito. Nei paesi normali non si chiude un'arteria stradale per 7 mesi, la si riapre a scartamento ridotto e poi si cominciano nuovi lavori che dureranno (se va bene) altri 4 mesi. Beato chi ci crede. Si lavora giorno e notte per riaprire a tempo di record. E invece no. I solerti operai delle ditte appaltanti lavorano con solerzia, solo che il fine settimana stanno a casa, la sera chiudono all'imbrunire, le feste bloccano il cantiere.

Se è importante si procede in via straordinaria con turni 24 ore su 24. Se non è urgente si lascia perdere. E invece a Roma si sta nel mezzo: un po' si lavora, un po' ci si ferma. Morale: con quale credibilità il Comune più esoso d'Italia (l'addizionale comunale è la più alta dello Stivale), continua a spremere soldi a dei cittadini che quotidianamente andando e tornando dal lavoro vedono e riscontrano questo lassismo generalizzato?

Marino si è visto al cantiere solo per tagliare il nastro della riapertura e per inaugurare il secondo cantiere per concludere i lavori. Non si è mai vista un'inaugurazione fatta per un lavoro compiuto a metà. E neppure un taglio del nastro per un cantiere che dovrebbe essere già chiuso da mesi.

E invece no. Impotenti assistiamo a questo spreco continuo, così come all'improvvisazione nella gestione del protocollo immobiliare.

Volete ridere (ci resta solo da ridere)? Da novembre non c'è più la società Romeo a gestire gli oltre 45mila immobili di edilizia popolare del Comune. E' stata fatta una gara pubblica, chi l'ha spuntata ha offerto 2 milioni per la gestione (prima costava 10), si è classificato primo ma aspetta ancora l'aggiudicazione dell'appalto. Morale: Roma si appresta a dismettere immobili senza una società di gestione, vecchia o nuova, che assista la giunta. E magari faccia un po' di chiarezza su costi, incassi, onerosità della gestione immobiliare e pendenze.

Nessun proprietario di casa - senza un quadro preciso delle pendenze pregresse (l'85% degli inquilini del 751 immobili è moroso) - si lancerebbe in una vendita tanto chiacchierata.

Sarebbe meglio - e più prudente - rimettere nel cassetto la delibera 88, fare una due diligence immobiliare seria e farsi prestare quattrini da una società di gestione, da una banca, magari dal Tesoro (che 309 milioni potrebbe anche trovarli temporaneamente). Invece, ostinatamente, Marino e la sua maggioranza vanno avanti consapevoli che senza le proiezioni di incasso prima o poi la Corte dei Conti, il prefetto, o il ministero dell'Economia, potrebbero metterci becco. E bloccare non solo la vendita bizzarra e frettolosa, ma proprio tutto.

Sono mesi che lo ripetiamo: Roma andrebbe commissariata (solo che politicamente non si può fare, con Renzi a Palazzo Chigi sarebbe uno smacco troppo grande per il Pd, nazionale e capitolino). E così andiamo avanti alla giornata.

Ma si può gestire una città (anzi una megalopoli urbana) con quest'approssimazione? La logica propenderebbe per il no. La politica va, imperterrita, avanti. Verso l'abisso...

il Borsino della Politica

Non c'è mai nessuno in Campidoglio pronto a chiedere scusa

Dagli hoolingans a Salvini passando per quella fastidiosa faccenda di Affittopoli che non vuol saperne di farsi da parte da sola. Per la politica capitolina sono stati giorni davvero impegnativi. Ci sono andati di mezzo tutti, dal sindaco al prefetto, al questore, agli assessori di punta. Nessuno che abbia chiesto scusa alla città per disagi di ogni genere. Tutti con le loro spiegazioni, tutti a scaricare le colpe sugli altri, **Ignazio Marino**, **Giuseppe Pecoraro**, D'Angelo, il vice sindaco **Luigi Nieri**, capace di dare a tutti dell'imbecille dagli schermi televisivi domenicali, Una gran confusione su tutti i fronti e alla fine cosa sia accaduto e stia accadendo francamente si capisce poco. Ed è quello che lor signori vogliono in fin dei conti. Si è svegliato **Alfio Marchini** (che fa lavorare in aula al posto suo il fido **Alessandro Onorato**), ma non ha fatto una brillantissima figura in fin dei conti. Quel che è certo è che nel suo tentativo di fare chiarezza alla fine pasticcia anche lui. Meglio fanno i grillini, letteralmente scatenati. Se soltanto la gente sapesse quanto cercano di fare nei palazzi del potere... Sotto tono il centro destra, incapace di mettere all'angolo assessori "fragili" come Guido Improta, Cattoi e Danese. Fa più rumore Storace, che combatte praticamente da solo contro i mulini a vento, e lo fa con straordinaria efficacia. Duro ed efficace anche **Fabrizio Santori**, una spina nel fianco. Peccato che stiano tutti aspettando Godot, un imponderabile che potrebbe non arrivare mai, incapaci di sbloccare una situazione sempre più delicata. Spariti i capi dei vigili, spariti dalle cronache, tranne forse Santoro (Eur) i minisindaci.

CHI SALE
dall'alto Fabrizio Santori, Marcello De Vito, e Francesco Storace

CHI SCENDE
dal basso Luigi Nieri, Alessandra Cattoi e Francesca Danese

L'EDITORIALE PRENDERE ESEMPIO DALLE ALTRE CAPITALI

Regole certe e applicate con rigore, "tolleranza zero" per salvare Roma

Città rassegnata e con una grande capacità di sopportazione, passato l'uragano hooligans bastano e avanzano le emergenze quotidiane. Ma le lezioni servono: qualcuno deve porre rimedio ad uno sfascio gestionale intollerabile

di **Carlo Rebecchi**

Rassegnazione. E' questo lo stato d'animo che si avverte, a qualche giorno di distanza, nel giudizi dei cittadini di Roma sulle vergognose gesta degli hooligan olandesi che, prima della partita di calcio del Feyenoord contro la Roma, hanno gravemente danneggiato la Barcaccia del Bernini di piazza di Spagna, uno dei simboli della Capitale noti in tutto il mondo. Passato il primo momento di grande sdegno e di collera, la Città Eterna sembra già aver voltato pagina. I cittadini di Roma hanno ben altri problemi, oggi, che le mattane di qualche centinaio di facinorosi. Al di fuori del "salotto buono" del "Tridente", dove peraltro la maggior parte di loro non può arrivare perché zona "off limits" per il traffico privato, la città all'interno del raccordo anulare ha preso un aspetto che evoca più l'immagine di una metropoli mediterraneo- mediorientale (Il Cairo?) che quella di una grande capitale europea. Una città dove poco o niente – dai trasporti pubblici al fondo stradale, dalla pulizia al rispetto delle regole stradali – è al livello degli standard Ue. Con i loro motorini (più di 600.000 !) i romani corrono tutto il giorno, da casa al lavoro, da una "coda" (agli uffici postali, ai pronto soccorso, alle università, ecc) all'altra. A salvarli dalla follia, probabilmente, soltanto una capacità di sopportazione estrema, che sconfina nel fatalismo. E' così, dicono, che sopravvive da sempre Napoli. Ed è così che sta diventando anche Roma. Non è del resto storia che la Città – sarà per questo che viene definita Eterna? - è sopravvissuta persino ai barbari veri, i Visigoti comandati da Alarico, che la misero a sacco nel 410 dopo Cristo mettendo fine, di fatto, all'impero romano?

Le scene di (purtroppo) ordinaria follia fatte scattare dai teppisti olandesi hanno messo a fuoco una verità ormai sotto gli occhi di tutti: quella di una Roma in pericolo di morte. Ci si sarebbe aspettati una reazione all'altezza del pericolo della classe dirigente della Capitale, un "basta" capace di unire tutti, di qualsiasi colore politico, in una crociata per Roma. Ma questo non è avvenuto. Il sindaco, Ignazio Marino, ha chiesto al governo olandese di

pagare i danni; e si è beccato un "no"; per non perdere la faccia ha poi suggerito un incontro di calcio tra le nazionali dei due Paesi: ancora non si sa quali armi mettere nelle mani delle rispettive ordi di tifosi, sicuri di ogni impunità quelli olandesi (che dopo aver orinato un po' dappertutto per le vie di Roma sono già tornati tutti a casa) assettati di vendetta gli ultras romanisti. Intanto il ministro dell'interno, Angelino Alfano, ha proposto di inviare a Roma cinquecento soldati in più di quelli il cui impiego era già previsto in chiave anti-terrorismo islamico. Ma, e non sia visto come una critica ai soldati, pensiamo veramente che questo possa essere un reale deterrente contro i teppisti e i terroristi? Lo si è visto a Piazza di Spagna, dove lo schieramento delle forze dell'ordine era massiccio ma non è servito a nulla, perché gli agenti sono rimasti a guardare. Lodevole il motivo: evitare che, come ha detto il questore, "ci scappasse il morto".

C'è soltanto da subire, allora? Certo che no: incidenti come quelli avvenuti a Roma, a Londra come a Francoforte sarebbero stati sedati sul nascere, e senza morti. Con durezza, certo; ma con regole chiare per tutti, teppisti e poliziotti. La differenza tra Roma e le altre grandi città europee è che altrove le regole vengono rispettate, o si fa in modo che lo siano. Da noi si interpretano. Il grande problema di Roma – che in questo caso è lo specchio del Paese – è che vanno ristabiliti l'ordine e il diritto. Le leggi ci sono, forse sono addirittura troppe; e vanno fatte rispettare. Se poi si riveleranno imperfette, per eccesso o per difetto, vengano modificate. Prima, ora, vanno però applicate. Roma è in uno stato di disfacimento tale che ha bisogno di un Rudolph Giuliani, l'inflessibile – ma giusto – sindaco che ha riportato la legalità in una New York dove si era raggiunto il massimo della violenza e della corruzione, apparentemente senza più possibilità di salvezza. Ben vengano a questo scopo, se necessari, 500, 1000 o anche più soldati. Ma i loro controlli siano veramente tali e non un'esibizione magari con scopi politici. E questo non può essere soltanto una esibizione muscolare. Deve avvenire sulla base di un "cambio di passo mentale" a tutti i livelli, a cominciare da quello politico, e non significa necessariamente cambiare le persone se poi si continua a fare la politica di prima. Sono i comportamenti, che vanno cambiati. L'inchiesta "Mafia Capitale" ha mostrato una parte del marcio nel quale sguazzano molti di coloro che hanno avuto, o hanno tuttora, le leve del comando in molti settori cruciali della vita della città.

Roma è in pericolo, ma può essere salvata se si ricrea un "senso civico", di appartenenza, la sola strada per rallentare e magari anche fermare il suo declino, la disaffezione crescente dei cittadini verso le istituzioni e le regole che, ancora pochi anni fa, venivano rispettate. La trasformazione di Roma da metropoli "europea" a metropoli "mediterranea" coinvolge tutti i cittadini e tutti i settori. Le esperienze vissute in alcune altre grandi capitali europee mostrano che per costruire una città vivibile occorre prima di tutto che ciascuno si sente sicuro. La notte prima dei fattacci di Piazza di Spagna ero per caso in un ristorante di via del Biscione, a Campo dei Fiori. Al tramonto, quando gli hooligan sono giunti sul posto, non c'era un vigile a cercarlo col lanternino. Hanno potuto entrare nei negozi, farsi consegnare birre e liquori, ubriacarsi; e soltanto allora sono comparse le forze dell'ordine. Per scontri durissimi, che molti romani hanno visto dall'interno dei ristoranti, al sicuro dietro le griglie di ferro. Perché prima degli scontri non si sono visti gli agenti della polizia municipale? In ogni altra città al mondo fai due passi, svolti un angolo e ne vedi uno. Da noi zero. Viene da pensare che lavorino solo in ufficio o sia sempre la notte di capodanno. Quelli che in Italia una volta chiamavamo "i vigili", sono visibili per garantire, dalla parte dei cittadini, che le regole della legge siano applicate in maniera giusta.

Forse è per questo che fuori da Roma (e dall'Italia) non si vedono abusivi di ogni genere, dai lavavetri ai rom fermi ad ogni semaforo, automobili in seconda e terza fila, spazzatura e vecchi elettrodomestici ammucchiati lungo i marciapiedi, aiuole e alberi mal potati. Ad ogni elezione politica si spera in un leader carismatico che faccia tutto questo, ieri Silvio Berlusconi oggi Matteo Renzi. Forse occorre rovesciare il percorso: partire dalle città, dai mille comuni. Magari puntando, per cominciare, proprio sul "vigile amico". E poi facendo in modo che anche il funzionario comunale, quello che oggi sonnecchia dietro allo sportello fingendo di non vedere dall'altra parte le interminabili code, senta di dover partecipare alla rinascita della sua città. In una città sicura, e di amici, anche il più distratto arriverebbe a far notare a chi scarica mobili e lavatrici dietro ai cassonetti che la civiltà è altra cosa. E che ci sono servizi comunali che possono aiutarlo, e per questo devono essere aiutati, a tenere pulita la città e a lottare contro il degrado urbano. Di settori nei quali si deve ritornare ad una vera dignità condivisa ce ne sono tantissimi; per individuarli basta guardarsi intorno. E' questo, sindaco Marino, il cammino che devi intraprendere se vuoi realmente rilanciare Roma. Se tutti i sindaci capiranno che sono loro che possono cambiare l'Italia, le cose cambieranno. Matteo Renzi, ex sindaco di Firenze, assicura che ci sta provando. Vedremo. Ma deve far presto, il tempo sta per scadere. E non solo per Roma…

segue dalla prima pagina

E ora stop a manifestazioni e cortei

Ciò che accade a Roma non accade nelle altre capitali europee e qualche motivo ci sarà. Il problema parte dalla testa, dai vertici, e scende via via fino all'ultimo dei cittadini passando attraverso quadri intermedi perlomeno non brillanti ed efficienti. Inutile dire che Salvini, aspirante leader di respiro nazionale non si è dimostrato un politico dal naso fino. Annusando l'aria avrebbe capito che il rimandare la manifestazione romana per rispetto dichiarato ai nervi dei residenti e per le considerazioni legate al clima incandescente che si respira gli avrebbe attirato una valanga di consensi. Peccato, non è ancora un politico maturo. Nelle pagine di questo fascicolo affrontiamo la questione sicurezza, arrivando a conclusioni quasi rassegnate. Ci vorrebbe un'idea guida e un personaggio autorevole in grado di applicarla. Qualcuno che protegga finalmente e sul serio la capitale. Proviamo a rovesciare i termini della questione. Non si dovrebbe più ragionare in termini difensivi, ma in termini propositivi. Inutile portare uomini e mezzi, inutile blindare e basta. Bisogna salvaguardare in altro modo, cominciando a stabilire regole generali certe e facendole applicare. E chi sbaglia paga, a cominciare dal sindaco e dal questore. Una città sicura e rilassata governa meglio le emergenze, non c'è dubbio. E dunque tutti i vigili in strada, riapertura dei commissariati, pattuglie a piedi in centro e in periferia, via le macchine in doppia fila, via definitvamente abusivi di ogni genere, lavavetri sbandati, svuotatori di cassonetti, accampamenti abusivi. Stop a qualsiasi forma di manifestazione, cortei ed altro all'interno di un determinato periodo, regime di ferro per le partite di calcio, varo di misure di deterrenza straordinaria per chiunque superi i termini della decenza. Si pensi bene, solo a immaginare tutte queste c ose insieme si tira un sospiro di sollievo. Servono soldi, stanziamenti suppletivi? Il costo materiale e sociale di quel che la città sopporta va già al di là di qualunque stanziamento ipotizzabile. Parliamo di risparmi, piuttosto, che nel medio termine sarebbero consistenti da tutti i punti di vista. Non si tratta di buttare soldi nel pozzo della capitale e di attizzare mugugni e invidie del resto d'Italia. Si tratta di delimitare i confini di una emergenza e di risolverla. Si può ragionevolmente pensare di ridurre i commissariati,di ridurre il numero delle volanti e delle gazzelle, di togliere la municipale dai gabbiotti, di lasciare Termini nella condizione di precarietà in cui versa? Certo che no, la città va presidiata senza dare troppo nell'occhio ma la gente deve muoversi sicura che ogni infrazione verrà punita che ogni irregolarità, ogni violenza verrà repressa e perseguita. Senza più cortei in centro, senza più autobus turistici e pullman. Una città da sogno? Si può fare.

IN PRIMO PIANO

APPROSSIMAZIONE, PRESUNZIONE, INCAPACITÀ. PROMETTONO SICUREZZA DA ANNI, NON LA GARANTISCONO MAI

Ma è così difficile difendere Roma?

Corteo organizzato, centro blindato. È l'equazione che caratterizza Roma, ogni volta che una delle tremila manifestazioni nazionali occupa le strade della Capitale. La città si scopre insicura. La percezione della sicurezza va al di là dei numeri elencati dal dipartimento di Giustizia, che snocciola dati in calo sui reati. Eppure i romani non la pensano allo stesso modo. Dalla paura di un attacco terroristico, agli spacciatori dei luoghi della movida, dai borseggi in metro agli scippi: la convinzione è che uscire da casa ogni volta rischi di trasformarsi in una battaglia, che vede il cittadino perdente. È solo questione di uomini in più? La città va militarizzata? Il patto per la sicurezza è stato siglato tre volte, non ha mai funzionato

di **Giovanni Santoro**

Corteo organizzato, centro blindato. È l'equazione che caratterizza Roma, ogni volta che una delle tremila manifestazioni nazionali occupa le strade della Capitale. Ogni volta che si prepara a ospitare un evento sportivo, soprattutto una partita di calcio. La storia, sempre la stessa: il timore di disordini. E la città che si scopre insicura. La percezione della sicurezza, infatti, è cosa che va al di là dei numeri elencati dal dipartimento di Giustizia, che snocciola dati in calo sui reati. Eppure i romani non la pensano allo stesso modo, basta leggere le cronache locali. Dalla paura di un attacco terroristico, dopo le minacce giunte nelle scorse settimane, agli spacciatori dei luoghi della movida, dai borseggi in metro agli scippi; la convinzione è che uscire da casa ogni volta rischi di trasformarsi in una battaglia, che vede il cittadino perdente.

Il tema, dopo gli scontri causati dalla frangia violenta dei tifosi olandesi del Feyenoord, è tornato sotto i riflettori. Un aspetto positivo, le immagini delle violenze da Campo de' Fiori a piazza di Spagna, lo hanno portato: nessuno nega più il problema. Anche lo stesso sindaco Marino, che aveva respinto ogni addebito quando dalla destra partivano le accuse di non riuscire a governare gli eventi all'interno del Gra.

L'inquilino del Campidoglio, in preda a una crisi di identità prima chiede più sicurezza – e più uomini – poi declina l'invito a militarizzare la Capitale. Prima punta il dito contro la gestione dell'ordine pubblico, scagliandosi contro il prefetto Pecoraro e il questore D'Angelo, poi torna sui suoi passi e parla di 5mila agenti per presidiare la città. Chiedendo aiuto a quel ministro dell'Interno, Angelino Alfano, contro cui pure aveva puntato il dito per lo stesso motivo. A mente fredda, a due settimane dalla devastazione degli hooligans di Rotterdam, è il tempo delle soluzioni.

A dire il vero, il Patto Roma sicura è stato firmato per tre volte. Ma i risultati scarseggiano. Non bastano gli sms dei volenterosi abitanti per scovare i criminali. Chiedere - per credere – a che vive tra Pigneto e San Lorenzo, dove gli spacciatori la fanno da padrone. Un cittadino, nei giorni scorsi, ha provato ad avvertire gli agenti dello scambio di sostanze stupefacenti proprio sotto casa sua, documentando tutto su facebook: "Se fate in fretta li beccate in flagranza". La volante, però, non è mai arrivata. E i giovani erano pronti per la serata dello spaccio. Che, spesso, finiscono in rissa per il controllo del territorio e dei clienti in cerca di droga.

Non servono i comitati per l'ordine pubblico e la sicurezza o i tavoli interistituzionali per comprendere che c'è una falla aperta nel sistema. Non c'è bisogno di mettere insieme prefetti, que-

stori, sindaci, ministri e capi di gabinetto per rendersi conto della gravità della situazione. Non servono esperti per capire che dopo i video diffusi dai terroristi dell'Isis – che minacciano la marcia su Roma – ; quelli che riprendono gli spacciatori che si massacrano per una dose in più da vendere; le immagini delle ragazzine nomadi che depredano i turisti; i filmati dei tifosi che trasformano in un bagno pubblico, a cielo aperto, il museo Capitale, che servono controlli.

Così, sull'onda delle polemiche dei giorni scorsi, una bozza di piano sembra essere stata messa a punto da Viminale e Prefettura. Il livello di guardia è troppo alto per essere sottovalutato ancora una volta da parte delle istituzioni. Per adesso la strategia è quella di andare a sorvegliare gli obiettivi sensibili. Come? Con 500 uomini in più, tutti militari, che si vanno ad aggiungere agli 800 già presenti in città. "Non significa militarizzare", ci tiene a precisare il primo cittadino. L'idea è quella di liberare la polizia dai compiti di sorveglianza per andare a occupare il territorio, soprattutto le periferie, e incrementare la percezione della sicurezza. Intanto la vigilanza sarà rafforzata nelle fermate metro, dove hanno già debuttato le pattuglie con le unità cinofile anti-esplosivo, poi nei luoghi religiosi e le ambasciate.

Non solo spacciatori e manifestazioni. I video diffusi dai terroristi dello Stato Islamico dopo gli attentati di Copenhagen e Parigi, dimostrano che l'Occidente è sotto attacco. E che prevenire azioni è un compito arduo, ma l'unico in grado di contenere se non evitare le stragi. Anche se spesso, dimostrano i fatti, ad agire sono persone perfettamente integrate nella cultura europea, a volte figlie dell'Europa stessa. Per ridurre i danni servono interventi tempestivi per poi catturare gli autori di eventuali operazioni dei fondamentalisti. Arrivare sul luogo di un'emergenza in 5 minuti significa salvare più vite, anche a questo dovrebbero servire gli uomini in più sul territorio. Anche se solo il lavoro d'intelligence può evitare delle stragi.

Stesso discorso per gli appuntamenti calcistici. Proibire l'oppio pallonaro in Italia, come deciso da Tsipras in Grecia, è impossibile; evitare che le frange estremiste del tifo vengano in contatto prima e dopo una partita è d'obbligo. Cosa che può avvenire con un attento lavoro di indagine e, soprattutto, con l'aiuto delle società che quei supporter dovrebbero isolare e non foraggiare. Controllo e prevenzione. Perché la sicurezza non è solo questione di freddi numeri.

INCHIESTA/ 2

È L'ENNESIMO SPRECO DI FONDI PUBBLICI MA LA COLPA È SEMPRE DI ALTRI...

L'affittopoli in salsa romana? Ecco che cosa c'era sotto...

Il Campidoglio è un ricco padrone immobiliare. Che fa la figura del benefattore, grazie ai canoni di locazione più bassi di tutta Roma. Quegli affitti, però, neanche riesce a recuperarli. E spende 24 milioni di euro per i campi rom; 40 per i residence, con cui combattere l'emergenza abitativa; 139 per fittare altri palazzi in cui svolgere le sue attività politico-amministrative. I famosi elenchi sono incompleti, dentro c'è di tutto: privati, associazioni, partiti, mercati rionali. I nomi, impossibile conoscerli. "Una questione di privacy", fanno sapere. Come se la frode alla res publica possa essere nascosta dietro il velo della riservatezza dei colpevoli. Tre le certezze: mancano all'appello milioni di euro; i canoni di locazione sono paragonabili a quelli degli anni Trenta; un quadro completo dei 60mila tra appartamenti e palazzi sarà possibile, forse, solo fra un anno

di **Giovanni Santoro**

È un ricco padrone immobiliare. Che fa la figura del benefattore, grazie ai canoni di locazione più bassi di tutta Roma. Quegli affitti, però, neanche riesce a recuperarli. E spende 24 milioni di euro per i campi rom; 40 per i residence, con cui combattere l'emergenza abitativa; 139 per fittare altri palazzi in cui svolgere le sue attività politico-amministrative. Il profilo è quello del Campidoglio, che ha in mano una fortuna ma riesce a dilapidarla senza battere ciglio. Una bomba che salta fuori grazie al piano di dismissioni che la giunta di Ignazio Marino aveva in mente di portare avanti con la delibera 88. Per dare respiro alle casse capitoline, mettendo in vendita circa 600 edifici, e che invece porta alla luce l'ennesimo spreco di risorse pubbliche. Pagato dai soliti noti: i cittadini. Ecco a voi servita l'affittopoli in salsa romana.

Un caso clamoroso che tocca solo una parte del patrimonio pubblico, mentre un'altra resta miracolosamente illesa. La polemica finisce anche sulle tv nazionali, con un epico scontro tra il vice sindaco Nieri e il consigliere d'opposizione Alfio Marchini; ma la trasparenza non è per tutti. Perché l'amministrazione si ostina a non fornire i dati reali. Gli elenchi sono incompleti, dentro c'è di tutto: privati, associazioni, partiti, mercati rionali. I nomi, impossibile conoscerli. "Una questione di privacy", fanno sapere. Come se la frode alla res publica possa essere nascosta dietro il velo della riservatezza dei colpevoli. Tre le certezze: mancano all'appello milioni di euro; i canoni di locazione sono paragonabili a quelli degli anni Trenta; un quadro completo dei 60mila tra appartamenti e palazzi sarà possibile, forse, solo fra un anno.

"Mi scusi, cercavo una casa. Zona: Colosseo, tetto massimo: 100 euro". L'agente immobiliare sgrana gli occhi e ci guarda, senza dire nulla. Una domanda del genere, in una qualsiasi società del settore, avrebbe costretto i dipendenti a chiedere un trattamento sanitario obbligatorio per l'incauto in cerca di casa. Non se la fai dentro gli uffici di palazzo Senatorio. Che, a due anni dall'annuncio del sindaco ("Abbatteremo i canoni di locazione passivi e incasseremo dalle strutture di nostra proprietà"), finalmente è riuscito ad accendere i riflettori su un fenomeno che non conosce né età né colore politico. Non è la prima volta, infatti, che salta fuori chi, pur senza averne diritto, riesce ad accaparrarsi una casa di prestigio con pochi euro. Di solito lo scandalo era circoscritto ai nomi conosciuti e alle loro dichiarazioni dei redditi, che avrebbero garantito acquisti a prezzi di mercato. Stavolta, invece, si conoscono le strade e i canoni. Non le persone, per motivi di privacy spiegano dal Campidoglio.

È così che si scopre come un alloggio di 34 metri quadri a largo Corrado Ricci, di fronte all'anfiteatro Flavio e con affaccio sui Fori Imperiali, si concede alla modica cifra di 662 euro l'anno: 55 euro al mese. Una quota con cui non si paga neppure il condominio in molte zone all'interno del Grande raccordo anulare. Dai Parioli al centro, i canoni vergogna si trovano in tutta la città. A due passi dalla basilica di San Pietro, giusto per fare un altro esempio, un monolocale supera di poco i 2 mila euro per 365 giorni. Finita qua? No. Perché non solo i prezzi sono irrisori, ma il Comune non riesce neppure a farsi pagare con regolarità. L'elenco dei morosi, infatti, è lungo quasi quanto quello di tutti gli immobili. C'è chi, in viale Tiziano, pur con una rata annuale di 2800 euro, ha accumulato 15 anni di ritardi e 34 mila euro di arretrati.

Questi i casi delle singole persone. Poi c'è l'hotel a 5 stelle, anche questo con vista Colosseo, che sfrutta un canone agevolato. In realtà gli alberghi di lusso sarebbero due, ma grazie allo stratagemma della chiusura di un ingresso, e una sola reception, si risparmia sul personale e si tagliano posti di lavoro. Anche questo è affittopoli. Non manca il partito politico. C'è Rifondazione comunista, fuori dal

I TUOI ANNUNCI VISIBILI ANCHE SU
WWW.ONLINE-NEWS.IT
OnlineNews
l'informazione a domicilio

Parlamento dal 2008, che però è presente nella lista nera di chi non paga mai. I responsabili della sede cadono dalle nuvole, i numeri parlano chiaro: 74 mila euro di spettanza non versate. Il circolo è in uno stabile occupato negli anni Ottanta e, mentre gli appartamenti sono stati assegnati a una cooperativa che si occupa di autorecupero; per il Prc nessun contratto, dicono i responsabili del fu partito di Fausto Bertinotti.
Non solo. Tra i beneficiari spunta anche la associazione fondata dal sindaco Marino. Per dovere di cronaca lui ha lasciato ogni incarico dopo la scalata al Campidoglio, così come bisogna far notare che la sede costa solo 200 euro al mese, per uno spazio in via dei Volsci (San Lorenzo). Immobile miracolosamente fuori dalla lista di quelli da alienare.
Finito qui? Ancora una volta la risposta è negativa. Perché ci sono pure i sospetti sui subaffitti. Un gruppo di lavoro guidato dall'assessore al Patrimonio, Alessandra Cattoi, e quello alla Legalità, Alfonso Sabella, dovrebbe individuare e aggredire i furbetti nascosti negli immobili pubblici. La task force dovrà scovare evasori e truffe, incrociando i dati delle utenze per scovare chi nell'appartamento 'regalato' ospitava a pagamento altri inquilini. Ma non manca chi, per gettare benzina sul fuoco delle polemiche, chiede l'intervento del presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone.
Come sempre, in questi casi, oltre al danno non poteva mancare la beffa. E cosa fa il Comune di Roma, dopo aver impiegato oltre 700 giorni per stilare un elenco, per rimettere le cose a posto? Decide di dismettere gli immobili. Per fare cassa, recuperando circa 300 milioni di euro (nei piani più ottimistici) e azzerando i costi di manutenzione. Ma la toppa rischiava di essere peggiore del buco. Con la delibera che era stata portata in aula Giulio Cesare si presentava un mostro amministrativo: lo sconto del 30% sui palazzi di pregio, per chi – in regola con affitti e bollette – avesse deciso di diventarne proprietario. Con una riduzione di 10 punti sulla base d'asta, nel caso la prima fosse andata deserta. Parametri modificati grazie all'opposizione in assemblea capitolina, che ha riportato il maxi-emendamento nelle stanze della commissione Bilancio. Favori che poi sono stati cancellati. Che, però, hanno acceso ancora di più gli animi.
La polemica è finita anche sugli schermi della Rai, dove si sono affrontati il vicesindaco Luigi Nieri e Alfio Marchini, leader della lista del Cuore. Al netto delle urla da stadio, favorite dall'Arena populista condotta da Massimo Giletti, i telespettatori hanno solo capito che i due litiganti alla fine sono simpatici l'un l'altro. Ma non perché si affrontano come a recuperare l'onor perduto. Il motivo è semplice: i locatari degli immobili comunali riescono ad avere prezzi di favore anche più convenienti dei legittimi assegnatari dell'edilizia residenziale pubblica.
Il danno per le casse capitoline è enorme. Gli elenchi pubblicati dal sito di palazzo Senatorio non corrispondono a quelli reali. Spuntano immobili dati ad ambasciate e partiti a cifre ridicole. Il record spetta a un terreno di via Laurentina a 5 centesimi. Sì, avete letto bene: 0,05 euro. E allora il Comune prova a risparmiare sotto un'altra voce: disdire l'affitto degli uffici comunali di via delle Vergini per traslocare in via del Tritone: pochi metri, 3 milioni in meno. Bel colpo, peccato manchi un'area parcheggio e bisognerà stipulare una convenzione con un garage. Mentre non tutti i gruppi potranno essere ospitati nel nuovo edificio. E del Campidoglio 2? Non sarebbe stato meglio trasferire lì i partiti, dove per ora negli ampi spazi vuoti c'è solo l'assessorato al Patrimonio e quello alla Trasparenza? Misteri della spending review in salsa mariniana.
Le dimensioni del problema sono in 3 voci: entrate, uscite e perdite. Queste ultime superano il tetto dei 100 milioni di euro. Grazie anche ad un canone medio, per le case del Campidoglio, che è pari a 52 euro. Poco meno di 30 milioni, questa la rendita per 43 mila alloggi. Mentre per i fitti passivi servivano, nel 2013, 21 milioni. Soldi che garantivano 4800 spazi, di cui 1042 riconducibili all'imprenditrice Angiola Armellini, accusata dai magistrati di aver frodato il fisco per non aver pagato l'Ici per anni.

Consiglio Nazionale del Notariato

CROCE ROSSA ITALIANA

BANDO DI ASTA PUBBLICA DI IMMOBILI LIBERI (RESIDENZIALI E NON)
DI PROPRIETA' DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

LE ASTE SI SVOLGERANNO A PARTIRE DAL **11/03/2015 AL 18/03/2015** CON MODALITA' TELEMATICA ATTRAVERSO LA RETE ASTE NOTARILI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO

La **C.R.I. - Croce Rossa Italiana** - offre all'asta la piena proprietà di immobili liberi facenti parte del programma di dismissione degli immobili ai sensi del combinato disposto di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 178/2012; e autorizzati con verbale n. 3 del 22 ottobre 2013 e verbale n. 5 del 20 febbraio 2014 del Comitato per la gestione del patrimonio della Croce Rossa; della convenzione con il Consiglio Nazionale del Notariato del 23/07/2014 per la gestione delle procedure d'asta e la vendita degli immobili con l'utilizzo di una procedura telematica via Web; e in esecuzione alla ordinanza del Presidente Nazionale della C.R.I. n. 0044-15 del 19 febbraio 2015.

ELENCO LOTTI

Lotto •	2001	Alessandria (AL)	-	Corso Romita n. 79
Lotto •	2003	Casale Monferrato (AL)	-	Piazza Martiri della Libertà n. 9/10/11/12
Lotto •	2004	Casale Monferrato (AL)	-	Via del Carmine n. 6/8
Lotto •	2005	Como (CO)	-	Via G. Ferrari n. 11
Lotto •	2007	Aguscello (FE)	-	Via Del Parco n. 33
Lotto •	2009	Impruneta (FI)	-	Via F. Turati
Lotto •	2012	Lucca (Loc. Borgo Giannotti)	-	Via delle Tagliate n. 552/556/560
Lotto •	2014	Pietrasanta fraz. Strettoia (LU)	-	Via del Casone n. 52/54
Lotto •	2013	Novara (NO)	-	Via Fara n. 11
Lotto •	2016	Santu Lussurgiu (OR)	-	Località San Leonardo di Siete Fuentes
Lotto •	2008	Gambolò (PV)	-	Via Rovelletto n.13 /B
Lotto •	2015	Roma (RM)	-	Via Adolfo Albertazzi n. 28, Via F. Sacchetti N. 130
Lotto •	2002	Ameglia (SP)	-	Loc. Montemarcello Via Nuova n. 60
Lotto •	2010	Lanzo Torinese (TO)	-	Strada Eremo di Lanzo
Lotto •	2011	Lauco (UD)	-	Loc.Venerdi
Lotto •	2006	Enego (VI)	-	(ex Colonia Alpina Regionale)
Lotto •	2017	Schio (VI)	-	Via Canova n. 1
Lotto •	2018	Brescia (BS)	-	Via Piemonte
Lotto •	20	Jesolo (VE)	-	Via Levantina

Le Aste sono effettuate per singoli **Lotti**, comprensivi di eventuali pertinenze e accessori il cui elenco integrale, completo di documentazione (planimetrie, foto, ecc.), nonché l'**elenco dei Notai**, presso i quali è possibile depositare le offerte e il **Disciplinare d'Asta** e i suoi **Allegati** (fac-simile Modelli di partecipazione), che regolano le modalità di partecipazione e di svolgimento dell'Asta, sono disponibili sui siti internet www.notariato.it, sul sito internet della Croce Rossa Italiana www.cri.it - consultabili presso i Notai Banditori e Notai Periferici. Gli immobili verranno posti in vendita a corpo, nello stato di fatto, di diritto, di manutenzione e di consistenza in cui si trovano, con ogni pertinenza di proprietà, con impianti esistenti, servitù attive e passive ove esistenti.

Il termine presentazione offerte è il 10 marzo 2015 ore 17,00.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi ai Notai Banditori e Periferici,
in alternativa al Consiglio Nazionale del Notariato tel: 06.362091
e-mail: servizioaste@notariato.it

Pick Center Business Center
L'ufficio che cercavi: pronto, flessibile ed economico

Pick Center offre, nel **Centro di Roma** e a **Roma Eur,** spazi di lavoro in **uffici arredati** ad uso esclusivo, open space e aree condivise subito disponibili per brevi o lunghi periodi.
Sale riunioni e Sale formazione fino a 70 persone attrezzate anche per web conference e videoconferenza; **Day office** disponibili anche solo per 1 ora; **Sedi Legali** e **Recapiti** aziendali nei quartieri più prestigiosi di Roma; **Postazioni Coworking** per condividere spazi, idee, esperienze e sinergie.

PROMOZIONE SPAZIO EVENTI – Palazzo Arte Moderna Eur

Organizzate i Vosti eventi in Pick Center: uno spazio elegante e moderno allestito a platea per max 70 persone, incluso videoproiettore, impianto audio con mixer, microfoni e casse, schermo di proiezione e connessione wifi. Per tutto Febbraio, ad un prezzo promozionale imperdibile:

½ giornata euro 145,00 + IVA
Intera giornata euro 190,00 + IVA

PROMOZIONE UFFICI 2015

Se cercate un ufficio **a Roma**, sceglietelo in Pick Center. Pick Center Vi offre sempre la soluzione più adatta alle Vostre esigenze, con **sconti fino al 20% anche per contratti di pochi mesi**.

Pick Center Business Center
l'unica valida alternativa al tuo ufficio

Per informazioni, contattate il ns **Servizio Clienti al n. 800 189 099** o visitate il sito www.pickcenter.it

IL CASO SONO NEL MIRINO, EPPURE NON GESTISCONO SOLDI PUBBLICI

Stanno rottamando i circoli del lavoro Pd

Le strutture sul territorio del Partito democratico sotto osservazione dopo il ciclone di Mafia capitale rischiano la chiusura, una serrata totale. C'è anche il caso degli iscritti falsi, uno su cinque nel Cotral

Passati ai raggi x come se gestissero soldi pubblici. Sotto i riflettori perché accusati, da un ministro, di essere delle organizzazioni criminali (copy right Marianna Madia). Commissariati. Sono i circoli del lavoro del Partito democratico, che, dopo lo scoppio del bubbone di Mafia Capitale, sono sotto osservazione. Tanto da rischiare la chiusura. Così quel contenitore che era nato su quel diritto sancito nel primo articolo della Costituzione, oggi, sotto la spinta dell'antipolitica galoppante, rischia la chiusura. Una serrata totale. Un cambio di rotta, dopo la rottamazione spinta voluta dal premier-segretario Matteo Renzi. E le inchieste della magistratura che fanno il resto.

Girando per le strade di Roma, in ogni quartiere dove c'è una sede del Pd ci si trova di fronte a 3 diverse scene: serranda completamente abbassata, un'allegra comitiva che gioca a carte o un'assemblea o un tavolo. Eccoli luoghi di confronto dem nella capitale, tra chi li usa per fare politica e chi, invece, li sfrutta solo per costruire il suo consenso personale utile per la scalata alle poltrone che contano. Un caso su tutti: gli uffici di Mirko Coratti, ex presidente dell'aula Giulio Cesare finito nelle carte dei magistrati di piazzale Clodio per un presunto coinvolgimento con l'organizzazione di Carminati, fatti saltare in aria a un mese dallo scoppio dello scandalo di Mafia Capitale. Spazi che avevano il simbolo democrat ma erano sconosciuti alla mappa del partito. Che ha già ha il non proprio lusinghiero record di sedi morose in tutta la città.

Adesso la notizia degli iscritti falsi: uno su 5 in Cotral, scrive senza pietà il gruppo di ricercatori universitari, equipe guidata dall'ex ministro Fabrizio Barca. A lui il compito di verificare lo stato di salute della base e relazionare al commissario Matteo Orfini, che qualcuno tra i militanti inizia a tacciare di autoritarismo: "Il regime", lo chiamano i seguaci dei frondisti Fassina e Cuperlo. E una voce prende sempre più forza: "Oramai è sicuro, vogliono scioglierci, chiudere i circoli aziendali, quelli del lavoro. Capisci?", chiede lo storico aficionados della forza politica che nel suo nome ha l'aggettivo democratico. Strutture, tra l'altro, riconosciute proprio dallo statuto.

Quel Pd, nato sul pilastro di quel mondo e che da quel bacino pescava i suoi grandi elettori, cambia rotta. Direzioni diverse: "Si voltano le spalle alla storia e alla cultura che insieme abbiamo costruito, mattone dopo mattone". Ma qual è la destinazione? "Semplice, ragazzo, - dice sconsolato il dirigente di un circolo che chiede l'anonimato – nuove mete: jobs act incluso nel pacchetto". "La strategia – aggiunge un altro – va considerata nel suo complesso, anche nel costante attacco di Renzi al sindacato, a partire dalla Fiom di Maurizio Landini".

All'indomani delle indagini sulla consorteria criminale di Carminati e Buzzi, l'attenzione era focalizzata sui coinvolti nelle carte della procura di Roma, ras di tessere e recordman di preferenze. Da allora non si sa più nulla. Tutti ancora attaccati al loro posto in consiglio comunale, come scritto proprio da questo giornale, tranne l'ex assessore alla Casa Daniele Ozzimo. Così a farne le spese sono i circoli del lavoro, il capro espiatorio utile al nuovo che avanza. Da chiudere pur senza gestire soldi pubblici. Anche se estranei al terremoto di Mafia capitale.

G.S.

IL GIOCO DEGLI EQUIVOCI/ SOLUZIONE PASTICCIATA E DI RIPIEGO IN ATTESA DI "CAMPIDOGLIO DUE"

Gruppi consiliari e commissioni: tutti ammucchiati (in affitto) in un palazzo di via del Tritone

Mentre infuria la polemica su affittopoli il Comune non riesce a trovare una soluzione degna per gli uffici dopo la rottura con il proprietario dei palazzi di via delle Vergini (il solito Scarpellini). Risolto il contratto si ripiega per ottomila mq a un milione e mezzo l'anno (contro i 10 mila di prima): ma lo spazio non è sufficiente, non c'è posto per tutti e nemmeno per parcheggiare auto e motorini. E la soluzione a costo zero resta una chimera

L'idea sacrosanta era quella di abbattere drasticamente gli affitti passivi che il Comune di Roma paga per tenere alcuni dei propri uffici in immobili di proprietà privata dislocati nella città. Naturalmente a fronte di lauti affitti. Purtroppo, soprattutto per le sedi dislocate al centro storico, i canoni che il Comune versa ai legittimi proprietari sono risultati palesemente sovrastimati e pertanto molto più alti dei valori rilevati dal mercato. A portare avanti questa battaglia sia a livello nazionale che locale è stato il M5S. Infatti nell'ultima legge di stabilità con riferimento al raggiungimento degli obiettivi di spending review, il Governo ha previsto una ricontrattazione degli affitti per le sedi degli uffici pubblici con una riduzione del 15% o la rescissione del contratto.

Così è accaduto a Roma con gli immobili di proprietà di Scarpellini, gestiti dalla sua stessa società, la Milano 90, che fornisce alle amministrazioni contratti "chiavi in mano" che comprendono anche i servizi di portineria, manutenzione e pulizia. La Camera dei Deputati sta dismettendo la sede di Palazzo Marini. Il Comune di Roma analogamente ha chiuso il contratto di affitto per le sedi dei gruppi consiliari e delle commissioni, situate nei palazzi di via delle Vergini in centro storico e di largo Loria, per i quali versava un canone annuo di 10 milioni di euro per circa 20.000 metri quadrati complessivi. Finalmente la politica decide di operare una scelta che preservi le casse pubbliche e che sembra sostenuta da auspicato e normalissimo buon senso, si dirà. Invece no. In realtà per ora, con riferimento alla situazione dell'Amministrazione comunale, ci troviamo di fronte ad una fase di transizione, in attesa del famoso progetto "Campidoglio due"; fase nella quale comunque l'obiettivo di raggiungere il fatidico "costo zero" per le sedi degli uffici sembra ancora lontano da conseguire. Infatti i gruppi e le commissioni consiliari capitoline dovranno trasferirsi entro il 15 marzo in un palazzo di via del Tritone/ via della Panetteria. Sempre di privati si tratta, alla faccia del patrimonio immobiliare comunale. Per la precisione le due sedi reperite sul mercato risultano essere ubicate in via del Tritone n. 142 ed in via della Panetteria n. 18 (proprietà Fondo Immobiliare Fedra di proprietà di EPPI, ENPAB e ENPAP). Per ora è così, poi si vedrà.

Del resto questo è il termine ristrettissimo che impone il dipartimento per la razionalizzazione della spesa, tenuto conto della generale carenza di fondi nel bilancio e delle rigorose regole di razionalizzazione al fine di poter contenere i costi. La notizia in sostanza è che per la sede di via del Tritone l'Amministrazione verserà un canone di 1,5 milioni di euro l'anno soltanto per le mura. Sono esclusi gli oneri accessori come utenze, manutenzione, pulizia e portineria. Inoltre non si ha, ad oggi, neanche la certezza che tutti gli uffici trasferiti possano trovare adeguata sistemazione. In circa 8000 metri quadrati dovranno andare tutti i gruppi consiliari e le commissioni con i loro collaboratori, insieme ad alcuni uffici dell'assemblea capitolina, del segretariato, l'ufficio che si occupa di trasparenza e anticorruzione, dell' avvocatura, del dipartimento primo e una parte degli uffici della ragioneria. Vista la totale assenza di spazi esterni in via del Tritone - dove andranno, come detto tutti, i gruppi consiliari capitolini - occorrerà presumibilmente prevedere adeguata convenzione con garage privati al fine di consentire il posteggio almeno delle auto dei consiglieri capigruppo che per regolamento, al fine di consentire loro il miglior svolgimento del mandato, hanno diritto al permesso per accedere alle zone a traffico limitato.

Il fatto rilevante è che da tempo si chiede all'Amministrazione da più parti - i 5 Stelle con particolare insistenza - il censimento degli immobili di proprietà, unica misura attraverso la quale costruire una adeguata programmazione degli spostamenti dei vari uffici al fine di ottenere quel tanto agognato risultato del "costo zero" alla voce "canoni passivi" del bilancio comunale. Ed al momento sembra non trovare soluzione neanche la situazione degli oltre 400 lavoratori lasciati senza stipendio dalla Milano 90, che tuttavia continuano a presidiare le sedi di lavoro consentendo comunque il funzionamento degli uffici.

Sandro Gugliotta

IL CASO

CIÒ DI CUI NON SI DEVE PARLARE. PERCHÉ NON ESISTE UNA RISPOSTA DECENTE ALLE DOMANDE

Che fine faranno i lavoratori di "Superabile" sepolti sotto le macerie di Mafia Capitale?

Interrotto bruscamente l'appalto con l'Inail, tutti licenziati. Il motivo? Effetti collaterali dell'inchiesta Roma Capitale, pagano degli innocenti, pazienza. Non esiste soluzione a breve e nessuno prova seriamente a trovarla. Non spetta alla magistratura, ma a Governo, Regione e Comune rimettere in piedi in fretta un servizio sicuramente essenziale per decine di migliaia di disabili in tutta Italia

di **Sabato Angieri**

Quando i bombardamenti mirati ad un obiettivo strategico colpiscono la popolazione civile il governo responsabile dell'attacco si scusa, trattandosi di effetti collaterali, spiacevoli e non voluti. E' un po' quello che è accaduto ai lavoratori di "Superabile", inquadrati nel consorzio di cooperative Co.In. Che storicamente giocavano e giocano un ruolo rilevante nel posto paese nel quadro della riabilitazione e dell'inserimento della popolazione disabile. Il bombardamento è quello dei giudici che hanno colpito quella piovra malavitosa che agiva da anni indisturbata a Roma con un connubio perverso tra mafia e politica. Mafia Capitale appunto il nome dell'inchiesta, obiettivo distruggere quel nucleo di cooperative legate al famoso Buzzi. Ma per non sbagliare si è colpito anche tutto intorno, tutto quello che anche vagamente aveva a che fare con il discorso cooperative. E sotto le macerie, congelato, anche "Superabile". Non si sa mai, uno spiacevole effetto collaterale. Dopo il sit-in di protesta sotto la prefettura e la conseguente apertura di un tavolo negoziale con l'Inail per tentare di reintegrare i lavoratori dismessi,

la situazione langue. Abbiamo chiesto a Mario De Luca, vicepresidente Co.In, a che punto sono le trattative e come intende procedere il consorzio.

De Luca, rispieghi a tutti il motivo del sit-in di piazza Santi Apostoli, sotto la Prefettura. La vostra protesta è "diversa".

Abbiamo voluto far sentire la nostra voce perché non abbiamo assolutamente nulla da rimproverarci e quindi volevamo dei chiarimenti dal gabinetto del prefetto in merito alla loro posizione su di noi. Accostarci a Mafia Capitale è una follia e un insulto.

E avete avuto soddisfazione?

Sì, chiarimenti favorevoli. La Prefettura si è anche gentilmente proposta come intermediario tra noi e Inail . Siamo venuti a sapere che l'azienda ha da poco rescisso, oltre ai contratti dei lavoratori, anche il contratto d'appalto. E la cosa così è ancora più grave.

Qual è stata la vostra proposta al tavolo che si è tenuto con i vertici dell'Inail?

La nostra proposta aveva l'obiettivo di trovare una soluzione "ponte" che salvaguardasse i lavoratori. Questi ultimi sono altamente qualificati e svolgevano un lavoro preziosissimo per i disabili di tutta Italia; chiunque aveva un dubbio poteva trovare un supporto fondamentale, ad esempio, per fare un domanda sull'assegno di accompagnamento o sapere dove trovare una protesi. Un ruolo unico, insostituibile. Oggi c'è un vuoto.

E qual è stata la risposta dell'azienda?

Paradossale ma tecnicamente ineccepibile. Siccome è stato revocato il contratto d'appalto a Co. In. non è più possibile neanche procedere, come avevamo proposto, con una gestione commissariata in modo da poter riprendere a lavorare. Serve un salto di qualità nella trattativa, serve un pizzico di fantasia.

Come mai l'Inail sta agendo in questo modo?

I licenziamenti e la revoca dell'appalto sono stati messi in atto in risposta ad un'ordinanza interdittiva emessa dal prefetto nei confronti di Co. In. Per il fatto che tra i nostri soci risultavano presenti elementi della "29 giugno" di Buzzi. Come abbiamo più volte dimostrato, però, siamo estranei ai fatti contestati; dai nostri registri risulta chiaramente che non abbiamo avuto nessun rapporto di tipo economico con quei soggetti e che da quasi dodici anni non partecipavano alle nostre assemblee. Verificare per credere, non si può fare di tutte le erbe un fascio. E di essere colpiti da un effetto collaterale dell'inchiesta su Mafia capitale certo non ce l'aspettavamo.

Cosa ha comportato quest'ordinanza cautelare nei confronti delle altre cooperative gestite da Co. In?

L'ordinanza colpisce il consorzio non le singole cooperative. Quindi si sarebbe dovuti intervenire commissariando il consorzio e tutti avrebbero continuato a lavorare finché non ci fossero stati sviluppi nelle indagini e non si fosse tornati alla normalità. Inail invece ha interpretato questa misura del prefetto quasi come fosse già una condanna e ha immediatamente interrotto i rapporti con noi.

E il servizio "Superabile" continua ad operare?

No, il servizio è stato sospeso e questo, oltre ai licenziamenti, è il danno maggiore.

Quanti sono i lavoratori licenziati?

Solo del servizio "Superabile" abbiamo 67 risorse, in gran parte disabili. Ora disoccupati.

Quali sono le prossime iniziative che avete in programma per tentare di sbrogliare questa matassa?

Per ora c'è questo tavolo di trattativa che noi continuiamo a seguire con grande impegno e che speriamo porti ai risultati sperati. Quello che poi succederà dipende dalle risposte dell'Inail.

REDAZIONALE

E adesso cè anche Radio Municipio Roma II. Facile e gratuita da scaricare

Radio Municipio Roma II è la prima di 15 stazioni radio, tutte dedicate ai vari municipi della Capitale. Facile e gratuita da scaricare, l'applicazione per tutti gli smartphone. Il palinsesto verte sui temi del territorio: a partire dalla rassegna stampa delle 11 fino ai servizi degli inviati che si susseguono durante la giornata. Ma Radio Municipio Roma II vuole principalmente essere la voce del cittadino, per questo, ogni giovedì, chiamando lo 0695215815, i cittadini di Piazza Bologna, del Nomentano, dei Parioli, di villa borghese,del quartiere africano, del villaggio olimpico possono raccontare in diretta dalle 17 in poi le problematiche legate al proprio quartiere. Ma questa web radio è molto di più. Oltre alle varie inchieste e ai servizi speciali degli inviati, offre interviste esclusive ed una vasta serie di programmi di intrattenimento. Tutti i mercoledì ed i venerdì è in onda alle 18:30 "Che musica maestro": il brio e la spontaneità dei due speaker vi porterà all'interno della musica italiana e vi faranno scoprire tanti particolari che ovviamente non sapevate sui vostri cantanti preferiti. E come dimenticare l'appuntamento del venerdì alle 19:30 con le splendide Valchirie? Con eleganza, vitalità ed intelligenza intervisteranno una serie di personaggi celebri del secondo municipio e ve li faranno conoscere nel profondo, talvolta mettendoli anche a disagio. Radio Municipio Roma II vuole anche mettere in primo piano le politiche sociali: così ogni settimana, in un programma dedicato alle ONLUS ed alle associazioni di volontariato, scopriremo le varie realtà esistenti sul territorio. Da chi si occupa di assistenza agli anziani, a chi cerca di togliere dal tunnel della droga giovani ragazzi, da chi si occupa di reintegro dei carcerati a chi vuole sostenere la ricerca per i malati di Alzheimer, si toccheranno temi profondi e delicati che non possono essere ignorati. Infine, da non scordare, l'appuntamento con la rubrica eventi che ci spiega tutte le attività artistichee il programma dedicato allo sport. Non mancheranno, inoltre, le interviste ai politici del II Municipio e all'Amministrazione.

A tal proposito ogni giovedì, dopo la diretta con i cittadini, ci sarà un settimanale "Faccia a Faccia" con un membro della maggioranza e uno dell'opposizione dall'Aula Consiliare Bonetti. Spiegare in poche parole l'impegno e le attività di tutti i nostri inviati, di tutti i nostri speaker e l'eccellente opera redazionale e tecnica dei nostri collaboratori sarebbe assai lungo dunque ci limitiamo a dirvi: ascoltate Radio Municipio Roma II, mettetelike alla pagina su Facebook eseguiteci su Twitter! Se ancora non l'aveste fatto scaricate l'App gratuita dal vostro smartphone"Radio Municipio Roma". Nella homepage noterete che esistono 15 stazioni radio: per ora è attiva solo quella del secondo, ma se foste interessati ad avviare anche voi nel vostro municipio la vostra radio di quartiere scrivete a radiomunicipioroma@gmail.com. Lo stesso per chi volesse inserire la propria attività commerciale tra gli sponsor di Radio Municipio Roma II. E non smettete di seguirci su www.radiomunicipioroma.it /rmr2.

QUI PISANA

PER ZINGARETTI I CONTI TORNANO SOLO SULLA CARTA: TRENTA CONSIGLIERI NON BASTANO A SNELLIRE L'ATTIVITÀ DI GIUNTA

La maggioranza in Consiglio? È larga, ma soltanto virtuale

Il progetto politico del governatore per il momento sembra più una zuppa non amalgamata di differenti identità. Balbetta su provvedimenti minori, che cosa accadrà di fronte a provvedimenti "pesanti"?

La maggioranza alla Pisana, arricchita dall'arrivo di Marino Fardelli, consigliere eletto nella lista Buongiorno e recentemente passato al Pd, è ormai arrivata a 30 consiglieri, un numero che fuori dal Consiglio Regionale del Lazio garantirebbe di poter portare avanti tranquillamente l'attività legislativa. Una certezza che ha scricchiolato nella discussione della legge "Interventi regionali per la conservazione e gestione della fauna selvatica e per la pianificazione e regolamentazione dell'attività faunistico venatoria", approvata dopo una lunga discussione con il solo voto contrario del M5S Lazio ma con l'assenza di Sel che, per bocca della neoentrata Bonafoni , l'ha definita "inutile e dannosa", seguendo il solco tracciato dall'ostruzionismo pentastellato.Un'astensione che non cambia i numeri in campo, ma che rappresenta un sintomo dell'eterogeneità della maggioranza di Zingaretti, così come lo era stata l'assenza di Sel al momento del voto sulla contestatissima revisione del Piano Casa.

Davanti ad un centrodestra regionale agonizzante, stretto tra la fedeltà al progetto berlusconiano e le sirene salviniane e con la sola opposizione del M5S, il Pd non sembra avere la strada spianata. La conferma a questa ipotesi si potrà avere dalla prossima seduta di consiglio, quando si discuterà la legge sulla formazione professionale (di cui abbiamo già scritto su queste pagine), un altro argomento su cui le differenti visioni politiche della maggioranza potrebbero scontrarsi e mostrare la fragilità del progetto politico zingarettiano, che al momento sembra più una zuppa non amalgamata di differenti identità.

Marino Fardelli

Segnali sono arrivati dalla stessa maggioranza, come in occasione del voto su un emendamento del M5S che abrogava l'ennesimo centro direzionale, passato più grazie ai "franchi tiratori" democratici che per la distrazione degli stessi. Solo i prossimi mesi potranno darci l'effettivo valore della scommessa del Presidente, quando si dovranno affrontare testi di legge vitali per il destino dei cittadini laziali, come quel registro tumori reclamato da Barillari e sottoscritto in maniera bipartisan dai suoi colleghi di altro colore politico.

Sono passati due anni dall'inizio della legislatura, l'attività del consiglio è stata prolifica, anche se nella maggior parte dei testi licenziati si è trattato di proroghe di leggi già esistenze o di recepimenti di direttive europee. Resta ancora molto lavoro da fare, noi continueremo a vigilare ed informarvi di quello che accade nel palazzo del Potere più ignorato di Roma.

A.F.

Anzio, la Villa di Nerone tra degrado e abbandono

Vi mando alcune foto della Villa di Nerone ad Anzio. Parlano da sole e ci raccontano a che punto è arrivato il degrado di un patrimonio storico-architettonico straordinario. Ci parlano di incuria e abbandono: di una villa che è diventata riparo e residenza (i cartoni parlano chiaro) di senza fissa dimora senza che nessuno muova un dito. E voglio dire al Comune di Anzio, che è l'autorità consegnataria di questo importantissimo retaggio, che da cittadino "Non ci sto" a vedere in questo stato la Villa di Nerone. E voglio tirare le orecchie anche alla Sovrintendenza del Lazio competente per l'area Ardea, Anzio e Nettuno che mi pare sia stata piuttosto abulica di fronte ad opere discutibili come la barriera di cemento protesa in mare per 150 metri: 660mila euro spesi per una cosa che è stata inutile e resta a deturpare la costa. Come cittadini chiediamo interventi risolutivi che non deturpino ulteriormente l'area di epoca romana e che pongano fine a 15 anni di incuria.

Flavio B. Anzio

RISPONDE LA REDAZIONE:

Una denuncia da non sottovalutare. La villa è davvero un patrimonio importante del territorio laziale. Si trova tra il promontorio dell'Arco Muto e la zona del Faro (Capo d'Anzio): fu costruita in età tardo-repubblicana e ampliata in età augustea e poi neroniana, con ulteriori interventi sotto Domiziano, Adriano e Settimio Severo. Si ipotizza inoltre che sia questa la villa nella quale Augusto – come scrive Svetonio - ricevette il titolo di Padre della Patria nel 2 a. C. Durante la fase neroniana la villa fu trasformata con l'aggiunta di una serie di padiglioni disposti intorno ad una grande esedra affacciata sul mare. Furono costruiti ninfei, terme, giardini, terrazze panoramiche, ambienti adibiti a rappresentazioni teatrali e musicali. La villa continuò ad essere frequentata dalla famiglia imperiale - come dicevamo all'inizio - anche sotto gli imperatori Domiziano e Adriano. Fu proprio Adriano (lo stesso imperatore al quale a Roma si devono importanti edifici) che la ristrutturò conferendo maggiore regolarità all'impianto e aprendo ampi finestroni affacciati sul mare, decorati da lesene. Fu infine realizzata la famosa biblioteca imperiale. Le stanze di rappresentanza erano riccamente pavimentate con mosaici (si trovano al Museo Nazionale Romano, vicino alla stazione Termini a Roma), mentre quelle di servizio con semplici battuti. La ricchezza della villa è testimoniata dal ritrovamento di importanti opere d'arte, tra cui la famosa Fanciulla d'Anzio, il Gladiatore Borghese, le sculture in marmo nero di Esculapio e Giove e il vaso bronzeo di Mitridate Eupatore (132-63 a.C.). Ai piedi del promontorio di Capo d'Anzio le cosiddette Grotte di Nerone, ambienti a volta di sostegno al soprastante edificio termale e di cui il lettore ci ha mandato una illuminante documentazione fotografica. A sud del faro si sviluppava invece il porto neroniano, oggi quasi del tutto sommerso o cancellato dal porto innocenziano e dalle ultime forti mareggiate del 2013 e 2014.

Invitiamo i cittadini di Roma e del Lazio a denunciare le cose che non vanno con foto ed email a questo indirizzo: noncisto@corrieredi roma-news.it

DIETRO I FATTI

Allergeni e obbligo di informazione: le indicazioni del Ministero della Salute

Nell'attesa che il Consiglio dei ministri colmi il vuoto legislativo in merito alle modalità di adimpedimento dell'obbligo di informazione degli allergeni contenuti negli alimenti, il Ministero della Salute ha diffuso una nota contenente le modalità considerate adeguate per la loro comunicazione ai consumatori

di **Martina Perrone**

Il ministero della Salute è intervenuto in tema di indicazione della presenza degli allergeni negli alimenti somministrati nei pubblici esercizi, tramite una nota predisposta dalla Direzione Generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti il 6 febbraio scorso e resa pubblica nei giorni seguenti.

La comunicazione, indirizzata al Ministero dello Sviluppo Economico e agli Assessorati alla sanità delle Regioni, che dovrebbero assicurarne la diffusione a tutti gli operatori del settore interessati, pur non avendo natura di atto normativo, di fatto fa conoscere ciò che dovrebbe essere oggetto dell'atteso Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la specificazione delle norme contenute nel Regolamento dell'Unione Europea 1169 del 2011.

La normativa comunitaria ammette in ipotesi tutti i mezzi atti all'indicazione degli allergeni: un'etichetta, altri documenti che accompagnano un alimento o qualunque altro mezzo, compresi gli strumenti della tecnologia moderna o la comunicazione verbale (vale a dire comunicazioni orali verificabili); ma tali mezzi avrebbero potuto essere ammessi solo dopo l'adozione da parte dello Stato di apposite misure normative: fino a quel momento le informazioni avrebbero dovuto essere fornite necessariamente per iscritto.Il fatto che la nota ministeriale non costituisca un atto normativo e che provenga da un Ente che non è il primo implicato in materia di etichettatura degli alimenti (sulla quale la competenza precipua è quella del Ministero dello Sviluppo Economico) dovrebbe comportare, ovviamente, la considerazione che la soluzione del caso non è stata ancora raggiunta. E' anche vero, però, che gli operatori della vigilanza attualmente non hanno altre indicazioni operative che quelle fornite dal Ministero della salute.

Al momento quindi, ad avviso del Ministero, chi fornisce cibi pronti per il consumo all'interno di una struttura come un ristorante, una mensa, una scuola o un ospedale, ma anche attraverso un servizio catering o per mezzo di un veicolo o un supporto fisso o mobile, deve fornire al consumatore le informazioni richieste, che possono essere riportate sul menu, su appositi registri o cartelli o su altro sistema equivalente, anche tecnologico, da tenere bene in vista, sì da consentire al consumatore di accedervi facilmente e liberamente.

Resta fermo che l'eventuale uso di sistemi elettronici, del tipo "applicazioni per smartphone", codici a barre, codice QR, non potrà essere previsto quale unico mezzo di informazione, in quanto non facilmente accessibile a tutti.

L'obbligo dell'indicazione degli allergeni potrà quindi essere assolto con l'invito, visibile e per iscritto, al cliente di rivolgersi al personale in servizio per avere informazioni aggiuntive. Questo comporta, ovviamente, la necessità che il personale in servizio sia non solo informato dell'esistenza di tali supporti, ma che ne conosca anche il contenuto.

E' chiaro che la previsione dell'approvazione per iscritto da parte del personale costituisce un onere aggiuntivo per le imprese, assolutamente non previsto dalle norme vigenti, né a livello comunitario nè a livello nazionale. In sostanza, l'alleggerimento consistente nel non dover necessariamente indicare nel menu o in un registro o cartello la presenza di allergeni in uno specifico piatto viene controbilanciata dall'obbligo gravante sul titolare dell'esercizio di predisporre una documentazione affidabile e consultabile dagli organi di controllo e dal consumatore finale, nota al personale in servizio, che sottoscrivendo dichiara di averne preso visione e conoscenza. Di fatto l'approvazione per iscritto della documentazione da parte del personale costituisce una liberatoria per il titolare, che così potrà asserire di aver fornito al personale gli elementi di conoscenza per poter dare al consumatore le informazioni richieste sugli allergeni presenti nei piatti; ma anche il personale in servizio si libera da responsabilità, considerato che la presenza o meno di allergeni nel tal piatto è riferita da chi ha redatto il documento (presumibilmente l'addetto alla cucina), e dunque il personale non farà altro che rifarsi ad esso.

Al momento queste risultano essere solamente delle indicazioni scaturite dalla lettura ad opera delle associazioni di categoria della nota in oggetto, ma certo danno dei punti fermi in più in un ambito ancora da definire, fermo restando che allo stato attuale, non è comunque prevista una specifica sanzione per il mancato adempimento dell'obbligo di indicazione degli allergeni per i piatti somministrati e che pertanto, anche in caso di mancato rispetto delle indicazioni del Ministero della Salute, le Autorità competenti non potrebbero elevare alcuna sanzione.

OnlineNews

la Sanità del Lazio

OnlineNews

NUMERO **6 -7** ANNO **I** MERCOLEDÌ **25 FEBBRAIO** - MARTEDÌ **3 MARZO**

EDITORIALE

Sanità in mano ai burocrati Sono loro a dettare la linea

a pagina 15

S.GIOVANNI – ADDOLORATA

Cinque dipartimenti e coordinamento tra reparti Così si "aggiorna" la cura dei pazienti

a pagina 18

E nel Lazio arrivano i "pazienti speciali"

a pagina 16

La trovata del governatore: i ricoverati degli "OPG" nelle Asl

La chiusura di quelli che un tempo si chiamavano "manicomi criminali" è stata più volte rinviata con diversi decreti. Ma le proroghe sono finite, la legge entrerà in vigore entro aprile, tra poche settimane, insomma entro l'anno. Una legge sofferta, la Commissione speciale d'indagine sul Servizio Sanitario Nazionale del Senato nella passata legislatura faticò parecchio, dopo numerosi sopralluoghi, e comunque a grande maggioranza, a licenziare il provvedimento. Per la cronaca parliamo del DL 52/2014 convertito in legge n°81/2014. La chiusura degli OPG significa che gli ospiti - qualcuno li chiama "reclusi"- che hanno trascorso in alcuni casi anche un'intera vita negli ospedali psichiatrici giudiziari, dovranno essere sistemati in strutture nella propria regione di appartenenza. Anche il Lazio ha all'ordine del giorno la sistemazione in apposite strutture di una fetta di quei detenuti-pazienti, ed ha i mezzi finanziari che lo Stato elargisce per allestire strutture adeguate per "ricoverare" questi cittadini condannati spesso per gravi e pesanti reati. Roma, la provincia e poi Frosinone e Rieti, le località provvisorie e definitive sono già state scelte, dovranno accogliere oltre 400 ricoverati. Queste strutture non dovranno ovviamente essere piccoli manicomi, ma realtà assistenziali vigilate, una scommessa tutta da inventare. Lo schema c'è ma è teorico, non abbiamo personale professionalmente preparato per questo tipo di assistenza e la Regione Lazio ha assicurato che si sta provvedendo, mentre le Asl si muovono: la RMG ha concesso un pezzo dell'ospedale di Subiaco dove saranno ricoverati una parte degli oltre 450 assistiti che sono di competenza della Regione Lazio, altri andranno in strutture delle Asl di Frosinone e Rieti. Gravi sono le ricadute della Disposizione normativa che sono state segnalate dalla ANM e anche dal giudice Paola Di Nicola del Tribunale di Roma, che pur comprendendo che la riforma e la cancellazione degli OPG sono ispirati da giusti principi sottolinea: "Sarebbe stato opportuno che il legislatore si fosse fatto carico per tempo di un efficiente ed adeguato sistema di approdo della riforma che inevitabilmente ricadrà in termini di impatto sociale e di sicurezza". Sull'argomento, nella commissione speciale d'indagine sul SNN presieduta nella sedicesima legislatura dal senatore Ignazio Marino (oggi sindaco di Roma), l'allora componente della commissione stessa Domenico Gramazio (Pdl) esprimeva il suo parere contrario all'attuazione della legge, pur condividendone le finalità per la cancellazione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari che avevano tra i loro "ospiti" persone con conclamata "pericolosità sociale dell'individuo" e obiettava che le Regioni non avevano organizzato strutture atte al ricovero e all'assistenza dei pazienti provenienti dagli OPG. Anche l'allora Presidente Napolitano ringraziò la commissione senatoriale per aver cancellato una vergogna del nostro sistema sanitario-giuridico, senza però fare cenno alle ricadute negative che la legge stessa avrebbe avuto nei riguardi delle Regioni. Proprio per questo chiediamo a Zingaretti quando, nella sua duplice veste di Presidente e commissario della sanità del Lazio, avrà la bontà di convocare i responsabili delle strutture interessate per una analisi della situazione. Vogliamo nasconderci che negli OPG ci sono elementi considerati pericolosi per i reati che hanno commesso e che dovranno essere assistiti e controllati in modo diretto per non creare ulteriori pericoli? Il problema è sul tavolo ma non ci sembra in questo momento che Zingaretti&C. abbiano pur lontanamente affrontato la questione. Magari per loro è solo una questione di soldi.

Il Corvo

Tutto fermo, stiamo aspettiando le "pagelle" sugli atti aziendali

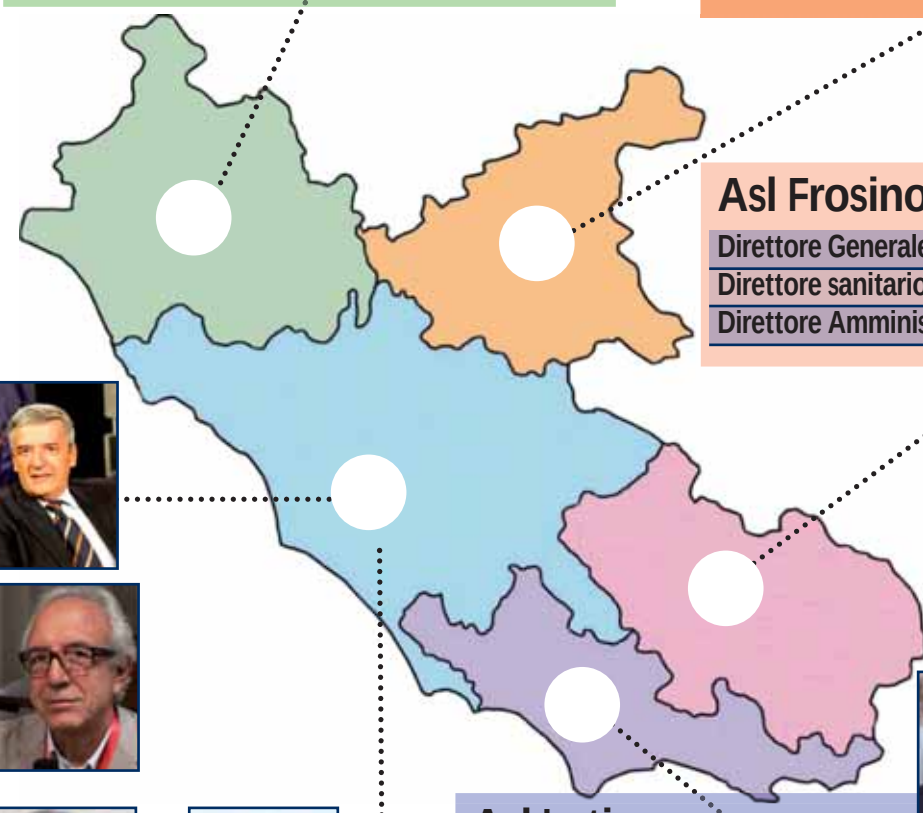
Tutto fermo, le poche caselle vuote restato vuote, evidentemente si può governare anche così. In linea strettamente teorica l'esame degli atti aziendali da parte della famosa commissione potrebbe cambiare le cose, ma è solo accademia, i commissari non bocceranno nessuno che Zingaretti non voglia e il commissario pretende che tutto resti così com'è. Le grandi manovre non sono ancora cominciate e forse si arriverà a fine legislatura senza fuochi d'artificio. A meno che....

Asl Viterbo

Direttore Generale	Luigi Macchitella
Direttore sanitario	Antonio Bray
Direttore Amministrativo	Daniela Donetti

Asl Rieti

Direttore Generale	Laura Figorilli
Direttore sanitario	Marilina Colombo
Direttore Amministrativo	Manuel Festuccia



Asl Frosinone

Direttore Generale	Isabella Mastrobuono
Direttore sanitario	Roberto Testa
Direttore Amministrativo	Mario Piccoli Mazzini

LEGENDA
- Commissario
- Facente funzione
- A rischio?
- Vacante
- In uscita ⇨

Asl Roma A — CENTRO STORICO

Commissario	Ernesto Petti
Direttore sanitario	Barbara Giudiceandrea
Direttore Amministrativo	Alessandro Moretti

Asl Roma B — CENTRO STORICO

Direttore Generale	Vitaliano De Salazar
Direttore sanitario	Vittorio Amedeo Cicogna
Direttore Amministrativo	Sabrina Cenciarelli

Asl Roma C — EUR E DINTORNI

Direttore Generale	Carlo Saitto
Direttore sanitario	Marina Capasso
Direttore Amministrativo	Silvia Cavalli

Asl Roma D — DA TRASTEVERE A OSTIA

Direttore Generale	Vincenzo Panella
Direttore sanitario	Flavia Simonetta Pirola
Direttore Amministrativo	Filippo Coiro *ff*

Asl Roma E — DAL VATICANO A BRACCIANO

Direttore Generale	Angelo Tanese
Direttore sanitario	Mauro Goletti
Direttore Amministrativo	Maria Velardi

Asl Roma F — CIVITAVECCHIA

Direttore Generale	Giuseppe Quintavalle
Direttore sanitario	Francesca Milito
Direttore Amministrativo	Lauro Sciannamea

Asl Roma G — TIVOLI, GUIDONIA, SUBIACO

Direttore Generale	Giuseppe Caroli
Direttore sanitario	Federico Guerriero
Direttore Amministrativo	Daniele Aguzzi

Asl Roma H — CASTELLI, ANZIO, NETTUNO

Direttore Generale	Fabrizio D'Alba
Direttore sanitario	Narciso Mostarda
Direttore Amministrativo	Francesca Merli

Asl Latina

Direttore Generale	Michele Caporossi
Direttore sanitario	Alfredo Cordoni
Direttore Amministrativo	Vania Rado

AZIENDE OSPEDALIERE

San Giovanni Addolorata

Direttore Generale	Ilde Coiro
Direttore sanitario	Stefano Pompili
Direttore Amministrativo	Massimiliano Gerli

Sant'Andrea

Direttore Generale	Egisto Bianconi
Direttore sanitario	Lorenzo Sommella
Direttore Amministrativo	Paola Longo

San Filippo Neri

Commissario	Angelo Tanese
Direttore sanitario	Mauro Goletti
Direttore Amministrativo	Maria Luisa Velardi

Spallanzani

Commissario straordinario	Valerio Fabio Alberti
Direttore sanitario	Marina Cerimele
Direttore Amministrativo	Marta Branca

San Camillo Forlanini

Direttore Generale	Antonio D'Urso
Direttore sanitario	Francesco Cortese
Direttore Amministrativo	Alessandro Cipolla

Policlinico Universitario Umberto I

Direttore Generale	Domenico Alessio
Direttore sanitario	Amalia Allocca
Direttore Amministrativo	VACANTE

Ifo

Commissario straordinario	Valerio Fabio Alberti
Direttore sanitario	Marina Cerimele
Direttore Amministrativo	Marta Branca

Ares 118

Direttore Generale	Maria Paola Corradi
Direttore sanitario	Domenico Antonio Ientile
Direttore Amministrativo	Francesco Malatesta

EDITORIALE

Sanità in mano ai burocrati Sono loro a dettare la linea

Adesso sono impegnati con il giocattolo delle Rems, le Residenze destinate ad ospitare i circa 400 pazienti-reclusi degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari in via di chiusura. Tutto il resto può aspettare. Anche il puzzle dei Pronto Soccorso. La zarina della sanità laziale, Flori De Grassi, è stizzita per le polemiche, pensa al risiko delle poltrone e a scansare i siluri dei tanti avversari. C'è da chiedere chi governi veramente da quelle parti, in assenza di un assessore alla sanità "vero" e competente. Il responsabile della cabina di regia D'Amato prende ordini, non si capisce bene da chi; poi c'è un "cerchio magico" che gioca per sé o per qualcuno. Forse Zingaretti è veramente innocente, in qualche occasione. Sono i dirigenti che fanno e disfano (il più delle volte), imboscano e ritardano provvedimenti senza una logica apparente. Governano loro, i burocrati della Regione, niente nomi e niente querele, ma basta prendere il sito della Regione Lazio e annotare i nomi in cima alle diverse direzioni. Confrontando con gli organigrammi precedenti sono sempre gli stessi. Rotazioni? Apparenti. Il potere è loro. Torniamo al Pronto Soccorso. Zingaretti ha affrontato la scorsa settimana l'aula della Pisana per affrontare questo problema ma tutto è scivolato senza un discorso decente. Alla fine della seduta è uscita una serie di punti - sempre più o meno gli stessi - sui quali solennemente tutti si impegnano a lavorare. La solita storia, non se ne esce. Si continua ad agitare il concetto di case della salute, degli ambulatori aperti nei week end, ma non si risolve il problema alla radice. Non saranno certo gli steward in via di formazione ad alzare il livello di prestazioni e di ricettività delle strutture. La sensazione è che nel Lazio (forse più che in altre regioni) ci si sia incartati da soli. Non è neanche più un discorso di blocco del turn over, né di fondi visto che il Governatore vanta in ogni occasione pubblica i suoi successi sul piano del risanamento dei conti. E' un discorso pratico, di organizzazione, di mentalità che neanche le romantiche figure dei "bed manager" sono in grado di affrontare e risolvere. Non se ne parla per non alimentare la rivolta, ma anche sull'apertura ai privati c'è qualcosa da ridire. Dirottare in base ad accordi e regole precise i pazienti in eccesso alle strutture accreditate è sembrata scelte intelligente ed obbligata. La firma obbligata sotto un protocollo d'intesa nel quale i suddetti privati - fermo restando il budget 2015 assegnato - si impegnano a riservare almeno il 50 per cento dei posti letto a pazienti provenienti dai Pronti Soccorso. Ma contestualmente la Regione ha emanato un decreto (50/2015) con il quale quel medesimo budget viene limato del 5% rispetto al previsto. In sintesi da un lato le strutture accreditate sono obbligate a ricoverare quella quota di pazienti provenienti dai Pronto Soccorso, dall'altro si riduce lo stanziamento trimestrale. Devono lavorare di più e prendere di meno. Chi può architettare una cosa del genere? I burocrati di cui si parlava prima, uomini con un nome che compare in fondo alle delibere e che materialmente fanno il lavoro di Zingaretti, De Grassi e Amato, senza mai metterci la faccia. Anomini. Ma determinanti. In coda una riflessione amara. Riguarda le Rsa, quei posti letto necessari, indispensabili per la popolazione anziana del Lazio. Promessi ottomila posti, non se ne fa nemmeno uno. Peggio, il sistema è in crisi e sta per esplodere. L'utente deve pagarsi il 50% della quota (e con l'aria che tira non ce la fa più), i Comuni stentano a pagare la loro parte. Risultato, non si attivano nuove strutture (e a Roma il quadro è drammatico) e nel resto della Regione ci sono Rsa mezze vuote. Volontà di gestire il problema? Vicino allo zero.

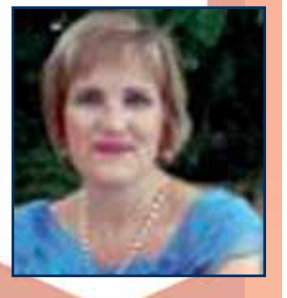
il Borsino della Sanità

Cosa nasconde il miracolo nella sanità dei Castelli?

Rivalutiamo due manager che abbiamo messo più volte sotto tiro, il direttore generale degli Ifo-Spallanzani e della Asl RmD, **Valerio Fabio Alberti** e **Vincenzo Panella**. Il ravvedimento viene dal mercato, dal territorio. Vale a dire che chi ha avuto a che fare con loro all'interno delle strutture, dirigenti e medici, e fuori, fornitori e privati, ha avuto soddisfazione. Non si può dire di altri, in realtà. Restano le nostre perplessità sul legame incestuoso tra due Irccs dalla mission diversa, e il basso profilo - eccessivo - con il quale viene gestito un territorio enorme che va da Ostia a Monteverde e che ospita tre ospedali ma anche strutture private "pesanti". Perplessità vengono anche dalla Asl dei Castelli, la RmH, diretta dal giovanissimo manager **Fabrizio D'Alba**. La sanità locale vive un momento di euforia, si è passati dalla chiusura di metà degli ospedali della zona in vista dell'apertura del mitico policlinico dei Castelli addirittura ad un salvataggio generale di uomini e strutture e alla rimessa in pista dello Spolverini di Ariccia, restituito alla sua mission specialistica originaria. Miracolo? Riconversione? O raffinata operazione politica? Pasticciata la situazione nell'alto Lazio, Bracciano, Tarquinia, Viterbo e Civitavecchia, un quadrilatero pieno di problemi e di polemiche, a cominciare dai punti nascita e dall'Emergenza. E' un terreno di conquista, di poltrone, ma anche di interessi di bottega caldi. Se **Luigi Macchitella** (Asl Viterbo) è fortemente voluto in quella posizione da Zingaretti una ragione ci sarà. C'è un pasticcio di primari e di figure apicali al San Camillo, ma il direttore generale **Antonio D'Urso** come al solito tace. Sempre nel bunker la responsabile dell'Ares 118, **Maria Paola Corradi**, ma sembra una battaglia persa. Del contenzioso che vede coinvolta la Cri più nessuna traccia, Problema evaporato, non risolto.

CHI SALE
dall'alto Fabrizio D'Alba,
Valerio Fabio Alberti
e Vincenzo Panella

CHI SCENDE
dal basso
Maria Paola Corradi
Luigi Macchitella
e Antonio D'Urso



IN PRIMO PIANO IL VERO SIGNIFICATO DELL'OPERAZIONE

Chiudono i manicomi criminali Zingaretti ospita i reclusi nel Lazio

Vanno realizzate in fretta le "Residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza sanitaria", paga lo Stato, subito corsi di formazione per operatori, poi tante assunzioni. In attesa di quelle definitive si lavora a soluzioni provvisorie. "Collaborano" i direttori generali di Asl RmG, Frosinone e Rieti, mettendo a disposizione Palombara Sabina, Subiaco, Pontecorvo, Ceccano, Magliano Sabina. Già individuate due "location"nella Asl RMA e nella Asl RMC

di **Giulio Terzi**

Qualche rapido accenno sui giornali, nazionali e locali, poi più niente. Ma in scadenza dell'ennesima proroga i sei Opg - Ospedali psichiatrici giudiziari – italiani tra meno di due mesi dovrebbero chiudere definitivamente e distribuire i pazienti oggi reclusi nelle regioni di appartenza. Alle Regioni spetta il compito ingrato di realizzare delle strutture ad hoc, le Rems (residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza sanitaria) per ospitarli, e di formare ed assumere il personale necessario. Il governo ha stanziato da tempo anche i soldi per questa incombenza, quindi alla fine il tutto si trasforma in business e a questo sicuramente la Giunta Zingaretti sta pensando.

Soldi da utilizzare, appalti da mettere in campo in fretta, lavori da realizzare in regime di urgenza, posti di lavoro, clientele, corsi di formazione. Al Lazio spettano circa 400 pazienti-reclusi. Come muoversi? Presto detto, da tempo sono state individuate due strutture, una nella RmA (nei pressi della Bufalotta) e una nella RMC (dalle parti di Decima). Ma i lavori non sono nemmeno cominciati, non è chiaro se siano stati appaltati, non si sa nulla. Il tempo vola, le scadenze incalzano. Tre direttori generali rispondono all'appello, Rieti, Frosinone, Tivoli. E senza tanta pubblicità l'operazione Rems entra in una fase esecutiva. A Palombara Sabina c'è un ospedale privo di identità, in parte restaurato a suon di milioni. Ottimo per piazzarci un reparto. La popolazione insorge? Pazienza. Il sindaco cade dalle nuvole. Ma ce n'è anche per Subiaco, l'Angelucci è tra color che son sospesi, doveva essere ridimensionato, ora sembra l'ideale per piazzarci un Rems. Qualche decina di pazienti. Il terzo punto è a Magliano Sabina, dove l'ospedale - difeso a forza dalla cittadinanza - rientra in quelli sacrificati e sacrificabili. Ma ci vuole più tempo per preparare le cose. Viene in aiuto Frosinone. Isabella Mastrobuono si è mossa in fretta, a Ceccano e a Pontecorvo nasceranno due Rems (provvisori?); in attesa di formare il personale specializzato, ci penserà la Asl ciociara a surrogare. Basta che si parta e che si sia pronti per l'ora X. L'operazione massiccia, complicata - peggio, difficile - passa sopra le teste della gente. Nessuno ha pensato di avvertirla, anche se non è un segreto che tutto questo deve avvenire, per forza e in fretta. L'opposizione scalpita, ma non ha una visione di insieme. Si tratta di obblighi di legge, di soldi da gestire, di personale da formare e da assumere.

Non si è riusciti a risolvere le emergenze sanitarie quotidiane,

Risonanza magnetica a prezzi sociali, grazie alla Fondazione Roma

Il 2 marzo firma della convenzione tra la Fondazione e il Coni, all'Acqua Acetosa

Verrà firmata il prossimo 2 marzo, alle ore 11, a Roma, presso l'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport all'Acqua Acetosa, la convenzione tra la Fondazione Roma e il Coni, grazie alla quale lo stesso Istituto del Coni si doterà di un apparecchio per la risonanza magnetica. Alla cerimonia parteciperanno il Presidente della Fondazione Roma, Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele, e il presidente del Coni, Giovanni Malagò.

«Siamo orgogliosi – dichiara il Prof. Emanuele – di consentire all'Istituto di Medicina dello Sport l'acquisto di un apparecchio essenziale nell'ambito della diagnostica per immagini. La risonanza, infatti, è spesso l'unica metodica che permette di svelare anomalie cardiologiche o di risolvere dubbi diagnostici di varia natura».

«Il valore aggiunto dell'iniziativa – prosegue il Presidente della Fondazione Roma – è rappresentato dal fatto che questo macchinario potrà essere utilizzato non solo dagli atleti delle vari nazionali, il cui stato di salute viene monitorato costantemente dal Coni per mission istituzionale, ma da tutta la popolazione, che potrà in questo modo fruire di prestazioni di diagnostica per immagini a prezzi sociali, inferiori alle tariffe normalmente applicate dalle strutture sanitarie a pagamento».

«Questo aspetto – conclude il Prof. Emanuele – evidenzia, ancora una volta, l'impegno in ambito sociale della Fondazione Roma, volto ad affrontare, in maniera concreta, duratura e sostenibile, le problematiche e le emergenze del proprio territorio di riferimento».

REDAZIONALE

Realtà Sanitaria Onlus ricorda l'appuntamento per il rinnovo delle RSU della Regione Lazio. Le votazioni si terranno dal 3 a 5 marzo 2015 e si potrà votare in tutte le sedi della Regione Lazio di Roma e Provincia. La nostra Onlus, che da sempre punta sulla professionalità e premia l'impegno concreto, sostiene l'amico Carlo Francia candidato nella lista dell'UGL alla Regione.

Il futuro (obbligato) è nelle Rems?

Con la pubblicazione del DPCM del 01/04/08 si è avviato in Italia un processo di rinnovamento della assistenza sanitaria dei soggetti/cittadini sottoposti a detenzione, seguendo il principio secondo cui ogni cittadino ha diritto a ricevere lo stesso tipo di assistenza sanitaria a prescindere dalla sua condizione giuridica. Questo processo si è esteso anche agli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (Opg) oggetto di attenzione della commissione parlamentare di inchiesta sull'efficienza del servizio sanitario che ha messo in luce come gli OPG non assolvessero quasi per nulla il compito di cura della persona autore di reato affetta da disturbi psichiatrici, assicurandone solo gli aspetti inerenti alla custodia. Vi è da dire che a fronte di una scarsa o nulla intensità di cure sanitarie, le risorse finanziarie di cui disponevano la gran parte degli OPG erano davvero esigue. Il progetto di chiudere gli OPG e creare le REMS, residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza sanitaria, si è reso necessario perché il DPCM del 1/4/2008 non ha eliminato la possibilità dell'applicazione di misure di sicurezza detentive, che continuano ad essere presenti nel Codice Penale come possibilità per le persone inferme di mente che hanno commesso reati. Nelle intenzioni generali la possibilità di invio di un malato di mente autore di reato presso una REMS dovrebbe essere residuale rispetto ad altre forme di intervento meno afflittivo sotto il profilo della libertà come, per esempio, l'invio in una comunità residenziale o il trattamento presso il Centro di Salute Mentale.

ora si deve gestire il passaggio di pazienti particolari dai rispettivi Ospedali Psichiatrici Giudiziari alle destinazioni provvisorie (o finali) nel Lazio, bisogna attrezzare strutture, organizzarle, assemblare uomini e attrezzature, stabilire procedure e vigilanza. Chissà come andrà a finire.

PRIMO PIANO/ L'INTERVISTA

Un'operazione che passa sopra la testa dei cittadini

Il Lazio si prepara dunque ad accogliere a braccia aperte le Rems, le residenze (non manicomiali) che dovranno contenere detenuti psichiatrici, operatori, medici, presumibilmente guardie. All'insaputa di tutti? Ne parliamo con Fabrizio Santori, consigliere regionale del Lazio, gruppo misto

Allora, operazione "coperta"? O eravamo tutti distratti?
In qualità di membro della Commissione Salute del Lazio ho ritenuto doveroso tenere alta l'attenzione sulla questione e sostenere i cittadini di Palombara che da anni, a seguito della chiusura dell'Ospedale Santissimo Salvatore di Palombara Sabina, rivendicano il proprio diritto alla salute chiedendo che venga attivata la Casa della Salute per cui sono già stati investiti 8milioni di euro e previsti altri 500.000 euro per il completamento dei lavori. Le intenzioni sottaciute del presidente della Regione Nicola Zingaretti, di adibire ad ospedale psichiatrico giudiziario il quinto e sesto piano del nosocomio per una spesa pari a 1.345.000 euro, sono state purtroppo certificate da una delibera di giunta regionale e confermate da un recente incontro con il Direttore Generale della ASL RMG Giuseppe Caroli senza tenere minimamente in conto che nelle vicinanze della struttura è presente una scuola per l'infanzia, un motivo valido per fare retromarcia e rivedere le priorità e senza dimenticare che si tratta di fondi che verranno spesi per un progetto in via provvisoria. In relazione alla chiusura entro maggio dei sei Opg nazionali, la Regione lavora per dare vita a tre Rems, di cui una a Subiaco, all'interno dell'ospedale Angelucci, per un costo di 4.576.000 euro per i lavori d'adeguamento; le altre due a Roma con tempi d'apertura molto lenti, si parla addirittura di 2018. Uno sperpero di denaro pubblico inaccettabile nel silenzio generale. E' difficile ma non mi arrendo e tutto dovrà venir fuori.

C'è sotto qualcosa: soldi? Clientele? Interessi?
Il silenzio e le decisioni prese di sotterfugio dal presidente Zingaretti, senza il parere e la considerazione delle esigenze dei cittadini e degli operatori sanitari, dimostrano la malafede di questa amministrazione regionale. E' certamente uno scandalo lo sperpero di denaro pubblico per progetti che non hanno un riscontro in termini di richieste nei servizi sanitari. In più occasioni questa amministrazione ha dimostrato di avere più a cuore gli interessi di amici di amici che il benessere dei cittadini e il rilancio tanto auspicato della sanità del Lazio. Il sistema clientelare delle nominopoli messo in piedi in questi 2 anni da Zingaretti ne è l'esempio più lampante.

Fabrizio Santori

Non riusciamo a gestire la sanità normale: chi, come e perché gestirà quella psichiatrica? A chi toccherà il comando? C'è un pasticcio. La rete post manicomiale gestita dalla Regione ha una sua difficile logica, ma fa fronte ai problemi. E questi? C'è da organizzare tutto. O è una bufala?
La bufala l'hanno presa i cittadini votando Zingaretti presidente della Regione Lazio e il suo programma "Immagina". So che può sembrare assurdo un progetto simile in tempi in cui la sanità subisce tagli considerevoli e, invece di decollare, continua il tracollo di ospedali ridotti in macerie, strutture sporche, senza manutenzione e alla mercé di vagabondi e drogati, di pronto soccorso sovraffollati, di liste d'attesa infinite per visite specialistiche che potrebbero salvare la vita, di personale medico e infermieristico costretto a lavorare con turni massacranti a rischio dei pazienti. Altro che pasticcio, questo è il disegno diabolico di una amministrazione consapevole di ridurre una intera regione allo sfascio da cui non sarà più possibile risalire. Improvvisarsi esperti nella gestione dell'area psichiatrica, quando ti sei già reso complice di aver devastato l'intero settore sanitario, è da irresponsabili.

La legge va rispettata, è una merce di scambio per Zingaretti?
Cosa sia la legge per il presidente Zingaretti bisognerebbe chiederlo a lui. Intanto sulla trasparenza degli atti e il rispetto della legge anti corruzione molto ci sarebbe da dire. Dalla situazione attuale, con cui mi scontro quotidianamente nelle battaglie che porto avanti al fianco dei cittadini, mi è chiaro di come troppo spesso la legge venga interpretata a danno di chi ha tutto il diritto di pretendere servizi efficienti e una sanità funzionante alla portata di tutti. Chi è stato chiamato a governare una Regione come il Lazio dovrebbe fare tutto ciò che è in suo potere per essere dalla parte dei cittadini e in particolare dei paziente e dei loro familiari. Che questo non avvenga non lo dico io, ma le file ai pronto soccorso e le lunghissime attese per avere una prestazione sanitaria. Ogni giorno monta la protesta della gente sempre più esasperata che si sta rendendo conto che le promesse immaginarie di Zingaretti stanno incidendo sulla loro salute. Solo con un risparmio dei costi importante su disservizi e privilegi accumulati negli anni e con persone competenti si potrà realmente avere una sanità più giusta ed efficiente.

(a cura di Giu.Ter.)

SPIGOLATURE DI SANITÀ LAZIALE

Commissioni medico-legali: un componente oltre la legge

Capita tra le mani una delibera del gennaio 2015 con la nomina della dottoressa Dalila Ranalletta, proveniente dalla Asl RMA, a componente della Commissione medico-legale RMB Roma3. La legge ci dice che questo tipo di commissione è composta da un presidente, da due membri titolari e due supplenti. La nuova designazione è anche impropria dal momento che nella delibera della Asl RMA si definisce Ernesto Petti direttore generale, mentre il Petti in questione non è altro che un commissario straordinario nominato dal presidente Zingaretti e che ha superato notevolmente i limiti di età previsti dalla legge. Il DPR 16/04 n°68 art. 1 co. 2 parla della composizione della commissione medico-legale e ne stabilisce il numero preciso di componenti. La delibera 27 del 28/01/2015 della Asl RMB, con la quale il direttore della U.O.C. medicina legale e protesica (che è anche presidente della commissione stessa) designa la Ranalletta è totalmente fuori da ogni regola e disposizione. A questo punto essendo la commissione così impostata, fuori da ogni norma, i suoi effetti sono "viziati" e quindi qualsiasi deliberazione presa da questa commissione è da considerarsi impugnabile. Delle volte ci vuole così poco per essere in regola.

ANCORA SULL'IDI SAN CARLO

Dopo le note vicende che hanno portato al commissariamento da parte del Vaticano dell'Istituto dei Figli dell'Immacolata Concezione, oggi la situazione sembra quella di un vero e proprio "far west" . Il clima si fa sempre più incandescente, 1400 dipendenti attendono lo stipendio, forse erogato in questi giorni. Ma non si può vivere in precarietà. Aspettiamo passi concreti dalla Fondazione creata per gestire "quell'impero sanitario" che tanto lustro ha dato negli anni passati alla sanità religiosa.

GIORNALISTI NELLE AZIENDE OSPEDALIERE

Ci siamo già occupati del bando per il reperimento di un giornalista professionista quale responsabile dell'ufficio comunicazioni dell'Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini. Sull'argomento il consigliere regionale Luca Gramazio (Fi) ha presentato un'interrogazione dettagliata grazie alla quale la Regione e l'Azienda Ospedaliera hanno provveduto all'annullamento del bando in data 2 febbraio 2015, con una disposizione a firma del dirigente dell'area dottoressa Matranga e del direttore generale della sanità regionale Flori Degrassi. In tal modo abbiamo risposto anche ad una giusta presa di posizione dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, in difesa della professionalità della categoria.

Giorgio Mantovani

SERVIZI

NUOVA ORGANIZZAZIONE AL SAN GIOVANNI ADDOLORATA CON CINQUE STRUTTURE DI COLLEGAMENTO TRA DISCIPLINE

Dalla prima diagnosi alla terapia Un dipartimento per coordinare le cure

L'Azienda ospedaliera aggiorna il sistema operativo che permette alle varie unità sanitarie operanti all'interno dell'ospedale di dialogare tra loro e di fornire tempestivamente le prestazioni necessarie al paziente

di **Francesco Vitale**

Iniziamo oggi un viaggio all'interno di una delle forme più moderne di collegamento delle unità operative sanitarie all'interno di un ospedale: il dipartimento. Presso l'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma ce ne sono ben cinque. Solo al DEA confluiscono circa 60mila pazienti all'anno. Ne parliamo con il dottor Cesare Greco, capo dipartimento medico dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata.

Dottor Greco, può spiegarci la funzione specifica di un dipartimento?

Il dipartimento è una forma moderna di organizzazione e di collegamento delle unità operative sanitarie all'interno di un ospedale. La sua funzione è quella di integrare e far funzionare in maniera sinergica strutture che per la loro stessa specializzazione possono rischiare di operare in modo frammentario e scollegato. Da questo punto di vista, il dipartimento rappresenta per l'utente una garanzia della qualità e dell'interdisciplinarietà delle cure che gli sono fornite, elemento quest'ultimo sempre più importante per la crescente complessità dei problemi clinici in rapporto con l' aumento della aspettativa di vita e quindi dell'età media degli ammalati.

Quali sono le caratteristiche principali dei dipartimenti in questo ospedale? Quale la loro importanza?

L'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata comprende cinque dipartimenti: Emergenza ed Assistenza intensiva, Medicina, Specialità, Chirurgia,Servizi diagnostici e Medicina trasfusionale. Il DEA raggruppa le strutture specialistiche che fanno parte delle reti assistenziali regionali tempo-dipendenti, come quella per la cura dell'infarto miocardico acuto, per l'ictus o per i traumi, con molti letti ad alta intensità di cure. Esso comprende anche la Rianimazione e la Terapia intensiva post-operatoria, oltre che ovviamente il Pronto Soccorso. Il dipartimento di Medicina è costituito da Unità Operative di Medicina Interna con diversi indirizzi (immuno-infettivologico, endocrino-metabolico), dalla Cardiologia e riabilitazione cardiologica, dalla Pneumologia e dalla Medicina fisica e riabilitazione. Al suo interno vengono trattate patologie che necessitano di un livello medio di intensità di cure, con particolare attenzione ai problemi di fragilità tipici dell'età geriatrica. Il dipartimento delle Specialità riunisce diverse alte specialità, tra cui le modernissime strutture diagnostiche di Oncologia ed Ematologia , da poco inaugurate e collocate nel presidio dell'Addolorata, oltre alla nuova Neonatologia. Il dipartimento di Chirurgia coordina le diverse branche della chirurgia (generale, urologica, vascolare, mammaria) ed infine il dipartimento dei Servizi diagnostici comprende le strutture dedicate alle tecniche radiologiche di imaging più moderne, come la TAC e la risonanza magnetica nucleare.

L'Ospedale San Giovanni ha sicuramente una sua specificità grazie anche alla sua stessa collocazione urbana.

Sì, è vero: unico DEA di II° livello, cioè unico ospedale con strutture sanitarie di alta specializzazione, operante nel centro storico della città di Roma. Ha un ampio bacino di utenza poiché è collocato in una zona priva del filtro di altri ospedali periferici sul percorso del raccordo anulare. Si tratta in altre parole di una struttura di alta specializzazione ed ad alto volume di attività, elementi essenziali per garantire cure adeguate ad una vasta parte della popolazione cittadina.

Un'attenzione particolare merita anche il Pronto Soccorso del DEA.

Al Pronto Soccorso del DEA dell'Ospedale San Giovanni affluiscono circa 60.000 pazienti all'anno, numero di accessi che lo colloca ai primi posti a livello cittadino. L'Unità Coronarica, collocata nel DEA, è stata la prima a dotarsi di un sistema per la ricezione dell'elettrocardiogramma teletrasmesso dalle ambulanze del 118, sistema capace di ridurre i tempi della "ripefusione"ù con angioplastica primaria nell'infarto miocardico acuto.

QUADRANTE

Specializzandi, perché il nuovo decreto finisce per creare ulteriori discriminazioni

Il nuovo Decreto Ministeriale di riordino delle scuole di specializzazione del 4 febbraio 2015 n. 68 esclude tutti gli specializzandi "non medici" delle scuole ad accesso misto, creando, di fatto, una ulteriore discriminazione. In particolare, l'art. 1, terzo comma, prevede che, con successivo provvedimento da emanarsi e non oltre 60 gg. dalla pubblicazione di detto decreto saranno individuate le scuole di specializzazione di area sanitaria ad accesso misto nonché gli ordinamenti didattici destinati ai soggetti in possesso di titolo di studio diverso dalla laurea magistrale in medicina e chirurgia.

In sostanza, gli specializzandi "non medici" delle scuole di accesso in comune con i medici (Microbiologia e Virologia, Patologia Clinica e Biochimica Clinica, Genetica Medica, Farmacologia e Tossicologia Medica, Scienza dell'Alimentazione, Statistica e Biometria), sono stati spostati in un percorso parallelo, che verrà disciplinato attraverso un Decreto Ministeriale diverso da quello da poco pubblicato.

Il timore dei "non medici" è che il loro mancato inserimento nel nuovo Decreto sia riconducibile alla volontà politica di utilizzare le risorse finanziarie derivanti dalla riduzione delle durate delle scuole di specializzazione nei prossimi anni per aumentare il numero dei contratti di formazione per i medici e non per garantire una maggiore tutela proprio degli specializzandi sanitari "non medici".

Infatti, accanto alle scuole di specializzazione medica è particolare la situazione relativa agli specializzandi "non medici" del settore sanitario (biologici chimici, psicologi, fisici iscritti alle scuole di specializzazione sanitarie, ecc.) i quali, pur avendo tutti gli obblighi e doveri dei colleghi medici, non hanno diritto ad uguale riconoscimento, né economico, né in termini di diritti fondamentali.

«*Emergono diverse disparità di trattamento contrattuale tra le due categorie* – spiega l'Avv. Cristiano Pellegrini Quarantotti, esperto di diritto sanitario – *seppure dal decreto ministeriale dell'1 agosto 2005 si evinca un'assoluta equiparazione, atteso il riconoscimento del diritto all'inquadramento dell'attività svolta da soggetti specializzandi mediante uno specifico contratto di formazione specialistica con relativa corresponsione di un trattamento economico. Di conseguenza, la medesima disciplina organizzativa, con l'individuazione, peraltro, di un Osservatorio Nazionale unico per le discipline mediche e non mediche*».

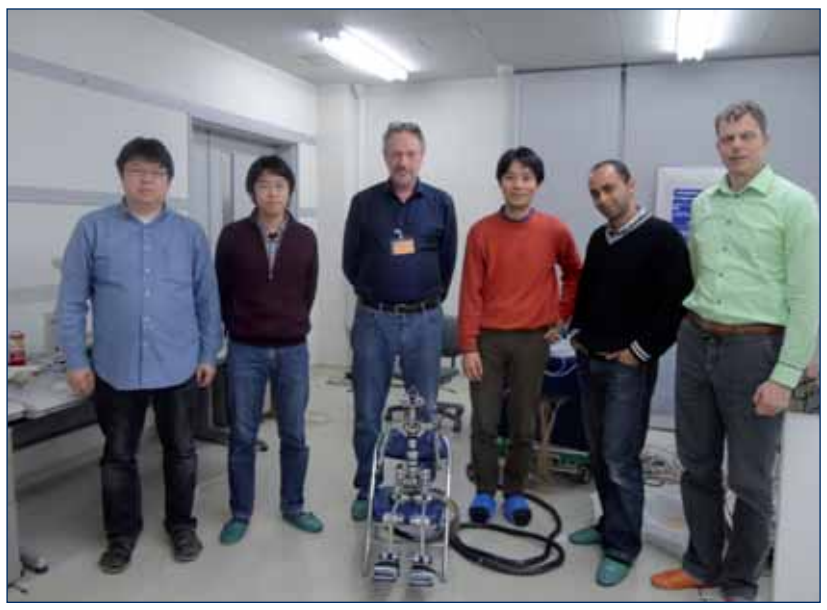
«*Ne consegue* – prosegue l'Avv. Pellegrini Quarantotti – *che tutti gli specializzandi non medici che hanno frequentato o stanno frequentando la scuola di specializzazione possono agire in giudizio per vedersi riconosciuto lo stesso trattamento contrattuale ed economico di formazione specialistica riservato agli specializzandi medici*».

LA RICERCA LE STRATEGIE RIABILITATIVE DELLA FONDAZIONE S.LUCIA IRCCS

Riabilitazione, dalla Fondazione S.Lucia a Tokyo la ricerca tecnologica italiana sbarca in Oriente

di **Giulio Terzi**

Il centro di ricerca RIKEN BSI-TOYOTA Collaboration Center di Tokyo ha invitato la Fondazione Santa Lucia a partecipare al Simposio "Frontier of neuro-driving and neuro-rehabilitation" che si è tenuto nella capitale nipponica il 18 febbraio scorso. In tale occasione sono stati presentati i risultati degli studi del centro TOYOTA R&D Management Division, del laboratorio Behavioral and Cognitive Neuroscience Unit di RIKEN. Particolare risalto è stato dato agli aspetti di sviluppo della ricerca robotica e neurofisiologica grazie ai contributi di Shingo Shimoda, Leader of Intelligent Behavior Control Unit di RIKEN e ldi Keiichi Kitajo, Leader of RIKEN Rhythm-based Brain Information Processing Unit. Esperienze cliniche sulla riabilitazione dello stroke [dm1] sono state presentate da Ichiro Miyai, ldel Morinomiya Hosp ital. In questo contesto il Dr. Molinari, direttore della UO A e del Laboratorio di NeuroRobotica della Fondazione Santa Lucia ha presentato le esperienze ed i risultati clinici e scientifici ottenuti presso la Fondazione nell'ambito di diversi progetti finanziati dalla comunità europea ed incentrati sullo sviluppo di tecnologie robotiche e neurofisiologiche per la riabilitazione neurologica.



L'interesse dei centri di giapponesi per la Fondazione laziale nasce soprattutto dalla particolarità della Santa Lucia quale centro ove ricerca clinica e di base si intersecano con l'attività clinica. E' proprio da questa capacità di svolgere simultaneamente assistenza e ricerca, azzerando i tempi fra sviluppo tecnologico ed applicazione clinica che nasce la specificità della ricerca firmata Santa Lucia. Paradigmatici in questo ambito sono i risultati ottenuti presso la Fondazione con il progetto BETTER (coordinato per la Fondazione da un gruppo multidisciplinare di bioingegneri e clinici)) dedicato a migliorare a riabilitazione dell'ictus attraverso lo sviluppo di tecnologie dedicate. Attraverso la registrazione on-line dell'attività elettrica muscolare durante intervento riabilitativo tradizionale o robotico è stato possibile sviluppare sistemi utili per migliorare l'intervento riabilitativo nei soggetti con emiparesi-. La validazione di questi sistemi basata su studi controllati ha permesso di ottenere una deambulazione più corretta ed efficiente rispetto alla applicazione delle stesse metodiche in assenza del supporto tecnologico. Sempre presso la Fondazione Santa all'interno del progetto europeo TOBI il gruppo coordinato dalla Dr.ssa Donatella Mattia, responsabile del Laboratorio Neuroelectrical Imaging and Brain Computer Interface, ha sviluppato un sistema per seguire l'attività elettrica cerebrale durante gli esercizi riabilitativi. L'introduzione in clinica di questo nuovo approccio tecnologico ha permesso anche in questo caso di migliorare l'impatto clinico dell'intervento neuroriabilitativo.

Da alcuni anni, prima con il progetto MindWalker ed ora con il progetto Symbitron, entrambi finanziati dalla comunità europea, il Laboratorio di NeuroRobotica della Fondazione Santa Lucia è all'avanguardia nello sviluppo di sistemi esoscheletrici per favorire il recupero del cammino in soggetti con lesione del midollo spinale. Anche se sino presenti sul mercato diversi sistemi robotici che permettono il cammino in soggetti anche con paralisi completa degli arti inferiori, questi ausili stentano a diffondersi in quanto poco funzionali e poco pratici. Ad oggi la carrozzina rimane di gran lunga il sistema più funzionale ed efficiente per consentire la mobilità a chi ha perso l'uso delle gambe. In questo contesto lo sforzo dei ricercatori Santa Lucia prende spunto dalle richieste funzionali di chi non può più usare le gambe. Il team di ricerca vede coinvolti come piloti collaudatori le persone con danno midollare e incentra ricerca sullo sviluppo di una vera simbiosi fra uomo e macchina. L'obbiettivo è quello di rendere "naturale" il controllo dell'esoscheletro è di rendere fluido e continuo il cammino sia durante i cambi di direzione che su terreni sconnessi. Centralità del paziente, avanguardia in ricerca e in clinica sono queste le parole chiave che rendono la Fondazione Santa Lucia un punto di riferimento a livello mondiale per la riabilitazione neurologica.

È semplice. Non costa nulla.

DONA IL TUO 5 X 1000

alla FONDAZIONE SANTA LUCIA

Finanziamento della ricerca sanitaria

Firma la tua dichiarazione dei redditi ed inserisci il nostro codice fiscale

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 7 1 3 8 2 6 0 5 8 9

la Sanità del Lazio

Supplemento di ONLINE-NEWS Quotidiano di informazione indipendente

Iscritto al Tribunale di Roma n.437/2009 dall 18/09/2009

P. Iva 11173611002

direttore responsabile **Giovanni Tagliapietra**

stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno

SHAOLIN QUAN FA

MAESTRO SHI YAN HUI
Rappresentante Ufficiale del Tempio di Shaolin in Italia

Shi Yan Hui monaco Shaolin di 34° generazione,
ha iniziato a studiare presso il tempio all'età di nove anni.
Si è esibito dal 1999 al 2006 in vari paesi del mondo
con il gruppo dei Monaci Combattenti di Shaolin.

E' in Italia per diffondere su incarico dell'abate del Tempio di Shaolin Shi Yong Xin
l'originale cultura Shaolin in Italia.

Lo Shaolin Kung Fu è nato nel centro della Cina
e la sua diffusione riguarda tutta l'umanità.

www.shaolinquanfa.it - shaolin.cultura@gmail.com
Shi Yan Hui: Cell. 329 0460898

INIZIATIVE

PRONTA LA DELIBERA CHE PREVEDE L'APERTURA DI 15 VARCHI PER L'ACCESSO AL MARE DALLA PROSSIMA ESTATE

Ostia, la spiaggia riacquista la libertà

di **Enzo Bianciardi**

Lungomare groviera in arrivo per Ostia. Il Campidoglio, infatti, in esecuzione della risoluzione approvata in Municipio la scorsa estate, sta mettendo a punto le procedure per "aprire" altri 15 varchi, oltre il fronte mare delle spiagge libere, per accedere al mare. I varchi nel "lungomuro"dovranno avere una larghezza minima variabile tra i 15 e i 20 metri, da arredare con percorsi, da realizzare con tavole di legno, uno ogni tre o quattrocento metri di litorale. Non solo. "Alla fine del percorso", si legge nella delibera allo studio degli uffici tecnici "deve essere predisposta una piazzola di sosta all'ombra per la fruizione dell'arenile da parte delle persone diversamente abili". Inoltre, i percorsi dovranno essere arredati con verde ed illuminazione e custoditi adeguatamente dai concessionari.

Sarà lasciata ai concessionari la possibilità di individuare una diversa collocazione dei varchi, ma se non viene raggiunto il numero minimo o comunque non c'è accordo, l'amministrazione si riserva il diritto di procedere d'ufficio. Nello specifico i varchi dovranno essere ricavati "all'interno della concessione" e la loro progettazione non deve prevedere muri o recinzioni tra il varco e il resto delle aree della concessione. Lungo il percorso dei varchi e sino al bagnasciuga sarà vietato fermarsi per la balneazione, ma dovranno essere realizzati angoli ombreggiati per gli animali domestici. Potranno essere gestiti anche in maniera consortile dai concessionari confinanti e in tutte le concessioni dovranno esserci obbligatoriamente due ingressi, uno per i clienti e un altro per i mezzi che servono per la pulizia dell'arenile.

Naturalmente i titolari delle concessioni avranno l'obbligo di permettere il libero e gratuito accesso alla zona della battigia nell'area compresa nella concessione, mentre i varchi potrebbero essere anche un "modo" per aumentare la visuale e garantire la vista mare.

La delibera applicativa che sarà perfezionata nei prossimi giorni fa riferimento a due strumenti normativi: il PUA (Piano di utilizzazione degli arenili), che stabilisce i criteri dell'occupazione delle aree demaniali della costa, ed il SUA (Strumento urbanistico degli arenili) che si occupa del recupero e della riqualificazione urbana della fascia del litorale.

Gli ambientalisti cantano vittoria. "Dopo mezzo secolo" spiega il consigliere del Pd Athos De Luca, "i cittadini romani potranno accedere liberamente alla spiaggia di Ostia, per godere di un bene ambientale come previsto dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato. Un diritto che fino ad oggi non è stato rispettato per la resistenza dei titolari degli stabilimenti in concessione e la debolezza delle istituzioni. Il Comune che non fa rispettare le leggi può essere responsabile di omissione di atti dovuti e a favore di interessi particolari e ai danni della collettività. La delibera prevede che di fronte ad eventuali opposizioni degli stabilimenti il Comune possa revocare la concessione e realizzare i varchi con specifiche ordinanze".

RILANCIO DEL TURISMO: AL VIA GLI INCONTRI CON I PARTITI POLITICI

I balneari incontrano la Lega Nord

I balneari incontrano anche la Lega Nord. L'argomento principe è rappresentato dal tema scottante del riordino definitivo, entro il 2015, delle concessioni demaniali marittime in Italia. "L'obiettivo - ha ricordato Renato Papagni, presidente di Federbalneari - è quello di arrivare fino a dove il Milleproroghe non è arrivato. Infatti, nell'emendamento presentato da Pizzolante si chiedeva, in particolare, uno slittamento dei pagamenti in attesa della riforma delle concessioni e dei canoni. Ora invece, perdurando questa situazione - ha continuato il presidente di Federbalneari - quasi 250 aziende in Italia rischiano il fallimento: in pratica si tratta di tutte quelle imprese che, applicando la legge finanziaria del Governo Prodi relativa al 2016, hanno subito un ingiusto aumento del canone, partendo da dieci, quindicimila euro l'anno fino ai centomila euro ed oltre. Intanto, dall'attuale esecutivo ancora non sono arrivati messaggi chiari sull'approccio che Palazzo Chigi intende adottare per liberare il comparto turistico dai macigni normativi che ne bloccano lo sviluppo".

Nel corso dell'incontro tra balneari e Lega Nord è stata illustrata non solo la proposta di riordino definitivo delle concessioni demaniali marittime in Italia, ma anche i possibili sviluppi di un piano di rilancio del turismo balneare, sinora bloccato negli investimenti e nelle prospettive di futuro. Il nodo principale per la categoria, infatti, resta la necessità di avere garanzie per gli investimenti finalizzati alla riqualificazione del prodotto, partendo da un periodo concessorio più lungo (almeno 30 anni) che dovrebbe traghettare il settore verso l'uscita della crisi e dare garanzie di stabilità alle attuali imprese. Ultimo tema trattato: l'evidenza pubblica. "I tremila chilometri di costa ancora liberi potranno essere inseriti nel bando con un business plan trentennale - prosegue Papagni - Tutto questo a partire dal 2020, ma si rischierebbe anche, se la legge 228/2012 non verrà ratificata all'Unione Europea, che le evidenze pubbliche per le assegnazioni delle aree demaniali possano iniziare alla fine dell'anno in corso come stabilito precedentemente da Bruxelles"

En. Bia.

I lavori allo stabile di via Paolini sono finiti da tempo, ma la Asl non avvia i trasferimenti

Ancora chiuso il nuovo ambulatorio

I lavori di ristrutturazione dell'edificio sono completati, ma ancora non c'è una data ufficiale per la ripresa del servizio ed il trasferimento di medici ed ambulatori del centro di via Polini, temporaneamente alloggiati nell'ex-Sant'Agostino e presso gli altri presidi sanitari.

La necessità della riapertura degli ambulatori è legata alle necessità sanitarie del litorale romano. L'Ospedale Grassi, infatti, è l'unica struttura sanitaria presente su tutto il territorio del Municipio X, che ha un bacino d'utenza di oltre 300 mila residenti con un rapporto di posti letto per abitanti pari allo 0,8 per mille contro il 3 per mille previsti dalle normative. E dunque, cifre alla mano, gli attuali 300 posti letto disponibili sono circa un terzo dei posti letto che le normativa prevede sul litorale. "E' un dato sufficiente a capire - scrive in una nota inviata alla Asl Rm D dal circolo di Sel del X Municipio - come mai l'unica struttura ospedaliera del nostro territorio viva condizioni di affanno che si trasforma in autentica congestione nei momenti dell'anno più delicati, in particolare durante il periodo estivo, quando la richiesta di assistenza sanitaria è massima".

Sinistra Ecologia e Libertà punta dunque il dito sui ritardi della Asl Rm D e vuole sapere perché il poliambulatorio ancora non sia stato rimesso in funzione. "I dirigenti della Asl Roma D devono spiegare a tutti i residenti come mai la struttura Poliambulatoriale di via Paolini, nata per accogliere parte dei servizi erogati dalla struttura del Sant'Agostino, al fine di liberare spazio per la realizzazione della Casa della Salute, sebbene collaudata e pronta per essere inaugurata, non risulti ancora in funzione. Questo presidio sanitario, pronto da mesi e inspiegabilmente ancora inattivo, può integrare l'offerta di assistenza sanitaria e alleviare la congestione permanente in cui versa la struttura ospedaliera. La tutela della salute pubblica, infatti, non può ammettere ritardi o inerzie. Di nessun tipo".

Per Sel è essenziale l'aumento del numero dei presidi sanitari nel Municipio, soprattutto in quelle aree che sono completamente sprovviste, come ad esempio la zona dell'Infernetto, dove dovrebbe nascere una prima una struttura sanitaria presso l'ex oratorio di San Tommaso.

E.B.

IL CASO LA STORIA (E GLI AGGIORNAMENTI) DI UN GRANDE PROGETTO IN ETERNO STAND BY

CIVITAVECCHIA: TERME BOLLENTI

Potrebbero rappresentare la chiave di volta per il decollo di un'area solo potenzialmente fortissima (porto, autostrada, collegamenti con la A1) e in realtà in continuo affanno. Il sindaco del M5S Cozzolino sembra deciso a spingere l'acceleratore fino in fondo e conta di sbloccare la partita entro l'anno mettendo fine ai contenziosi. Sul piatto ci sono 120 milioni di euro di privati

di **Luca Protettì**

Acque bollenti quelle che scorrono sotto le colline di Civitavecchia, dove da quasi vent'anni, tra carte bollate, fallimenti societari, acquisizioni, cessioni e contenziosi il progetto del più grande polo termale italiano, e forse d'Europa, affonda nelle sabbie mobili. "Contiamo di risolvere il problema delle Terme Taurine nel giro di un anno", è l'auspicio del Sindaco di Civitavecchia, Antonio Cozzolino (M5S), "stiamo cercando di districare questa matassa" che vede come primi attori politici, imprenditori e tribunali.

Ma davvero ci sono le terme a Civitavecchia? Si chiedono in molti. Ci sono, eccome: le modeste ma apprezzatissime "vasche" della Ficoncella e lo splendido sito archeologico della Terme Taurine, con acque che sembrano avere proprietà organolettiche, simili solo a quelle presenti a Tokyo, in Giappone.

A detta di tutti, cittadini, autorità e imprenditori, un'incredibile risorsa da sfruttare quella del turismo termale, che "tira" 365 giorni l'anno e che può costituire un eccezionale volano per l'economia della città. Una risorsa in grado di creare circa seimila posti di lavoro per mezzo di un progetto innovativo che prevede hotel di lusso, campi da golf, una zona commerciale e una residenziale.

Ma il progetto fa gola a molti da tempo. L'Europa aveva già stanziato dei fondi, la Regione Lazio aveva dato il suo benestare e anche un gruppo di imprenditori aveva messo a punto un progetto di investimenti. Era il 1998: in ballo oltre alla Terme Taurine, c'era anche la gestione dell'Aquafelix, il parco acquatico. Una lunga serie di manovre finanziarie e di fallimenti societari, volti ad impossessarsi dell'unico asset veramente remunerativo hanno sostanzialmente paralizzato il possibile sviluppo del complesso termale.

Eppure l'amministrazione di allora, guidata dal sindaco Piero Tidei, ne aveva fatto un cavallo di battaglia: trasformare Civitavecchia da semplice "molo" della Capitale a regina del turismo termale. Tanto che nel 1999 lanciò un bando per la realizzazione di cinque pozzi di captazione, per pescare e canalizzare le acque termali. Costo circa cinque milioni di euro. Ad oggi però di quei pozzi non ne funziona neanche uno. In realtà non solo non hanno mai funzionato, ma le trivellazioni, effettuate non proprio a regola d'arte da imprese dal discutibile know how, avrebbero provocato non pochi problemi a livello geologico e ambientale.

A cavallo del nuovo millennio entra in scena un nuovo attore, un nuovo investitore, la Mastrofini Hotel Srl, che nel tentativo di acquisire terme e parco da una serie di società in liquidazione, è scivolata inesorabilmente verso il fallimento, apparentemente pilotato, innescando un contenzioso giudiziario durato altri dieci anni. Solo nel 2011 il Tribunale di Civitavecchia ha rimesso le aree interessate dagli investimenti delle Terme Taurine nella disponibilità del Comune.

A guidare la giunta in quel momento era Gianni Moscherini, che insieme all'imprenditore Giuseppe Sarnella della Sar Hotel, proprietaria di una vasta area intorno alle terme, avevano annunciato l'imminente avvio dei lavori, programmato per l'autunno del 2012.

Ma a Civitavecchia c'erano le elezioni e a tornare sullo scranno è stato proprio Tidei che, nel pur breve lasso di tempo in cui è stato in carica (la sua giunta si è sciolta a novembre 2013), ha di fatto deliberato per la revoca dell'accordo tra la Sar (nel frattempo diventata Acanthus) e il Comune.

Dal 2013 a guidare l'amministrazione cittadina c'è il pentastellato Antonio Cozzolino che a dicembre 2014 ha incontrato il presidente dell'Acanthus, Giuseppe Astolfi, palesandogli la volontà di sbloccare una volta per tutte la questione del polo termale. "Quella che abbiamo ereditato è una situazione davvero difficile - spiega Cozzolino (M5S) al Nuovo Corriere - incastrata tra almeno dieci contenziosi negli ultimi vent'anni. Oggi ne sono rimasti quattro. Immaginate una ciambella: intorno ci sono i terreni di proprietà della Sar, al centro c'è il rudere che in teoria sarebbe del comune, in base alla transazione del fallimento Terme Taurine - Mastrofini, ma proprio la stessa Mastrofini, rediviva, ha impugnato la transazione rivendicando la proprietà del bene. Abbiamo creato un gruppo di lavoro in giunta che coinvolge l'urbanistica, i lavori pubblici, l'avvocatura per districare la matassa e speriamo – anche se difficile - nel giro di un anno di risolvere tutti i contenziosi per far ripartire il progetto con un bando pubblico".

Il progettoprevede anche un cambio di destinazione dei terreni agricoli attorno alle terme ed è chiaro quindi l'interesse dalla Sar Hotel, oggi Acanthus. Società che già nel 2012 aveva approvato un aumento di capitale di 6,7 milioni di euro, oltre ai 41,3 già stanziati: "Quella di Acanthus è una manifestazione di interesse, non c'è nulla di stabilito. Il loro progetto – spiega Cozzolino – può anche piacermi, anche se prevede una discreta colata di cemento sulla collina, ma prima ci sono altre questioni da risolvere. Noi siamo convinti della bontà e della sostenibilità del progetto termale, visto anche il grande interesse che c'è intorno, come elemento di valorizzazione turistica e culturale del nostro territorio".

Parliamo di un affare da 120 milioni di euro: questa è la stima dei capitali privati che ruotano intorno al progetto. La nuova amministrazione 5 stelle vuole mettere la parola fine (ai contenziosi) e quindi dare un nuovo inizio al polo termale di Civitavecchia.

I numeri del progetto

1998:	**può considerarsi l'anno di ideazione del progetto**
2000:	**l'anno di realizzazione dei 5 pozzi di captazione delle acque**
10:	**i contenziosi giudiziari sulle terme**
6.000:	**i posti di lavoro presunti che potrebbero generale le terme**
120	**milioni di euro: in capitali privati intorno al progetto**
250	**ettari:il territorio interessato dal progetto**
3 vasche da 25 metri:	**per costituire il complesso termale**
60.000:	**i metri cubi dell'Hotel 4 stelle legato al parco**

OBIETTIVO SCUOLA GLI ORIENTAMENTI PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

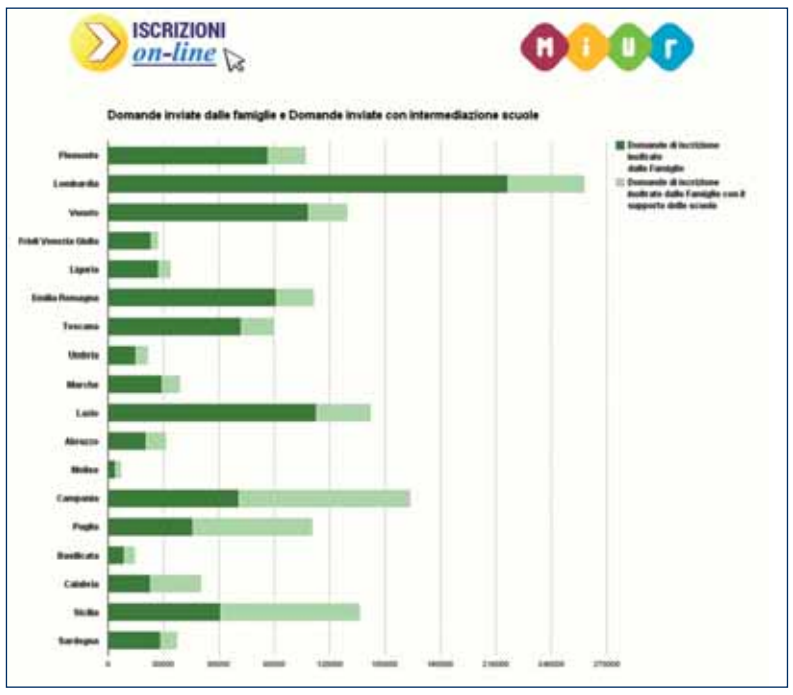
Sorpresa, nel Lazio è "liceomania"

Nella nostra regione oltre il 63% di giovani che l'anno prossimo passeranno alle superiori ha optato per classico-scientifico: la media nazionale è appena superiore al 50%. Solo un alunno di terza media su tre ha scelto l'istruzione tecnica; il 17,6% preferisce gli istituti professionali

di **Alessandro Giuliani**

È del Lazio il record di iscrizioni al liceo: dai risultati ufficiali, pubblicati dal Miur, relativi alle iscrizioni on line al prossimo anno scolastico, effettuate dal 15 gennaio al 15 febbraio, risulta che ad aver effettuato la scelta di un istituto scolastico ad indirizzo liceale è stato il Lazio con il 63,3% di studenti iscritti a questi indirizzi. Seguono l'Abruzzo (57,2%) e l'Umbria (56,6%). Si tratta di un dato esorbitante, perché la media nazionale di alunni che ha deciso per l'iscrizione al liceo è stata pari al 51,9%: mentre uno su tre, il 30,5%, ha optato per l'istruzione tecnica e solo il 17,6% per gli istituti professionali.

Il Ministero ha spiegato che le percentuali si riferiscono a "480.413 richieste di iscrizione presso gli istituti superiori. In queste ore, le scuole stanno verificando le domande lasciate in sospeso dalle famiglie e stanno accettando o smistando quelle inoltrate. Le scuole paritarie, che non hanno aderito al sistema delle iscrizioni on line, stanno, inoltre, procedendo all'inserimento delle domande presentate presso le segreterie. Il dato potrebbe dunque subire variazioni".



LICEI - Da una prima analisi condotta dal Miur, le iscrizioni ai Licei risultano ancora una volta in aumento: li sceglie il 51,9% dei neo iscritti, erano il 49,8% nel 2014 e il 48,9% nel 2013. Il Classico resta stabile rispetto allo scorso anno con il 6% delle preferenze. Lo Scientifico, con i suoi tre indirizzi, raccoglie il 23,7% delle iscrizioni ed è in crescita: erano il 22,7% un anno fa. Guardando nel dettaglio, la sezione tradizionale dello Scientifico è stata scelta dal 15,4% delle 'matricole', ed è dunque in calo rispetto al 15,6% del 2014. Mentre salgono le Scienze applicate (6,9% di iscritti contro il 6,3% di un anno fa) e l'indirizzo Sportivo (1,4% quest'anno, 0,8% nel 2014). Trend positivo anche per le Scienze Umane: 7,4% di iscritti, erano il 7% nel 2014. È in crescita l'appeal sia dell'opzione tradizionale che dell'indirizzo Economico Sociale. I Licei Linguistici sono stati scelti dal 17, 6 per cento dei ragazzi. I Licei Coreutici e i Musicali raccolgono rispettivamente lo 0,1% delle iscrizioni e lo 0,7%. Stabile l'artistico con il 4% delle iscrizioni (erano il 4,1%).

TECNICI - Gli Istituti Tecnici raccolgono il 30,5% delle preferenze, erano il 30,8% un anno fa. Il settore Economico scende (11,9% di iscritti, erano il 12,4% un anno fa), mentre quello Tecnologico registra un incremento (18,6% di iscritti, erano il 18,4%). In Veneto quasi il 37% dei ragazzi sceglie un indirizzo tecnico, seguono Friuli Venezia Giulia (36,7%), Lombardia (35,1%) e Emilia-Romagna (35%). In queste ultime due regioni il dato è in salita rispetto ad un anno fa.

PROFESSIONALI - Scendono le iscrizioni ai professionali con il 17,6% delle preferenze contro il 19,4%. Ha scelto un percorso di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) presso l'istituto professionale il 4,6% dei neo iscritti, sia in modalità integrativa che complementare. Nelle regioni Marche, Basilicata, Emilia Romagna, Campania, Puglia e Sicilia quasi 1 ragazzo su 5 (oltre il 19%) opta per un indirizzo professionale.

REDAZIONALE

Iscrizioni nell'incertezza del diritto?

Le iscrizioni al prossimo anno scolastico si stanno attuando nell'incertezza del diritto: a sostenerlo è il sindacato Anief, secondo cui i titoli di studio rilasciati dalle scuole potrebbero essere messi in discussione dalla giustizia amministrativa. "Negli ultimi anni - scrive il sindacato autonomo - le cancellazioni e gli accorpamenti degli istituti (derivanti delle Leggi 244/2007, 133/2008, 111/11 e 135/12) hanno introdotto parametri minimi di iscritti spiccatamente più elevati rispetto al passato: con il risultato che le 12mila sedi scolastiche italiane si sono ridotte alle attuali 8.400, con effetti negativi drastici sulla qualità dell'offerta formativa".

La norma che ha provocato più sparizioni e fusioni di scuole è contenuta nella Legge Tremonti-Gelmini 111/2011, nella parte che ha fissato l'obbligo di fusione degli istituti comprensivi delle scuole dell'infanzia, elementari e medie con meno di "1.000 alunni, ridotti a 500 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche".

Anief ricorda che è davvero grave che non fossero state ripristinate le sedi scolastiche autonome illegittimamente tagliate o accorpate. Il processo di dimensionamento è stato infatti più volte messo in discussione: da associazioni, sindacati, studenti, famiglie e personale della scuola. Ma anche dalla Corte Costituzionale, attraverso la sentenza 147 del 2012, che ha ritenuto "costituzionalmente illegittimo" proprio l'articolo 19, comma 4, del decreto legge 98 del 2011, poi legge 111/2011, nella parte che fissava l'obbligo di accorpamento in istituti comprensivi e che ha prodotto la cancellazione di 2mila scuole autonome. Con altrettanti dirigenti scolastici e Dsga, oltre che tantissimi docenti e Ata, che hanno perso illegittimamente il posto. E il conseguente influsso negativo sulla didattica, per l'aumento ulteriore del numero di alunni per classe.

Forti perplessità sono state espresse anche dal Consiglio di Stato, con la sentenza n. 2032/2012, che ha chiesto al Miur decreti ad hoc per motivare il 66,5% dei tagli delle scuole autonome avvenuto al Sud e nelle Isole, esattamente dove è più alto il tasso di abbandono dei banchi (il 35% degli studenti non arriva al diploma non arriva alla maturità) e dove quindi servirebbe invece il potenziamento di istituti e organici. Ma a dispetto delle decisioni dei giudici, nell'ultimo biennio abbiamo assistito ad un abbattimento notevole di plessi e scuole autonome: solo nel 2012 sono stati cancellati in maniera illegittima 1.567 circoli didattici, istituti comprensivi e medie.

Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir, aveva denunciato l'illegittimità di questo processo: nel settembre 2012 e nel gennaio 2013, scrivendo anche di suo pugno ai Governatori. Successivamente, nell'ottobre 2013, il sindacalista ha chiesto modifiche al decreto legge sulla scuola. Ma anche questa richiesta non ha avuto effetti, costringendo così il sindacato - in difesa degli interessi di famiglie e personale docente e Ata - a rivolgersi ai tribunali. E proprio i tribunali, ad iniziare da quello della Sardegna, lo scorso anno scolastico hanno dato ragione ai ricorrenti, in assenza di risposte coerenti e legittime dei Governatori: il Tar dell'isola, a proposito dei ricorsi presentati dai docenti che hanno perso posto proprio per effetto delle ultime disposizioni di chiusura delle sedi scolastiche sarde, ha infatti annullato il dimensionamento di dieci scuole e gli atti conseguenti. Ripristinando in tal modo la situazione precedente, tanto è vero che sono mutati anche i decreti di assegnazione del personale e i codici meccanografici delle scuole. E costringendo l'Ufficio Scolastico Regionale sardo a disporre l'annullamento "in corso d'anno, con effetto immediato", della mobilità coatta del personale perdente posto a seguito del dimensionamento attuato nel 2012/13.

Come se tutto questo non bastasse, sulla cancellazione delle autonomie scolastiche pesa non poco il mancato accordo con le Regioni, invece reputato indispensabile dalla Legge 128/13, approvata durante la gestione. L'Anief ritiene, infatti, che siano stati violati i criteri per l'assegnazione dell'autonomia disposti dal D.P.R. 233/98 oggi ancora in vigore (scuole da 500 a 900 alunni, con deroghe a 400 su territorio per un terzo montano, 300 per territorio montano e piccole isole), proprio per l'accordo mai raggiunto, in sede di Conferenza Stato-Regioni, da cui sarebbero dovuti scaturire i nuovi parametri numerici per la formazione delle scuole autonome.

"Ora proprio in mancanza dell'accordo con le Regioni previsto da quella legge voluta dall'allora Ministro Maria Chiara Carrozza - spiega Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir - la norma sugli accorpamenti, introdotta con il comma 5 della Legge 111/11, deve ritenersi di fatto decaduta. Ecco perché il nostro sindacato pone oggi seri dubbi sulla validità dei titoli di studio rilasciati da tante scuole. Se l'Anief diventerà rappresentativo a seguito del rinnovo delle Rsu d'istituto in programma ad inizio marzo - conclude Pacifico - annuncia sin d'ora si impegnerà attivamente e con tutte le sue forze per rivedere i parametri di razionalizzazione degli istituti e degli organici del personale scolastico".

Per salvaguardare la titolarità di tutto il personale perdente posto, ma anche i diritti degli alunni e delle rispettive famiglie, cui viene negata senza logica la frequenza dell'istituto scolastico prescelto, Anief continua a tenere aperta la possibilità di ricorrere: basta scrivere a **dimensionamento@anief.net.**

QUARTIERI E BOTTEGHE/ 1 NEMORENSE

Sapori unici e mangiare sano: dove i fast-food non sfondano

Da piazza Crati a piazza di Sant'Emerenziana, potrete trovare il posto adatto dove soddisfare ogni vostro vezzo enogastronomico. Tra le botteghe storiche della zona la tradizione enogastronomica e culinaria italiana non ha ceduto il passo alle logiche di mercato e i commercianti si sono organizzati per preservare quel senso di comunità che era l'anima dei quartieri romani fino a qualche anno fa

di **Sabato Angieri**

Se girando per le strade di Roma, un giorno ci venisse la voglia di provare dei sapori unici o di mangiare qualcosa di autentico, c'è un quartiere che fa al caso nostro. Da piazza Crati a piazza di Sant'Emerenziana, lungo la via Nemorense, possiamo trovare il posto adatto per soddisfare ogni nostro vezzo enogastronomico. Tra le botteghe storiche di questa zona, infatti, la tradizione enogastronomica e culinaria italiana non ha ceduto il passo ai "fast-food" o alle logiche di mercato e i commercianti si sono organizzati per preservare quel senso di comunità che era l'anima dei quartieri romani fino a qualche anno fa.

Per una cena a base di piatti toscani o di carni pregiate la prima fermata potrebbe essere il ristorante "La Mora": pici all'aglione, ribollita, o il "ciaccino" ripieno saranno una piacevole scoperta nel cuore di piazza Crati. Per non parlare della pizza che il proprietario de "La Mora" imparò a fare da uno dei pizzaioli storici di Roma. A poche decine di metri, svoltato l'angolo, troveremo il bar pasticceria "De Angelis" rinomato in tutta la capitale dal 1966 per il suo "cremolato": una prelibatezza siciliana che sembra una granita ma assomiglia di più a una marmellata gelata. Qui incontreremo molti abitanti del quartiere e saremo stupiti dalla "portineria" sulla destra del locale: in un angolo che ricorda i gabbiotti dei custodi di una volta un gran viavai di persone lascerà chiavi, ritirerà raccomandate o semplicemente si impiccerà di cosa gli succede intorno. Tutti si chiameranno per nome e l'atmosfera intima ci accoglierà con un buon caffè o con dei dolci artigianali.

Di fronte al bar, nel caso una sera avessimo voglia di stupire i nostri amici preparando un piatto inusuale, c'è "Mamà" un esperimento che coinvolge operatori del quartiere, commercianti del quartiere e maestri della cucina. Oltre al ristorante ci sono le lezioni, alcune sere a settimana, durante le quali gli improvvisati chef mangiano ciò che hanno cucinato insieme agli altri colleghi del corso.

Ma se la nostra intenzione fosse quella di acquistare dei prodotti di qualità per preparare una buon pranzo tra le mura domestiche non ci sarebbe alcun problema. Al numero 211 della via Nemorense troveremo "Gatti", lo storico pastificio che dal 1953 prepara pasta all'uovo con la stessa ricetta divenuta ormai famosa: non si potranno non assaggiare i tortellini e i ravioli di ricotta e spinaci. Risalendo la via potremo fare una sosta per prendere il dolce: tutti sanno che da Cavalletti c'è il millefoglie preferito dalla regina d'Inghilterra.

Ovviamente, in un menu che si rispetti, il vino e l'antipasto sono fondamentali. Per questo, appena prima di ritornare sulla piazza, dovremo trattenere l'acquolina e resistere alla tentazione di assaggiare ogni prodotto caseario di "MozzaRe": le mozzarelle di bufala e i prodotti affumicati daranno alla nostra tavola la giusta freschezza e delizieranno gli ospiti. Infine, nell'enoteca storica di "Arcioni", tra centinaia di bottiglie per tutti i palati e tutte le tasche, potremo farci consigliare su un buon vino da scegliere per accompagnare questo banchetto luculliano che abbiamo immaginato.

SCELTI PER VOI

RISTORANTE "LA MORA"
piazza Crati, 13. Telefono: 06 8620 6613

BAR "CREMOLATO"
via di Priscilla 18. Telefono: 06 8620 0724

MAMA
via di Priscilla 15/17

GATTI & ANTONELLI
via Nemorense, 211. Telefono: 06 86218044

CAVALLETTI
via Nemorense, 169-179-181 Telefono: 0686324805

NEGOZIO CASEARI "MOZZARE"
via Nemorense, 76. Telefono: 06 8621 3453

ARCIONI
via Nemorense, 57. Telefono: 06 86206616

GATTI, UN'AZIENDA CHE HA FATTO LA STORIA DELLA ZONA

Tortellini, ravioli e pasta all'uovo come si facevano negli anni '50

Tra le "botteghe storiche" di Roma, ci sono artigiani e commercianti che rappresentano la memoria di città e quartieri. Da queste parti c'è "Gatti", lo storico pastificio di via Nemorense che dal 1953 prepara tortellini, ravioli e pasta all'uovo, con la ricetta che Anna, una dei proprietari, ha definito " tale e quale a quella di mio padre". La famiglia Gatti, spostandosi da Trastevere, rilevò quest'attività all'inizio degli anni '50 nel quartiere che proprio in quegli anni andava prendendo forma dietro Corso Trieste. Da quel momento non si sono più trasferiti e il negozio ha assunto la forma che ancora oggi possiamo vedere, con il laboratorio a vista e i diversi tipi di pasta stesi nella stoffa sul bancone. Con la signora Anna due chiacchiere per capire, per sapere, per imparare.

Della vostra pasta si parla in tutta Roma, seguite una specifica tradizione regionale?

Non direi. Se si considera l'Emilia, che è la patria dei tortellini, non utilizziamo gli stessi procedimenti. Diciamo che la ricetta nasce qui, a Roma, ma che è sicuramente più vicina alla tradizione del Sud Italia rispetto ad altre.

Che tipo di clientela avete?

Molto varia. Noi vendiamo ad alcuni dei migliori ristoranti di Roma, ma qui nel quartiere abbiamo i nostri clienti fissi che conosciamo ormai da anni. Ogni tanto, poi, ci vengono a trovare anche personaggi famosi e politici.

E rispetto alla zona in cui operate, come ha visto cambiare il territorio negli ultimi anni?

In peggio. Molti negozi hanno chiuso per colpa della crisi; di contro si sono insediati quei negozietti che rimangono aperti solo per vendere alcolici a basso costo. Inoltre tanti giovani si sono trasferiti e così non c'è stato un vero ricambio generazionale; direi che sta lentamente diventando un quartiere di anziani.

Torniamo al pastificio. Siccome siete aperti da più di sessant'anni immagino siate iscritti all'albo delle "botteghe storiche".

Non ancora. All'inizio seguii la cosa con molta attenzione e parlai anche con gli altri esercenti, ma poi visto che non c'era nessun beneficio reale ho lasciato correre. Nei giorni scorsi mi è arrivata la comunicazione che hanno introdotto nuove regole per le "botteghe storiche", ora ci informeremo e vedremo cosa si può fare.

S.A.

VISTI PER VOI ECCELLENZE E ABBINAMENTI FUORI DAL COMUNE

Gragnano, il vino per la pizza

Il pensiero corre immediatamente alla famosa pasta, ma c'è dell'altro. Il riferimento è a questo nettare del Napoletano la cui origine si perde nella notte dei tempi, fragrante, limpido, abboccato semplice, senza pretese. Perfetto con i piatti più tipici della tradizione, come il "panuozzo", la più giovane tra le tradizioni: una sorta di panetto di pizza cotto al forno a legna e ripieno di pancetta e provola, assieme a melanzane o peperoni

di **Francesco Vitale**

La parola Gragnano, fa pensare immediatamente alla pasta. Pronunciando il suo nome si pensa immediatamente a quelle candele lisce e dure da spezzare con le mani o a quei bei paccheri rugosi e compatti intrisi di fumante ragù. Invece quando si parla di Gragnano si parla di un vino la cui origine si perde nella notte dei tempi, che con diverse definizioni veniva citato già da Plinio, Galeno, Strabone e Columella. Il vino di Gragnano veniva prodotto poi, proprio così com'è oggi, dai monaci oltre millecinquecento anni fa. Durante il medioevo, la tradizione della coltivazione della vite, proprio per far fronte alle richieste crescenti di questo vino che tanto piaceva al clero ed alla nobiltà.Un vino storico, quello di Gragnano, capace di dare il nome a tutti i vini del napoletano, sicché bastava dir Gragnano per intendere un vino fragrante, limpido, abboccato, vocabolo che significa dolce e di vitigno, non artificiale.

Un vino semplice, senza pretese. "Il segreto del Gragnano sta innanzitutto nel microclima dei vigneti. In termini enologici, si ottiene facilmente un buon grado di acidità delle uve, arrivando facilmente al ph 5,5 del disciplinare e determinando anche una notevole concentrazione di sostanze polifenoliche aromatiche. Una caratteristica del Gragnano: è un "vino da bere". Molto frequente soprattutto nelle tavole dei napoletani, che lo abbinano con i piatti più tipici della tradizione come il "casatiello" e le salsicce, il capicollo e la mozzarella di bufala, la parmigiana di melanzane. Ma volete sapere qual è il matrimonio perfetto? La pizza. Sì, avete letto bene, proprio la pizza napoletana, magari non con troppo pomodoro. L'ingrediente segreto è la mozzarella di bufala, ma vanno bene anche pizza bianca, con prosciutto e mozzarella, un bel ripieno con ricotta e salame. Meglio ancora l'abbinamento col "panuozzo", la più giovane tra le tradizioni di Gragnano: una sorta di panetto di pizza cotto al forno a legna e ripieno di pancetta e provola, assieme a melanzane o peperoni.

L'azienda

L'Azienda Vinicola Sannino produce vini tradizionalmente presenti nell'area dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio e inoltre ha rivolto il proprio interesse anche a prestigiosi vini come il Greco di Tufo, il Fiano di Avellino, il Gragnano della penisola Sorrentina, la Falanghina e l'Aglianico beneventano.

Consigliati per voi

PIZZERIA LA MORA
Piazza Crati 13
Tel. 06.86206613
pizza consigliata: margherita speciale con mozzarella di bufala anche con il tagliere di salumi con Gragnano Sannino servito fresco

SCUOLA DI CUCINA MAMA'
Via di Proscilla 15-17
Tel. 06.80206780
17 marzo: corso di pizza abbinata con il vino Gragnano
Chef della serata. Mauro Del Grande

Il vino

Dalle uve Aglianico e Piedirosso, prodotte nel tipico tenitorio di Ónagnano, si ottiene un vino frizzunte di antica nobiltà.
Di colore rubino intenso presenta la spuma con riflessi violacei. Ha sentore fruttato, gusto morbido e gradevole.

Uvaggio Aglianico 30% Piedirosso 70%
Produzione per ettaro: 80 quintali
Vinificazione: pigiatura soffice e fermentazione naturale
Grado alcoolico: 11,5%
Abbinamenti consigliati: pizza Margherita, mozzarella di bufala, salumi e pasta con pomodorini

I VINI SANNINO
sono in vendita presso le enoteche del CENTROVINI ARCIONI
Via Nemorense 57 - Tel. 06.80206616 Via della Giuliana - Tel. 06.39733205

Il Nuovo Corriere di Roma e del Lazio
direttore responsabile
Giovanni Tagliapietra
redazione
via Boezio, 6 00193 ROMA
tel. 06/32803407
redazione@corrieredi roma-news.it
www.corrieredi roma-news.it
Marketing & Pubblicità
pubblicita@corrieredi roma-news.it
editore
IL NUOVO CORRIERE EDITORIALE SRL
INCE SRL
stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno
P. Iva e Codice Fiscale 9713300584
registrazione
Tribunale di Roma
n° 266 del 27 novembre 2014

VISITA LA NOSTRA FAN PAGE
www.facebook.com/corrieredi romaedellazio
PER RIMANERE AGGIORNATO IN TEMPO REALE

ROMA motori

Apple si prepara a realizzare la sua prima auto (i-Car)

di **Davide Bianchino**

Chissà se il fondatore della Apple, il controverso Steve Jobs, tra le sue tante idee avesse anche quella di costruire un giorno un'automobile. Eppure è quello che la casa della mela sembrerebbe si appresti a realizzare nel giro di appena un lustro. L'indiscrezione arriva da una fonte molto attendibile, l'americana Bloomberg: è sicura che Apple costruirà una propria vettura entro il 2020. Un obiettivo a dir poco ambizioso considerando i tempi medi che una casa automobilistica impiega dalla progettazione alle realizzazione di una vettura. Apple ci ha già abituato a grandi imprese, di conseguenza le aspettative su questo nuovo progetto sono enormi.

Dopo aver cambiato le abitudini di molti di noi con i lettori Mp3 (iPod), i telefonini (iPhone) e i tablet (iPad), ora la casa californiana si appresta a sbarcare anche nel settore dell'automotive con quella che già tutti hanno ribattezzato "i.Car". Apple è già entrata nelle auto con Car Play, la tecnologia che consente di usare l'iPhone con la voce, farsi leggere le mail dall'assistente vocale Siri, conoscere le informazioni sul traffico e scegliere la colonna sonora del viaggio. Ora però si fa sul serio. Sicuramente si tratterà di un veicolo piccolo ed ecologico ad alimentazione elettrica. A riprova di ciò, sembrerebbe che Apple abbia già arruolato presso di sé un piccolo esercito di professionisti e manager del settore. Tanto che la "A123", noto costruttore Usa di batterie per auto, ha intentato causa alla Mela accusandola di aver fatto una campagna acquisti scorretta tra le sue fila. Al momento il team sarebbe composto da 200 persone, ma l'obiettivo è portarlo ad almeno un migliaio nei prossimi mesi. Una vera e propria industria automobilistica insomma. Quella dell'ecologia sembra essere un vero pallino in casa Apple, come dimostra il recente investimento da 850 milioni di dollari in un impianto solare in California. Un progetto dai numeri mostruosi: l'impianto si svilupperà su una superficie di 530 ettari (l'equivalente di 750 campi di calcio) e sarà in grado di generare energia sufficiente per alimentare 60.000 abitazioni. Anche se non strettamente legati tra loro, l'impianto solare della Mela va comunque nella stessa direzione del progetto i-Car.

Quando la vettura della Apple arriverà sulle nostre strade dovrà vedersela con molte agguerrite concorrenti. Le principali Case automobilistiche, già oggi dotate di almeno un modello elettrico nella propria gamma, si saranno nel frattempo aggiornate e saranno pronte a sferrare l'offensiva. Ma la più agguerrita concorrenza Apple la troverà proprio in casa. La californiana Tesla, ambizioso costruttore di auto elettriche di lusso, ha già dichiarato che presenterà entro il 2017 una vettura elettrica con autonomia superiore ai 300 km e prezzo inferiore ai 40 mila dollari. Insomma, la Mela dovrà davvero stupire il pubblico se vorrà ritagliarsi il giusto spazio in questo nuovo settore. Molti sono convinti che la Apple sia in grado di realizzare e vendere qualsiasi cosa. E indubbiamente i risultati degli ultimi anni lo dimostrano. Ma realizzare da un foglio bianco un'auto completa è molto diverso dal costruire un accessorio elettronico. Qui entrano in gioco problematiche legate all'aerodinamica, alla tenuta di strada, alla sicurezza, all'abitabilità. Per non parlare del gusto personale e della passione che spesso animano la scelta di una vettura. Molti in passato hanno fallito cimentandosi in strade a loro sconosciute. Ma le potenzialità della Apple sono enormi e probabilmente la sola notizia di una futura i-Car ha già stuzzicato la curiosità di quei milioni di utenti che già oggi attendono con ansia irrefrenabile l'uscita del nuovo modello di i-Phone.

SCELTI PER VOI SUGARCLO E I PASTICCI DI CLAUDIA

Ecco le supertorte di Clio

di **Francesco Vitale**

Una passione per il cake design nata con la lettura e la condivisione di numerosi blog dedicati all'argomento. Creatività e interesse che sono poi diventate quasi una seconda professione, a tal punto da aprire un blog su ricette di dolci e molto altro ancora. E' l'entusiasmo di Claudia Conti, 33 anni, di Civita Castellana (Viterbo), laureata in Scienze della Comunicazione, da quattro anni nel mondo del cake design. A Claudia, ma per tutti è semplicemente Clio, piace decorare torte, biscotti e cupcakes con la pasta di zucchero. Ha imparato quello che sa grazie alla condivisione che il web oggi consente, ed è inoltre convinta che lo scambio sia il miglior mezzo per accrescere le proprie competenze.

Come è nata la tua passione per la cucina e in particolare per i dolci?

La mia passione per i dolci, in particolare per il cake design, nasce in concomitanza con il primo compleanno di mia figlia Emma. Non avevo mai fatto una torta prima di allora, ma l'esplosione in tv del fenomeno Buddy Valastro e delle sue torte spettacolari mi ha spinto ad informarmi, a studiare e a provare! E così non mi sono più fermata. Ogni torta è a sé con le sue proporzioni e la storia che ogni decorazione può raccontare.

Come ti definiresti? Una chef? Cake designer? Le tue creazioni nascono principalmente dalla condivisione con altri appassionati.

Sono una cake designer e amo tutto ciò che c'è dietro la realizzazione della torta, a partire dalla progettazione su carta fino alla creazione di ogni minimo particolare.

Ecco a voi il mio pds: alto, morbido e semplicissimo da fare! Le dosi sono per una teglia da 28 cm. Avete bisogno di:
8 uova
300 gr zucchero
150 gr farina
150 gr fecola di patate
1 bustina di lievito
1 bustina di vanillina
succo di limone
In una terrina abbastanza grande mettete le uova e lo zucchero e iniziate a sbattere con le fruste elettriche per almeno 15-20 minuti. Quando le uova diventeranno chiare, soffici e aumenteranno 3 volte di volume, aggiungete il succo di limone e la vanillina. Per ultimi unite il lievito, la farina e la fecola setacciati due volte. Fate andare lo sbattitore per altri 5 minuti, intanto accendete il forno statico a 160°. Imburrate una teglia rotonda e versateci il composto. Cuocete a 160° per 45-50 minuti. Fate la prova stecchino per vedere a che punto è la cottura. Una volta pronto non togliete il pan di spagna dal forno ma fatelo raffreddare dentro, altrimenti si abbasserà inevitabilmente al centro! Eccolo qui alto e soffice.

Nel 2010 hai deciso di aprire un blog. Non il tuo lavoro principale, ma sicuramente uno strumento che ti ha portato via del tempo.

L'apertura del blog prima, e della pagina Facebook dopo, richiede una costanza e una frequenza di pubblicazione davvero alte. Tante persone oramai mi seguono e le richieste di consigli e tutorial aumentano di giorno in giorno, perciò per poter rispondere a tutti ci vuole davvero un bel po' di tempo!

Non sono mancate le iniziative. Quale è stata la risposta degli altri blogger o di altre persone?

Ho un seguito molto attivo, così ogni volta che c'è un'iniziativa che mi vede partecipe ho sempre un bel gruppetto di affezionati che mi viene a trovare. E' una bella occasione per conoscere sempre persone nuove e rendere reali incontri avvenuti solo online.

Come vive la cultura dolciaria la provincia di Viterbo? Ci sono richieste? Sono molto attenti alle decorazioni?

Civita Castellana, dove sono nata e vivo, sta iniziando a conoscere questo mondo. Su 10 torte 4 sono di cake design. Le prime richieste che ho avuto erano abbastanza semplici rispetto a quelle che ho ora: sono passati diversi anni e il cake design si è evoluto. Per stare al passo con i tempi e le nuove richieste bisogna studiare molto e tenersi sempre aggiornati con i corsi. Ogni anno si sviluppano tecniche nuove. Insomma non ci si annoia mai!

La tua maggiore soddisfazione?

La mia più grande soddisfazione è vedere il volto del festeggiato quando gli viene presentata la torta. Tutti restano a bocca aperta, è in quel momento che capisci davvero di aver lavorato bene!

LE MANIE ASTROLOGICHE

di **Patrizia Tamiozzo Villa**

con leggerezza e ironia, alcune caratteristiche ricorrenti, quelle un po' maniacali, dei segni zodiacali. L'astrologia semplice e divertente

(domenica 1/3/2015)

♈ **Ariete** (21 Marzo - 20 Aprile)
Marte,Venere e Urano nel segno aumentano il vostro fascino, già notevole, ma il Sole nel segno dei Pesci esige che troviate in voi la forza necessaria per rimettere ordine nelle storie del passato, che ancora condizionano la vostra vita. Ispirati dal Cielo, saprete sistemare le cose nella maniera giusta.

♉ **Toro** (21 Aprile - 21 Maggio)
Con Mercurio, che dall'Acquario vi confonde un po' le idee, fate fatica a concentrarvi e di questo già si accorgono gli studenti del segno, che stentano a risolvere i loro problemi scolastici. Anche il lato economico richiede prudenza, ma voi siete bravi e riuscite a sistemare tutto.

♊ **Gemelli** (22 Maggio - 21 Giugno)
Per merito vostro e di Venere e Marte, positivi, un periodo fortunato anche in amore. Mercurio vi dona la giusta ispirazione per condurre a felice conclusione quella storia d'amore che un po' vi ha fatto tribolare; ripresa economica e anche fisica nel campo del lavoro; incontri con amici simpatici.

♋ **Cancro** (22 Giugno - 22 Luglio)
Marte negativo, unito a Venere, vi fa sentire incompresi e poco amati in famiglia e fuori; vorreste chiarire con il vostro partner le ragioni per cui si è interrotta quella intesa così idilliaca che avevate fino a poco tempo fa…: ma se invece non dite nulla e tacete, non è forse meglio? La ragione così sarà dalla vostra parte.

♌ **Leone** (23 Luglio - 22 Agosto)
L'aspetto felice dei pianeti al vostro segno vi fa sentire soddisfatti; però non esagerate perché Mercurio, in opposizione, vi fa parlare troppo e vi porta a "comandare" (difetto proprio del vostro segno); cercate, invece, di essere più umili, perché più sarete buoni più sarete premiati.

♍ **Vergine** (23 Agosto - 22 Settembre)
Anche se il Sole è nel segno opposto (Pesci) e si quadra a Saturno, con la vostra abituale prudenza potete prendere in mano la situazione e migliorare i rapporti con i colleghi e con gli amici, che si rivolgono a voi per ricevere i vostri preziosi consigli. Buoni rapporti anche con i famigliari.

♎ **Bilancia** (23 Settembre - 22Ottobre)
Mercurio è ancora "in anello di sosta" nel vostro segno e quindi, se è una promozione o un successo nel lavoro che aspettate, si verificherà; però Marte, in opposizione, vi rende nervosi e Venere, contraria, vi fa sentire poco amati; perciò cercate di stare calmi e non agitatevi.

♏ **Scorpione** (23 Ottobre-22 Novembre)
Sole e Nettuno, in simpatico aspetto al vostro segno, vi rendono creativi e vi fanno sognare ad occhi aperti; se è un amore che state aspettando, si accenderà quella scintilla con un incontro inaspettato e improvviso… Meglio di così….

♐ **Sagittario** (23 Novembre-21 Dicembre)
Aiutati dai pianeti a vostro favore, siete più attivi del solito e state realizzando molto; se però il Sole, negativo al vostro segno, vi spinge a guardare altrove, non dategli ascolto, perché rischiereste così di perdere il certo per l'incerto: questo consiglio vale anche per il vostro rapporto di coppia.

♑ **Capricorno** (22 Dicembre - 20 Gennaio)
Venere e Marte, negativi, possono farvi perdere di vista le cose cui tenete di più; perciò, sorretti da un bel Plutone nel vostro segno, coccolatevi i figli e il partner, e tenetevi da conto tutti i famigliari, i colleghi e gli amici. Il cielo vi ricompenserà per la vostra bontà.

♒ **Acquario** (21 Gennaio - 18 Febbraio)
Se avete iniziato da poco una nuova attività, non fatevi sviare da un Giove opposto, che vi fa commettere errori di valutazione; avete uno splendido Mercurio nel vostro segno, che può anche farvi guadagnare un certo benessere economico; soddisfazioni anche dai figli.

♓ **Pesci** (20 Febbraio - 20 Marzo)
Con il Sole nel vostro segno, unito a Nettuno - il pianeta del Cielo - potrete constatare la bontà dei vostri legami, dalla famiglia al lavoro, e guardare con serenità al vostro futuro. Non vi mancherà l'ispirazione e, se siete scrittori o artisti, potrete comporre qualcosa di nuovo e avvincente.

La ricetta di Sisto

Fettuccine "Habemus Papam"

Ingredienti per 4 persone

500 grammi di fettuccine,

250 grammi di salsiccia,

100 grammi di gorgonzola,

parmigiano,

20 grammi di tartufo nero

Preparazione

Far rosolare le salsicce sbriciolate in olio e sfumate con vino bianco; aggiungere il gorgonzola e coprire con il coperchio lasciando a fuoco spento. Cuocere le fettuccine in acqua salata e a cottura ultimata unire al condimento insieme al tartufo e al parmigiano.

vai al SISTORANTE
con Il Nuovo Corriere di Roma e del Lazio
e avrai uno sconto del 10%

SISTORANTE

Il ristorante si trova vicino ai Musei Vaticani e a pochi passo dal mercato Trionfale. Le materie prime quindi sono sempre freschissime e per questo motivo il menu cambia quotidianamente. Tra le varie portate, molto buoni gli gnocchi, fatti in casa, se ne possono scegliere 6 tipi. Ambiente molto familiare e informale, massima cura per i commensali, a disposizione 45 coperti.

Non rinunciare ad una cena fuori...
il Sistorante propone
il menù light del "dopo Natale"

Carpaccio di spigola
Vermicelli al pomodoro
fresco basilico e scampi
oppure
Gamberoni grigliati accompagnati
da pinzimonio
tagliata di ananas e kiwi
un calice di vino bianco chardonnay
Euro 25 a persona

SISTORANTE
Via Tolemaide 17 - Roma
Tel. 0664521715

CULTURA E TEMPO LIBERO

LA RETROSPETTIVA FINO AL 21 GIUGNO NEL COMPLESSO DEL VITTORIANO

Giorgio Morandi, itinerari d'arte di un grande del Novecento italiano

A quarant'anni dall'ultima esposizione romana, la mostra raccoglie oltre 150 opere: dipinti a olio, disegni, acquerelli e incisioni. Un'occasione da non perdere

di **Sabato Angieri**

L'opera di Giorgio Morandi, uno dei grandi nomi dell'arte italiana del Novecento, torna in mostra a Roma, a quarant'anni dall'ultima esposizione postuma, nel 1973 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Ora, ad ospitare la rassegna, che comprende circa 150 lavori, è il Complesso del Vittoriano, fino al 21 giugno prossimo.

Attraverso una selezione di numerose tele e incisioni rappresentative della vita e della poetica del maestro bolognese - si tratta infatti di cento dipinti ad olio, incisioni, disegni a matita, acquerelli provenienti da molti e importanti musei - il percorso espositivo si snoda in una grande varietà di stili che fa da contraltare alla staticità dei temi. Al visitatore sarà subito chiaro che la specificità di Morandi non andrà ricercata nel soggetto dell'opera ma nel suo "modus operandi". Le nature morte e le composizioni di oggetti che accompagnano l'intera produzione dell'artista emiliano, lasciano talvolta spazio ai paesaggi di Grizzana - un piccolo paesino sui colli emiliani - o di via Fondazza, strada sulla quale si affacciava la sua casa di Bologna; mentre quasi assente è la figura umana, se non nell'autoritratto del 1924 o nelle due "Bagnanti" del 1918. Tuttavia, se si vuole identificare un vero protagonista nel quadro che questa mostra ci consegna, non va ricercato nelle cornici dei dipinti o delle incisioni, ma nel divenire delle opere stesse. Dopo aver abbandonato le esperienze delle avanguardie del primo ventennio del XX secolo, Morandi sceglie di intraprendere un percorso introspettivo ed estetico mirato a spogliare la tela di tutto ciò che non è essenziale, rifiutando però ogni stile che si orientasse verso l'astratto e il concettuale. Il pittore italiano guarda al passato, alla "scuola" rinascimentale e, attraverso lo studio di Piero della Francesca, Paolo Uccello, Giotto e Masaccio ritorna all'arte figurativa e ne informa i canoni in chiave moderna.

Forse stupisce ancora di più l'ossessione di Morandi per i protagonisti designati delle sue nature morte: conchiglie, bottiglie di tutte le fattezze e bicchieri di legno, vasi e brocche oltre ai rari bouquet di fiori. Ognuno di questi oggetti assumeva nel suo studio una posizione immutabile che il pittore contornava con una matita per non dimenticare ed era successivamente lasciato ad impolverare, perché la polvere catturasse la luce a tal punto da lasciare alcuni dei oggetti nell'ombra o apparentemente incompleti. Per questi quadri e per le rare incisioni in mostra, alcune complete addirittura delle matrici originali, la mostra di Giorgio Morandi al Vittoriano è un passaggio inusuale nei poli museali romani e, quindi, caldamente consigliato.

Giorgio Morandi 1890 - 1964
Dal 28 febbraio al 21 giugno 2015
Complesso del Vittoriano
Biglietti: €12 intero; € 9 ridotto
Info e orari: 066780664

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI PALAZZI DEL POTERE

Dal Quirinale al Palazzaccio. Ecco come e quando visitarli

di **Roberto Rotunno**

Al nuovo inquilino del Colle piacciono i visitatori e, da buon meridionale, tiene all'ospitalità. Sarà per questo che una delle sue prime azioni è stata disporre che il **Quirinale** sia aperto al pubblico ogni giorno: la promessa fatta da Sergio Mattarella durante l'inaugurazione della mostra di arazzi "Il Principe dei sogni" nel Salone dei Corazzieri è di ampliare nel più breve tempo possibile gli spazi visitabili del palazzo, riducendo di conseguenza le aree adibite agli uffici. Il Quirinale - secondo il presidente - è "la casa degli italiani". A giudicare dalle bellezze presenti al suo interno, però, sarebbe più corretto definirlo una reggia: capolavori che vanno dal Rinascimento al regno sabaudo passando per il Settecento e l'età napoleonica, opere dal grandissimo valore artistico e architettonico che ne fanno un vero e proprio museo. Al momento, tuttavia, il palazzo è aperto solo di domenica, dalle 8,30 a mezzogiorno, con l'esclusione di alcune giornate particolari e di un periodo estivo di oltre due mesi. Fino al 12 aprile è possibile visitare tutti i giorni il Salone dei Corazzieri. Da ottobre a giugno si può anche assistere ai concerti nella Cappella Paolina. Lo scorso 31 gennaio, inoltre, è stato aperto il Museo delle Carrozze: l'accesso è possibile per un solo sabato al mese, per le attività quotidiane della Presidenza della Repubblica. In attesa che l'annuncio di Mattarella diventi realtà, i curiosi possono visitare virtualmente il Quirinale attraverso un'applicazione presente sul sito internet istituzionale. Senza dimenticare che il centro di Roma ospita tante istituzioni pubbliche in splendidi edifici che meritano di essere conosciuti.

Palazzo Madama A due passi da piazza Navona, la sede del Senato della Repubblica apre di solito (gratuitamente) il primo sabato del mese, agosto escluso. Da qualche anno, su prenotazione, gli studenti la possono visitare anche durante la settimana, per assistere alle sedute e ai dibattiti parlamentari. Sempre il sabato, ma tutte le settimane, il pubblico può poi fare un giro a Palazzo Giustiniani, edificato nel Cinquecento da Giovanni e Domenico Fontana e modificato da Borromini. Vi si trovano la celebre Sala Zuccari, l'appartamento del presidente del Senato e gli uffici dei senatori. Ingresso libero, invece, nel Palazzo della Minerva, altro edificio cinquecentesco che oggi ospita la ricca biblioteca del Senato: 700 mila volumi, oltre che un'ampia raccolta di documenti storici, dall'età dei comuni all'epoca contemporanea.

Palazzo di Montecitorio Nel pieno centro di Roma, ci si arriva facilmente da via del Corso. Sede della Camera dei Deputati, è visitabile liberamente e senza prenotazione ogni prima domenica del mese. Inaugurato nella prima metà del Seicento, ospita non solo l'aula con l'emiciclo ma anche il famosissimo corridoio noto come "Transatlantico".

Palazzo della Consulta Voluta da Sisto VI alla fine del XVI secolo per ospitare la Sacra Congregazione della Consulta, l'attuale sede della Corte Costituzionale, in piazza del Quirinale, è visitabile gratuitamente ma dietro prenotazione.

Palazzo di Giustizia Nel quartiere Prati, a pochi metri da Castel Sant'Angelo, viene volgarmente detto "il Palazzaccio", ma solo per le imponenti dimensioni. Magnifiche le sculture visibili sia da piazza Cavour sia dal lato che dà sul Tevere. L'interno è visitabile su prenotazione da scuole e istituzioni.

Campidoglio La sede del Comune è sul più basso dei sette colli di Roma. La piazza michelangiolesca e la scalinata cordonata ne fanno un'attrazione anche dall'esterno: i tre edifici che si affacciano sulla piazza centrale ospitano i Musei Capitolini e gli uffici del sindaco.

Le sedi dei ministeri Chi ama l'arte moderna non può fare a meno di affacciarsi nell'atrio di Palazzo Piacentini (oggi vi sono ospitati gli uffici del ministero dello Sviluppo economico) per ammirare la "Carta del Lavoro" di Mario Sironi, monumentale vetrata commissionata dall'allora ministro Giuseppe Bottai nel 1927 e appena restaurata. L'arte del Novecento è protagonista anche della collezione della Farnesina, sede del ministero degli Esteri: con nomi che spaziano da Boccioni a De Chirico, da Guttuso a Fontana, la raccolta è visitabile però solo in poche occasioni, come "Farnesina a porte aperte".

Negli altri stati funziona così

di **Anna Bigano**

Passeggiare nel salone in cui Napoleone, sconfitto a Waterloo, firmò l'abdicazione. Entrare nell'aula in cui Hitler pronunciò il suo discorso dopo l'invasione della Polonia. Ammirare le stanze usate per il ricevimento di nozze di William e Kate. Visitare i palazzi del potere, in Europa e non solo, è un po' come fare un viaggio nella storia. Per di più, dal rococò dell'Eliseo all'avveniristica cupola panoramica del Reichstag, i tesori artistici custoditi negli edifici istituzionali li rendono luoghi di straordinario interesse culturale. Non sempre per i turisti è facile entrarci, perché bisogna fare i conti con le attività che normalmente vi si svolgono e le esigenze di sicurezza dei loro occupanti.

La sede del **Parlamento tedesco**, restaurata una ventina d'anni fa su progetto dell'archistar Norman Foster, è diventata negli anni una delle principali attrazioni di Berlino, con oltre 39 milioni di visitatori dal trasferimento del Bundestag da Bonn. Visite guidate quasi quotidiane sono possibili anche al **Parlamento inglese** (attenzione però, perché il Big Ben è aperto solo a chi risiede stabilmente nel Regno Unito e per entrarci bisogna rivolgersi a un parlamentare) e al **Palazzo federale di Berna**, in cui si riuniscono l'Assemblea e il Consiglio svizzeri.

Diverso è il caso delle residenze istituzionali. Uno dei più grandi palazzi d'Europa, quello di Madrid, è aperto al pubblico quasi tutti i giorni. Le sue sale, affrescate dal Tiepolo e ornate dai dipinti di Luca Giordano, hanno attratto nel 2014 oltre un milione di turisti. Il **Palacio Real**, tuttavia, è ormai soltanto sede delle cerimonie ufficiali e non ospita più la famiglia del re, che abita nel più modesto palazzo della Zarzuela. Risiedono invece stabilmente a **Buckingham Palace** i reali inglesi: per questa ragione la struttura è visitabile solo in un ristretto periodo dell'anno, di solito quando Sua Maestà si trasferisce a Windsor, ma la prossima apertura sarà già in primavera, dal 27 marzo al 4 maggio. Affine il discorso per l'**Eliseo**, abitazione istituzionale del presidente francese François Hollande, normalmente chiusa al pubblico ma visitabile in via eccezionale nelle Giornate europee del Patrimonio.

Angela Merkel ha deciso di non trasferirsi nell'appartamento destinato al cancelliere tedesco, all'interno del **Bundeskanzleramt**: un imponente edificio, inaugurato nel 2001, la cui architettura moderna non è però piaciuta proprio a tutti. È possibile visitare l'interno solo a settembre durante l'annuale "Giornata delle porte aperte".

Merita una menzione a parte il **Cremlino** di Mosca, che in realtà non è un unico palazzo ma una cittadella fortificata all'interno della quale hanno sede gli organi governativi. Dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco, il complesso ospita anche un museo fondato nel 1806 dallo zar Alessandro I.

Al di là dell'Atlantico non sarà forse altrettanto ricca di tesori artistici la Casa Bianca, ma l'idea di visitare la residenza dell'uomo più potente del mondo rimane pur sempre affascinante. Difficile - ma non impossibile - riuscirci: i cittadini statunitensi devono contattare un membro del Congresso, per tutti gli altri è necessario rivolgersi alle proprie ambasciate.

www.tortuovo.info
via P. Alecce, 13 00155 Roma
info@tortuovo.info
06.22.52.150 fax 06.22.52.893

SCELTI PER VOI

FILIPPO TIMI AL TEATRO ARGENTINA DAL 3 AL 15 MARZO

Dopo Mozart e Bene, ecco Don Giovanni formato freak show

di **Maria Pia Miscio**

Approda a Roma, al **Teatro Argentina**, il "**Don Giovanni**" secondo **Filippo Timi. Dal 3 al 15 marzo** l'attore e regista umbro propone al pubblico capitolino la sua personale interpretazione di uno dei personaggi cardine della cultura europea dal Seicento in poi, reso immortale dalle note di Mozart ma oggetto di mille interpretazioni attraverso la penna di Moliere, Goldoni e molti altri autori. E personaggio cardine del teatro, con il quale si sono confrontati da sempre attori e registi. E ora Timi propone la sua versione, due ore e venti di spettacolo più intervallo, passando al setaccio i vizi, soprattutto, e le poche virtù dell'ineffabile cavaliere consapevole della sua fine, facendo di lui il simbolo dell'umanità insaziabile e volubile. Va detto subito: fin dal suo debutto un paio di anni fa, il "Don Giovanni" di Filippo Timi non ha lasciato indifferenti i critici, li ha fatti discutere e li ha divisi, segno questo, forse, di un teatro vivo, che vuole proporre e sperimentare. C'è chi ha tacciato il personaggio, e il suo creatore, di eccessiva volgarità, chi l'ha accusato di ricorrere in maniera eccessiva a trovate, gag e battute da avanspettacolo o da facile televisione commerciale per sollecitare le risate ed il compiacimento del pubblico. C'è chi ha criticato l'eccessiva durata di"Don Giovanni. Vivere è un abuso, mai un diritto", auspicando qualche sforbiciata e richiamando come esempio un altro

Filippo Timi in "Don Giovanni"

"Don Giovanni", quello di Carmelo Bene, brevissimo (75 minuti all'incirca) eppure densissimo compendio di teatro, di storia del teatro e di arte della recitazione e dell'interpretazione.
Lo spettacolo di Filippo Timi è tutto questo, senza mezze misure. A tratti eccessivamente volgare, a volte lungo, in qualche caso scontato. E' una creatura probabilmente in essere, che con il tempo maturerà e crescerà, si spoglierà forse di qualche orpello, acquisterà spessore. Di certo, non si tratta di un'operazione messa in piedi in due minuti. Pensarlo e asserirlo sarebbe ingiusto e non veritiero nei confronti di Timi e della sua storia professionale sicuramente non di secondo piano. Attore di teatro, ha lavorato a lungo con registi come Giorgio Barberio Corsetti, Elio De Capitani; come attore di cinema ha valicato i generi ed è stato diretto da Bellocchio, Salvatores, Ozpetek, Montaldo; come attore televisivo ha conquistato una buona fetta di pubblico con la sua versatilità, l'ironia e una particolare attitudine alla satira.
Nel suo "Don Giovanni" Timi infonde passione e impegno, fa scelte interpretative, registiche e di allestimento ben precise. Non sono certo casuali gli incredibili costumi, realizzati da Fabio Zambernardi con Lawrence Steel, coloratissimi e rigidi, tanto da ingabbiare gli attori e cristallizzarli nel ruolo. Irresistibile è anche il disegno luci di Gigi Saccomandi. L'intera messa in scena appare frizzante e glam, kitsch come lo è il nostro mondo. Ovunque sia andato in scena, il pubblico si è divertito, ha applaudito e tributato ovazioni, ha riso a questo spettacolo e di questo spettacolo che è viscerale, istintivo eppure meditato, studiato. Forse perfetto, azzarda qualcuno, se solo durasse un po' meno. Forse eccessivo nella reinterpretazione del personaggio di Don Giovanni. Comunque Filippo Timi non si risparmia, sfoggia i suoi mille volti: istrione, attore da avanspettacolo, talento cupo e drammatico. In scena con lui Marina Rocco, Elena Lietti, Umberto Petranca, Alexandre Styker, Lucia Mascino, Matteo De Blasio, Fulvio Accogli e Roberto Laureri.

Don Giovanni. Vivere è un abuso, mai un diritto
Dal 3 al 15 marzo 2015
Teatro Argentina
Largo di Torre Argentina 52, Roma
Biglietti da € 7 a € 29
Info e orari: 06 6840 00311

AL PARCO DELLA MUSICA L'8 MARZO L'EVENTO DI GRANDE DANZA

Le stelle di New York in punta di piedi a Roma

Sono considerati i più illustri esponenti della danza newyorkese e il prossimo **8 marzo** saranno protagonisti del "Gran Galà di Danza con le Stelle di New York" all'**Auditorium Parco della Musica**. Prodotta da Daniele Cipriani Entertainment e dalla Fondazione Musica per Roma, la serata vuole essere un omaggio ai due coreografi che maggiormente hanno influenzato e reso grande la tradizione del balletto, classico e moderno, nella Grande Mela: George Balanchine e Jerome Robbins.
Sul palco della Sala Santa Cecilia balleranno, in una miscela di etnie, stili e tecniche, danzatori come Ashley Bouder, Joaquin De Luz, Emilie Gerrity, Joseph Gordon, Spartak Hoxha,

Gran galà di danza

Alexa Maxwell, Amar Ramasar, Andrew Veyette e Indiana Woodward. Tutti fanno parte del **New York City Ballet**; ciascuno di loro ha una coreografia prediletta, un passo nel quale eccelle. Insieme daranno vita ad una straordinaria antologia dove le note e i movimenti si intrecciano in uno spettacolo indimenticabile. Frédéric Chopin, Edvard Helsted, Ciaikovsky, Johann Sebastian Bach e George Gershwin sono i musicisti scelti per la serata dell'8 marzo. Su ciascuna partitura, in tempi e con intenti diversi, **George Balanchine e Jerome Robbins** hanno modellato le loro coreografie, facendo nascere capolavori come "Tschaikovsky Pas de Deux", brano di tecnica e bravura brillantissime, o come lo smagliante "Who Cares?" su una carrellata di canzoni dei fratelli Gershwin. A suon di mazurke chopiniane, si viene calati in tutt'altra atmosfera ancora con "Other Dances" di Jerome Robbins, che forse più di qualsiasi altro incarna la danza statunitense. Creata per due superstelle come Natalia Makarova e Mikhail Baryshnikov, la coreografia, che si ispira alla donza di origine folk, sarà interpretata a Roma da altri due grandi nomi, Ashley Bouder e Joaquin De Luz. Né mancheranno ritmi jazz, naturalmente sulle punte, e frequenti richiami al musical di Broadway.

M.P.M.
Gran Galà di Danza
con le Stelle di New York
Domenica 8 marzo 2015, ha 21
Auditorium Parco della Musica
Viale Pietro De Coubertin, Roma
Biglietti da € 30 a € 70
Info: 0680241281

ALL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA IL 10 MARZO

Il mito Joan Baez in concerto oltre il folk e la passione

È sempre impegnativa la parola "mito", e va usata con cautela. Ma può essere spesa a cuor leggero quando si parla di **Joan Baez**, 74 anni appena compiuti, 55 anni di esperienza alle spalle, una voce ancora limpida e cristallina, sebbene lei stessa affermi sorridendo che non è più quella di un tempo. A differenza della passione. E il "mito" Joan Baez torna a Roma, a distanza di qualche anno, per un tour in quattro tappe che toccherà l'**Auditorium Parco della Musica** il 10 marzo.
Appuntamento dunque nella Sala Santa Cecilia, alle 21, con Joan Baez. È facile riconoscere in questa donna matura e dai capelli bianchi la ventenne che cantava assieme a Bob Dylan alla grande marcia per i diritti civili del 1963, per poi tacere e lasciare la parola a Martin Luther King e al suo leggendario "I have a dream". Gli occhi sono quelli di sempre, il sorriso timido anche, i gesti pure. Da allora è trascorso mezzo secolo abbondante, ma lei non ha smesso di appassionarsi, di impegnarsi e di fare bella musica. E' ricca di riconoscimenti la sua carriera: premi all'artista e alla donna, alla cantante e alla paladina dei diritti civili e delle libertà. Per noi italiani è sua la voce che canta la "Ballata di Sacco e Vanzetti", i due anarchici italiani giustiziati innocenti negli Stati Uniti nel 1927. Fu lei a comporre parte del testo sulle musiche di Ennio Morricone per la colonna sonora del film che Giuliano Montaldo nel 1972 dedicò ai due uomini. E con pari passione ha reinterpretato, facendo la sua, "C'era un ragazzo che come me" del nostro Gianni Morandi.
Impegno e passione non hanno mai abbandonato Joan Baez dal suo debutto al Festival Folk di Newport del 1959 fino ad oggi. E impegno e passione, forse temperati dalla serenità che solo l'età a volte regala, lei porterà il prossimo 10 marzo all'Auditorium Parco della Musica. Quale sarà la scaletta del concerto, difficile dirlo ora con sicurezza. Con 55 anni di repertorio alle spalle al quale attingere non c'è che l'imbarazzo della scelta. Di sicuro, ha fatto sapere l'artista, non mancheranno i suoi classici, o i brani che di più piacciono al pubblico romano. Ma ci sarà spazio e tempo anche per la parola narrata, per le mille storie che la Baez da sempre ama raccontare sul palco, parlando di se stessa e delle sue esperienze. Ha promesso di farlo in italiano, per stabilire un legame più stretto con il pubblico. Non resta che ascoltarla.

M.P.M.
Joan Baez
Martedì 10 marzo 2015, h 21
Auditorium Parco della Musica,
Sala Santa Cecilia
Viale Pietro de Coubertin, Roma
Biglietti da € 40 a € 60
Info: 06 80241281

IN PRIMA FILA

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA
Chung e la Filarmonica della Scala
Primo concerto romano del 2015 per il direttore coreano Myung-Whun Chung, che ha diretto l'orchestra dell'Accademia dal 1997 al 2005, per poi diventarne socio onorario. Il 9 marzo alle 20,30 dirigerà l'Orchestra Filarmonica della Scala fondata da Claudio Abbado. Tornerà poi in maggio per una serie di concerti dedicati alle sinfonie di Mahler.
Biglietti da € 25 a € 100;
info 06 80241281

ACCADEMIA FILARMONICA
Pinnock Trio in concerto
È dedicato a chi ama la grande musica strumentale barocca tra Sei e Settecento il concerto in programma il 5 marzo prossimo al Teatro Argentina per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana. Protagonista della serata sarà il Pinnock Trio, formato dal clavicembalista Trevor Pinnock, accompagnato dal violinista Matthew Truscott e dal violista Jonathan Manson. In programma musiche di Buxtehude, Froberger, Bach, Leclair, Rameau e Telemann.
Biglietti da € 12 a € 22;
info 06 3265991

TEATRO QUIRINO
L'uomo, la bestia e la virtù
Continuano fino al 15 marzo le repliche di "L'uomo, la bestia e la virtù", tratto da Pirandello. Diretto da Giuseppe Di Pasquale, lo spettacolo in scena al Teatro Quirino di via delle Vergini è interpretato da Geppy Gleijeses, Lello Arena e Marianella Bargilli.
Biglietti da € 12 a € 34;
info 06 6794585

ORION LIVE
Lordi, l'heavy metal incontra l'horror
Appuntamento il 5 marzo con l'heavy metal dalle sfumatoure horror dei Lordi, sulfureo gruppo finlandese noto per la teatralità delle sue performance che si ispirano al cinema horror. Se via piace il genere, potrete assistere al loro concerto in programma all'Orion Live di viale Kennedy 52, a Ciampino.
Biglietti € 22 più prevendita;
info 06 89013645

TEATRO ARCOBALENO
Tornano i gemelli di Plauto
Fino al prossimo 26 aprile il Teatro Arcobaleno di via Redi 1 propone "I Menecmi (Gioco del doppio), spettacolo tratto dai "Menecmi" di Tito Maccio Plauto. Il capolavoro della commedia latina, alla quale si sono ispirati anche Shakespeare e Goldoni, è stato adattato dal regista Vincenzo Zingaro ed è incentrato sugli equivoci che scaturiscono dall'identità tra due personaggi.
Biglietti da € 13 a € 19;
info e orari 06 4402719

VISTI PER VOI

GRANDI OSPITI A MONTEROTONDO, CHE DA TRE ANNI OSPITA LA KERMESSE. PREMIAZIONE IL 6 GIUGNO

Se la qualità non invecchia: il Festival delle Cerase ha trent'anni

La rassegna dedicata al cinema italiano ospiterà grandi interpreti e registi. Quindici i film in programmazione nel teatro Ramarini. Silvio Luttazzi: "Come le ciliegie, un personaggio importante tira l'altro"

di **Giorgio Marota**

"Questa città dimostra che nonostante i continui tagli agli enti locali, si può e si deve investire in eventi di qualità". A dichiararlo, al Nuovo Corriere di Roma e del Lazio, è Riccardo Varone, assessore alla cultura del Comune di Monterotondo. L'evento di qualità è il Festival delle Cerase, la rassegna cinematografica arrivata alla trentesima edizione, organizzata dall'associazione culturale "Il Laboratorio" e dal Comune di Monterotondo, con il patrocinio della Regione Lazio, del Ministero per i beni e le attività culturali e di Roma Lazio Film Commission.

Trenta anni di ciliegie d'oro, festeggiati a Monterotondo nella prestigiosa sede del tatro Ramarini, recentemente ristrutturato e riaperto al pubblico. La kermesse, iniziata già lunedì 16 febbraio, è arrivata, con la proiezione di ieri sera, al terzo appuntamento stagionale.

Anche quest'anno, come da tradizione, in gara ci sono le migliori produzioni nazionali della stagione in corso. Sono in tutto 15 i film, proiettati settimanalmente per una rassegna che durerà fino al 6 giugno, data stabilita per le premiazioni con il parere supremo della giuria popolare. Per il terzo anno consecutivo, la cittadina del nord-est di Roma è sede fissa della kermesse, "una scelta che ci riempie d'orgoglio - dichiara ancora l'assessore alla cultura Varone - Dal teatro riaperto a maggio, al museo multimediale che a giorni riusciremo ad aprire in pianta stabile, sono tante le iniziative in programma dell'Icm, l'istituzione culturale di Monterotondo."

Un programma ricco, quello del Festival delle Cerase, inaugurato dal film "Il nome del figlio", commedia di Francesca Archibugi, ispirata dal contributo artistico della pièce francese "Le Prénom", il testo teatrale di Alexandre de la Patellière che influenza la sceneggiatura del film. Il cast è di prim'ordine: Rocco Papaleo, Valeria Golino, Alessandro Gassman, Luigi Lo Cascio e Micaela Ramazzotti.

"Stare insieme tanti giorni, provare e recitare quotidianamente in sequenza cronologica come a teatro è stato molto utile per tutti gli attori - ha dichiarato dopo la proiezione Valeria Golino, la protagonista femminile del film - Tutti noi, nella nostra sfera familiare, nonostante ci conosciamo da anni, abbiamo delle zone d'ombra, dei segreti. Il mio personaggio è una donna che ha a cuore la sua famiglia, ma è caratterialmente fragile e subisce l'essere presa per scontata".

"Difficile entrare nel personaggio, in realtà non ci riesco quasi mai – rilancia al Nuovo Corriere Rocco Papaleo, già premiato al Festival delle Cerase. "Mi accusano di essere quello che ha lavorato meno sul personaggio. Ma io non sono uno che entra nei personaggi - ha spiegato ridendo l'attore - Se vuole è il personaggio che entra in me. Diciamo che col mio permesso lo faccio entrare, mi faccio in un certo senso abitare."

Grande soddisfazione da parte dell'organizzazione del Festival anche per le altre due proiezioni che hanno seguito il grande successo della prima serata. In ordine di tempo, il 23 febbraio è stato il turno di "Sei mai stata sulla luna?", un film di Paolo Genovese, (il regista di "Immaturi" e "Tutta colpa di Freud") grande ospite della serata. Un film uscito nelle sale alla fine di gennaio con un grande cast composto da attori come Raoul Bova, Liz Solari, Dino Abbrescia, Nino Frassica, Sabrina Impacciatore, Neri Marcorè, Giulia Michelini, Rolando Ravello, Sergio Rubini, Paolo Sassanelli, Pietro Sermonti ed Emilio Solfrizzi. Ieri è stato proiettato invece "Ambo", una commedia di Pierluigi Di Lallo con Serena Autieri, Adriano Giannini, Maurizio Mattioli, Marzio Falcione, Sara Putignano, Riccardo Graziosi ed Enrico Papi.

Anche quest'anno quindi tanti ospiti e bei film, per la gioia dell'ideatore della rassegna, Silvio Luttazzi: "Questo festival è partito nel 1986 – ha spiegato - quando nessuno pensava di festeggiare il cinema italiano. Invece è un successo che continua. Un po' come le ciliegie forse, un personaggio importante tira l'altro. Sono tante le star internazionali che vengono a trovarci ogni anno e il bilancio non può che essere molto positivo."

Info e programma del festival
06 90964221

Incontro organizzato dal **"Salotto del Benessere"**.
Il tema: **L'amore è il carburante della vita: quanto è importante l'autostima per il benessere della coppia.**
Sarà non solo una conferenza,
ma un'occasione di dialogo, confronto e condivisione.

Al prezzo speciale di euro 25,00 vi offriamo
Conferenza - Buffet e serata di animazione e intrattenimento
Vi aspetto domenica 8 marzo alle ore 18
presso la Sala Margana, Piazza Margana 41 a Roma
(zona Piazza Venezia - Aracoeli)
Questo il programma:
ore 18.00 : Registrazione dei Partecipanti
ore 18.30: Apertura dei lavori
ore 19.30: Dialogo con i partecipanti
ore 20.30: Buffet e intrattenimento
Confermate la vostra presenza anche con una email a
salottobenessere2015@gmail.com
Non potete mancare!!!!

SCELTI PER VOI

DAL 5 AL 15 MARZO ALL'AMBRA JOVINELLI
IL CELEBRE DRAMMA DI TENNESSEE WILLIAMS

Vittoria Puccini è la gatta sul tetto che scotta

di **Sabato Angieri**

Al **Teatro Ambra Jovinelli** di Roma **dal 5 al 15 marzo** Arturo Cirillo dirige "La gatta sul tetto che scotta" di Tennessee Williams con **Vinicio Marchioni** e **Vittoria Puccini**, al suo debutto in teatro, nel ruolo dei protagonisti. Questa riduzione teatrale, basata sulla traduzione di Gerardo Guerrieri e prodotta dal Teatro della Pergola di Firenze, riporta in Italia il dramma di Williams che valse all'autore il secondo premio Pulitzer dopo quello per "Un tram che si chiama desiderio".
Il testo, che ispirò anche l'omonimo film del 1958 diretto da Richard Brooks e interpretato da Paul Newman e Elizabeth Taylor, è un complesso rimando di non-detti e accuse che lede i nervi dei protagonisti e finisce per rovinarne l'esistenza. Ambientato negli anni '50 in una famiglia benestante della grande provincia americana, "La gatta sul tetto che scotta" mette in scena i caratteri dei personaggi senza lasciare adito a fraintendimenti e ne sviscera la natura palesandola al pubblico. E così Vinicio Marchioni è Brick un ex-sportivo fallito e alcolizzato che non riesce ad accettare il suicidio di Skipper, suo compagno di squadra e migliore amico, e incolpa sua moglie, Margaret (Vittoria Puccini, "la gatta"), considerandola una bugiarda. Brick accarezza la mancanza di Skipper e nel corso della narrazione ci rivela il motivo del suo vero dolore: ne era innamorato. Maggie ne è consapevole ma ama il marito e sceglie di restargli accanto, pur scontrandosi quotidianamente con il disprezzo dell'uomo e del resto della famiglia che la giudica male per la sua "improduttività". Infatti, in un mondo dove solo chi ha può essere, Gooper (il fratello di Brick, interpretato da Francesco Petruzzelli) è la nemesi perfetta: avvocato rampante, ipocrita fino al parossismo e padre di diversi bambini che accudisce come sua proprietà con la moglie Mae (Clio Cipolletta). Questa, adusa alla lusinga e desiderosa di impossessarsi dell'eredità di Harvey - patriarca sessantacinquenne della famiglia, qui interpretato da Paolo Musio - si affanna nei tentativi di dimostrare quanto la sua vita sia perfetta fino al momento in cui entrambi scoprono il vuoto che li abita restandone sconcertati.
Su tutti impera la figura di Harvey "big daddy", autoritario proprietario terriero del Mississippi, da sempre scontento della sua progenie e condannato da una. La riunione per il suo compleanno sarà il pretesto per il confronto di tutti i personaggi e, curiosamente, poco prima della fine la malattia lo riempirà di compassione verso Brick, considerato in quel momento di sofferenza come più "umano" e, quindi, vero.
A completare questo spaccato sociale Williams inserisce due figure: un medico e un prete interessati più alla sofferenza che al sollievo delle pene umane. Nella rappresentazione di Cirillo entrambi i personaggi saranno rappresentati da un solo attore, Salvatore Caruso, come a voler rendere reale oltre che metaforica la doppia faccia dell'approfittatore, del falso filantropo.

Vittoria Puccini e Vinicio Marchionni

Questa sceneggiatura complessa si sviluppa su di un palco adeguatamente preparato, con un allestimento ispirato alle pitture di Edward Hopper e ai suoi colori. I personaggi sono ben caratterizzati e la recitazione fin'ora ha riscosso un buon successo di pubblico e di critica, soprattutto se si considera la scommessa fatta dal regista di affidare il difficile ruolo di Maggie a Vittoria Puccini, che con questo dramma èal suo esordio teatrale.

La gatta sul tetto che scotta
Dal 10 al 15 marzo 2015
Teatro Ambra Jovinelli
Via Guglielmo Pepe 43/47, Roma
Biglietti da € 17 a € 32 compresa prevendita
Info e orari: 06 83082620 – 06 83082884
oppure www.ambrajovinelli.org

IL BALLETTO DI ROMA IN SCENA AL BRANCACCIO DAL 6 ALL'8 MARZO

Il lago di Fabrizio Monteverde, fascino e innovazione

Felice momento, questo, per chi ama la danza a Roma. Perché nel giro di poche settimane la capitale sta ospitando spettacoli di grande livello. E' il caso di quello in programma al **Teatro Brancaccio, dal 6 all'8 marzo**, firmato dal coreografo Fabrizio Monteverde, tra i più apprezzati autori della scena italiana, per il Balletto di Roma. **"Il lago dei cigni, ovvero il Canto"** è la nuova versione di un classico d'eccezione che Monteverde ha creato per la storica compagnia romana, naturalmente sulle musiche di Čajkovskij, con quella originalità coreografica e registica che da sempre caratterizza il suo lavoro.

Capolavoro del balletto, "Il lago dei cigni" è una favola senza lieto fine in cui i due amanti protagonisti, Siegfried e Odette, pagano con la vita la passione che li lega. E alle favole d'amore accenna anche lo scrittore Anton Cechov nel suo atto unico "Il canto del cigno", che ha come protagonista un attore ormai vecchio e malato che ripercorre in modo struggente i mille ruoli di una lunga carriera. Muovendosi lungo questi due binari ideali, il balletto di Monteverde ha ne "Il Canto" il suo naturale compimento drammaturgico: infatti in un percorso struggente di illusioni e memoria il coreografo porta in scena un gruppo di "anziani" ballerini che, tra le fatiche di una giovinezza svanita e la nevrotica ricerca di un finale felice, ripercorrono gli atti di un ulteriore, "inevitabile" Lago.
Persi tra i ruoli di una lunga carriera, questi danzatori stanchi di un'immaginaria compagnia decaduta si aggrapperanno ad un ultimo "Lago", tra i ricordi sofferti di una vita dedicata all'arte e il tentativo estremo di rimandarne il finale.

Pi. A.
Il lago dei cigni. Ovvero il canto
Dal 6 all'8 marzo 2015
Teatro Brancaccio
Via Merulana 244, Roma
Biglietti da € 28 a € 37
Info e orari: 06 80687231

IN PRIMA FILA

TEATRO VASCELLO
Il compleanno di Pasolini
Il Teatro Vascello, a 40 anni dal brutale assassinio di Pier Paolo Pasolini, vuole ricordare il grande poeta il giorno della sua nascita, il 5 marzo. E lo fa con un duplice lavoro, diretto da Daniele Salvo: il primo è lo spettacolo "Siamo tutti in pericolo"; il secondo è un laboratorio per 20 giovani attori sul testo "Pilade" di Pier Paolo Pasolini. In scena fino al 15 marzo nello spazio di via Carini.
Biglietti € 15; info 06 5881021

TEATRO DELL'OPERA
Tosca affascina ancora
Continuano fino al 15 marzo le repliche di Tosca, la meravigliosa opera di Giacomo Puccini in scena al Teatro dell'Opera di Roma. Quello proposto è un allestimento particolare, ricostruito sull'utilizzo dei bozzetti originali della prima del 1900. A dirigere l'orchestra dell'ente lirico capitolino è Donato Renzetti; la regia è affidata ad Alessandro Talevi.
Biglietti da € 17 a € 150
Info e orari 06 481601

TEATRO INDIA
Romeo e Giulietta all'italiana
Il Teatro India propone dal 5 all'8 marzo una versione italianissima del "Romeo e Giulietta" di Shakespeare, con la regia di Tonio De Nitto, la traduzione e l'adattamento di Francesco Niccolini. Spettacolo dedicato ai più giovani e non solo.
Biglietti da € 16 a € 29
Info e orari 06 684000345

TEATRO GOLDEN
Non c'è due senza te
Per la prima volta riuniti, Claudia Campagnola, Marco Morandi, Matteo Vacca e Carlotta Proietti interpretano il nuovo esilarante testo di Toni Fornari "Non c'è due senza te". Com'è possibile in amore trovare tutto ciò di cui si ha bisogno? Giocando su questo tema si indaga la complessità dell'amore e si esplorano le difficoltà della sua piena realizzazione. In scena fino all'8 marzo.
Biglietti da € 20 a € 25
Info e orari 06 70493826

TEATRO ROMA
Il cuore degli avvocati
Si intitola "Anche gli avvocati hanno un cuore"la commedia in scena al Teatro Roma di via Umbertide fino all'8 marzo. Protagonista il duo formato da Fabrizio Nardi e Nico Di Renzo, più conosciuti come Pablo e Pedro, nei panni di due avvocati quarantenni che intrecciano una relazione con la stessa donna.
Biglietti € 21
Info e orari 06 7850626

AL BAOBAB DI VIA CUPA FINO AL 24 APRILE

La musica popolare italiana fa festival

di **Tonino Merolli**

Il prossimo 6 marzo Lucilla Galeazzi, grande voce della musica popolare italiana, presenta il suo nuovo progetto musicale, in trio con Giuseppe De Trizio e Carmine Bruno, al Festival Popolare Italiano del Baobab. L'ultimo cd della cantante si intitola "Festa italiana" e celebra la vitalità e il fascino del repertorio popolare italiano delle festività, dal carnevale al maggio.
Ma quello con Lucilla Galeazzi è solo uno degli appuntamenti inseriti nel programma della kermesse in corso al Baobab di via Cupa fino al 24 aprile. Infatti il 13 marzo sono gli Agricantus a presentare il nuovo concerto per la stagione invernale "Akoùstikòs", che va alla riscoperta di un suono naturale, "acustico" appunto, fatto di legni, canne, pelli, corde, tavole armoniche, voci.
Il 20 marzo l'organetto è protagonista con uno dei più grandi interpreti dello strumento: Riccardo Tesi. Composizioni originali, virtuosismi strumentali, arrangiamenti raffinati costituiscono la cifra stilistica di "Maggio", il nuovo cd realizzato con Banditaliana. Il 26 marzo, appuntamento con la tradizione ebraica con storie di viaggi, di migrazione, di speranze, raccontate e suonate dal flauto e dalla voce di Enrico Fink e dal basso di Arlo Bigazzi, con Marco Furelli, Marzio Del Testa, Riccardo Battisti. Il 27 marzo l'arpa di Giuliana De Donno e la voce di Gabriella Aiello per un concerto dedicato al mare, ai paesi e alle culture che unisce. Un viaggio che parte dalle tradizioni del Mediterraneo fino all'Irlanda e alle Americhe. Il 9 aprile è invece di scena il Circo Diatonico, piccola banda di fiati guidata dall'organetto di Clara Graziano, che propone un repertorio ispirato al mondo del circo e dello spettacolo viaggiante. Il 10 aprile largo al suono mediterraneo dei Kabìla, formazione multietnica con base ad Arezzo che prende il nome dall' omonima parola araba che significa tribù, con il progetto "Yallah".
Il 17 aprile è di scena Lavinia & Semilla, duo formato dalla cantante folk Lavinia Mancusi e dal percussionista Gabriele Gagliarini, accompagnati dal chitarrista Riccardo Medile. Il 24 aprile chiude il festival il progetto "Ta-Ma Trio", di Nando Citarella, Mauro Palmas e Pietro Cernuto: un concerto a voce, corde, percussioni e aerofoni che attinge alle tradizioni partenopee, siciliane e sarde.

Festival popolare italiano del Baobab
Fino al 24 aprile 2015, h 21,30
Via Cupa 5, Roma
Biglietti: solo concerto € 10, con cena etnica 20
Info: 338 5833080

La strada Giusta per la Vostra spesa.

Via Igea, 42
Tel. 06.35072593

Via Trionfale, 8044
angolo Via Cortina d'Ampezzo
Tel. 06.3055746

Via Portuense, 265
Via Biolchini, 15
Tel. 06.5590861

Via Oderisi da Gubbio, 133
Tel. 06.55389798

Viale Isacco Newton
angolo Via Bellotti, 2
Tel. 06.65743517

Via di Torrevecchia, 590
Centro Commerciale "Il Fontanile"
Tel. 06.61662002

Via di Boccea, 794
angolo Via Piedicavallo
Tel. 06.61901106

Via di Torrevecchia, 313
Tel. 06.3050979

Via Bravetta, 403
Tel. 06.66151849

Via Pietro Maffi, 114
Tel. 06.3051683

VIA DI TORREVECCHIA 1050 - TEL. 06.61.283.184

VIA T. DE GUBERNATIS - TEL. 06.3380712
(ANGOLO VIA TRIONFALE 8548)

Aperti dal Lunedì alla Domenica
Orario Continuato

CERCA I PUNTI VENDITA SUL SITO: www.supermercatipim.it